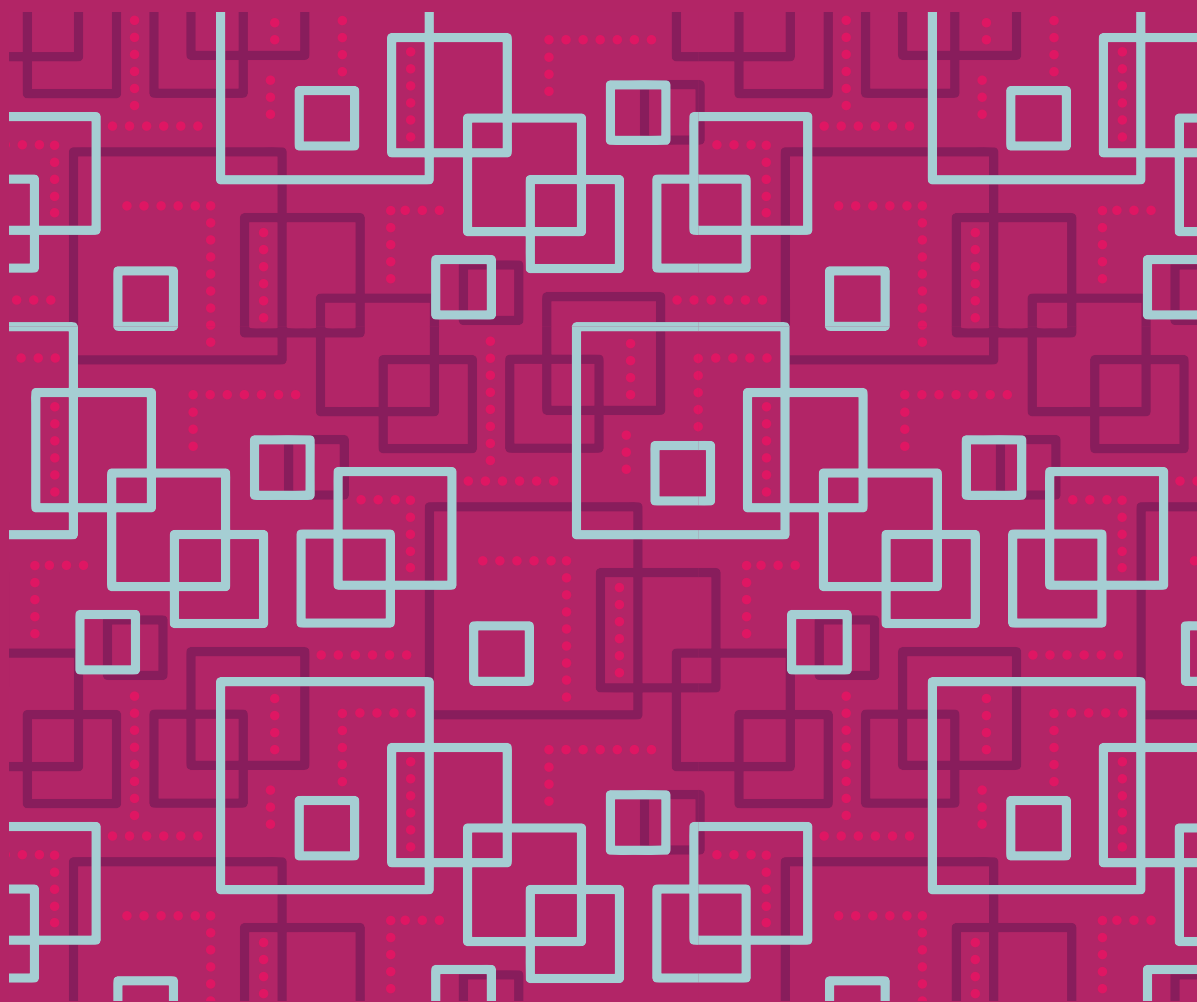


a cura di
Saverio Maria Fratini

ARCHIVIO GAREGNANI

UNA PRIMA RICOGNIZIONE





Roma Tre

Università degli Studi Roma Tre

Dipartimento di Economia

COLLANA

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA

n. 1, ottobre 2020

Economics, Policy and Law

Proceedings of the Research Days Department of Economic

A cura di Alessia Naccarato, Pasquale De Muro, Saverio M. Fratini

n. 2, gennaio 2021

Research Lines of the Department of Economics

A cura di Attilio Trezzini

n. 3, febbraio 2021

Adrian Otoi, Adriano Pareto, Elena Grimaccia, Matteo Mazziotta, Silvia Terzi

Open Issues in Composite Indicators

A starting point and a reference on some state-of-the-art issues

n. 4, dicembre 2023

Giornate della Ricerca del Dipartimento di Economia di Roma Tre

A cura di Attilio Trezzini, Caterina Conegliani, Cristina Vaquero Piñeiro, Davide Romaniello

n. 5, maggio 2024

Il lavoro in somministrazione in Italia: quadro regolatorio,
percorsi professionali e transizioni. Un'analisi attraverso i *big data*

A cura di Silvia Ciucciiovino, Francesco Crespi, Alessandro Toscano

n. 6, giugno 2024

Teoria e prassi della certificazione dei contratti, dell'autonomia negoziale
assistita e della conciliazione delle controversie di lavoro

A cura di Silvia Ciucciiovino, Ilario Alvino, Maria Giovannone e Fabiola Lamberti

n. 7, maggio 2025

Dimensioni e questioni della disegualianza di genere: studi multidisciplinari

A cura di Silvia Ciucciiovino e Maria Giovannone

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Economia

ARCHIVIO GAREGNANI

UNA PRIMA RICOGNIZIONE

a cura di
Saverio Maria Fratini

8 Collana
Dipartimento di Economia



Roma TrE-PRESS
2026

Dipartimento di Economia

COLLANA

n. 8, maggio 2026

Archivio Garegnani: una prima ricognizione

A cura di Saverio Maria Fratini

Coordinamento editoriale

Gruppo di lavoro *Roma TrE-Press*

Cura editoriale e impaginazione

teseo  editore Roma teseoeditore.it

Elaborazione grafica della copertina

MOSQUITO  mosquitoroma.it

Caratteri grafici utilizzati: Arboria, Awake, Minion Pro (copertina e frontespizio);
Garamond (testo).

Edizioni *Roma TrE-Press*®

Roma, maggio 2026

ISBN 979-12-5977-628-0

<http://romatrepress.uniroma3.it>

Quest'opera è assoggettata alla disciplina Creative Commons attribution 4.0 International Licence (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.



L'attività della *Roma TrE-Press* è svolta nell'ambito della
Fondazione Roma Tre-Education, piazza della Repubblica 10, 00185 Roma.

IL PROGETTO ROMA TRE-PRESS

Il progetto della Roma TrE-Press nasce nel 2013 ed inizia la sua attività all'interno del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Vengono avviate le prime Collane e Riviste di Ateneo. Fin dall'inizio il progetto ha scelto la strada dell'open access: opere scientifiche realizzate in formato digitale ed accessibili a chiunque, dovunque, sempre.

Le ragioni sono le stesse che spingono altre università europee: la ricerca accademica è finanziata da risorse pubbliche; occorre che i suoi risultati siano accessibili a tutti, senza onerose intermediazioni; ciò è reso possibile dalle tecnologie digitali; rientra nella “terza missione” delle università diffondere al pubblico più largo i suoi prodotti sia didattici che scientifici; ma è anche un'esigenza di contenimento dei costi dettata dalle crescenti ristrettezze di bilancio.

Nel primo quinquennio (2013/2017) la Roma TrE-Press pubblica quasi 100 volumi. La crescente richiesta dei ricercatori dell'Ateneo e il successo dell'iniziativa (oltre 150.000 downloads) suggeriscono agli organi di Ateneo di affidare, a partire dall'autunno 2018, l'attività di e-press alla Fondazione Roma Tre Education.

Le linee guida della Roma TrE-Press sono:

- La piena autonomia scientifica dei Dipartimenti e dei Centri di Ateneo nella scelta di che cosa pubblicare, con un forte incoraggiamento verso procedure di assicurazione della qualità secondo le migliori prassi recepite dalle comunità scientifiche di riferimento.
- L'apertura verso autori e istituzioni non appartenenti all'Università Roma Tre, secondo logiche di aggregazione e di promozione della ricerca di qualità.
- Il plurilinguismo, non solo come esigenza culturale ma anche come strumento di coesione e collaborazione internazionale.
- La cura – affidata alla responsabilità della Roma TrE-Press – della linea grafica (copertine e impaginazione), secondo la secolare tradizione del libro come prodotto anche estetico ed artistico.
- La promozione del movimento verso una generale politica di open access che coinvolga anche altre istituzioni accademiche italiane e straniere in

coerenza con il dettato dell'art. 9 della nostra Costituzione: “*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica*”.

LA SQUADRA DELLA ROMA TRE-PRESS È COSÌ COMPOSTA

prof. Vincenzo Zeno-Zencovich (*Delegato di Ateneo per l'e-press*)

prof.ssa Nazarena Patrizi (*Responsabile editoriale*)

prof. Sirio Zolea (*Delegato per i rapporti internazionali*)

dott. Ivan Guiducci (*Webmaster*)

Alessandro Riboldi (*Collaboratore informatico*)

Indice

Introduzione	9
<i>Saverio Maria Fratini</i>	
1. L'Archivio Garegnani: organizzare una eredità intellettuale	13
<i>Attilio Trezzini</i>	
2. Tra economia e politica.	35
Per un profilo biografico e intellettuale di Pierangelo Garegnani	
<i>Manfredi Alberti</i>	
4. Garegnani e la critica della funzione “surrogata” della produzione	61
<i>Saverio Maria Fratini</i>	
5. Garegnani e i neowalrasiani: un primo sguardo all’archivio	87
<i>Paolo Trabucchi</i>	

Introduzione

Saverio M. Fratini

Università degli Studi Roma Tre

Pierangelo Garegnani è stato uno dei più importanti economisti italiani del secondo dopoguerra, il cui contributo ha inciso profondamente sui dibattiti di teoria economica che hanno avuto luogo nella seconda metà del Novecento e nei primi anni Duemila. La sua opera si colloca nell'ambito della tradizione classica e sraffiana, sviluppando e approfondendo in modo originale le implicazioni del lavoro di Piero Sraffa. In particolare, i suoi studi hanno rappresentato un importante punto di riferimento per la critica alla teoria marginalista, la ripresa dell'approccio classico del sovrappiù, l'estensione al lungo periodo del principio keynesiano della domanda effettiva, contribuendo in maniera decisiva alla riflessione sulla teoria economica contemporanea.

Accanto ai molti lavori pubblicati da Garegnani, esiste anche una vasta mole di materiali inediti – appunti, manoscritti e corrispondenza – che documentano in modo dettagliato il processo di elaborazione scientifica dell'autore, nonché la sua partecipazione diretta ai principali dibattiti di teoria economica del suo tempo. È proprio a partire dalla consapevolezza dell'importanza di questi materiali che ha preso avvio il progetto di ricerca “Garegnani Archive: Documents and Interpretation”, finanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca nell'ambito del bando PRIN 2022. Il progetto condurrà alla costituzione di un archivio delle carte di Garegnani, depositate presso il Centro di Ricerche e Documentazione “Piero Sraffa”.

La creazione di questo archivio rappresenta un passaggio di grande rilievo non soltanto sotto il profilo della conservazione documentaria, ma anche, e soprattutto, sul piano dell'interpretazione scientifica. L'accesso diretto alle carte consente infatti di ricostruire il percorso di formazione delle idee, di chiarire aspetti rimasti impliciti o solo parzialmente sviluppati nei lavori pubblicati, e di collocare con maggiore precisione il contributo di Garegnani nel contesto dei dibattiti teorici internazionali. In questo senso, l'archivio si configura come uno strumento sicuramente molto utile per una rilettura complessiva della sua opera e, più in generale, per una migliore comprensione della recente storia del pensiero economico.

I lavori raccolti nel presente volume si collocano in questa prospettiva. Essi rappresentano una prima ricognizione dell'Archivio Garegnani, mentre è ancora in corso il processo di riordinamento, inventariazione e analisi sistematica dei materiali. Il volume non si propone, dunque, come un punto di arrivo, bensì come una fase iniziale di un più ampio programma di ricerca. L'obiettivo è duplice: da un lato, offrire una prima mappatura delle fonti disponibili; dall'altro, mostrare concretamente come tali fonti possano essere utilizzate per approfondire e, in alcuni casi, riconsiderare aspetti rilevanti del pensiero di Garegnani.

In questa prospettiva, i contributi qui presentati affrontano il materiale archivistico secondo angolazioni diverse ma complementari, mettendo in luce il nesso tra dimensione documentaria e contenuto teorico. Il primo capitolo è dedicato alla descrizione dell'archivio stesso: ne illustra la struttura, i criteri di ordinamento e le principali tipologie di materiali conservati. In tal modo, esso fornisce non solo uno strumento di orientamento per il lettore, ma anche una riflessione metodologica sul rapporto tra organizzazione delle fonti e possibilità della loro interpretazione.

Il secondo capitolo, utilizzando sia i documenti dell'archivio che altre fonti storiografiche, offre una ricostruzione della biografia intellettuale di Garegnani, collocandone l'attività scientifica nel contesto storico e sociale in cui essa si è sviluppata. Vengono messi in evidenza i legami con la tradizione sraffiana, i rapporti con il mondo accademico internazionale e il ruolo svolto nei dibattiti economici e politici del suo tempo. Questa prospettiva consente di cogliere l'unità tra produzione teorica e impegno civile, mostrando come le posizioni di Garegnani si siano formate attraverso l'interazione con i principali interlocutori di quel tempo.

Il terzo capitolo si concentra su uno degli episodi più significativi di tale interazione, ricostruendo il percorso che ha condotto alla pubblicazione dell'articolo del 1970 sulla critica della funzione "surrogata" della produzione, che era stata ideata alcuni anni prima da Samuelson. Attraverso l'analisi delle diverse versioni del manoscritto e della corrispondenza editoriale, il contributo mostra come le argomentazioni di Garegnani si siano sviluppate, anche in risposta al cambiamento che si stava verificando in quel periodo nell'ambito della teoria economica dominante. Ne emerge non solo una più precisa comprensione del contenuto teorico del saggio, ma anche un quadro dettagliato delle dinamiche del dibattito scientifico in cui esso si inserisce.

Il quarto capitolo estende ulteriormente questa analisi, esaminando la corrispondenza scientifica tra Garegnani e alcuni esponenti dell'approccio

neo-walrasiano, come Brown, Solow e Arrow. Le lettere conservate nell'archivio testimoniano il tentativo, da parte di Garegnani, di chiarire la propria posizione in merito alla teoria di Walras, in un periodo in cui gli sviluppi dei suoi studi non erano ancora pubblicati in lingua inglese. Esse permettono di cogliere le difficoltà e i limiti del dialogo tra approcci alternativi alla teoria della distribuzione e dell'equilibrio.

Nel loro insieme, i saggi qui raccolti mostrano come l'Archivio Garegnani non sia soltanto un deposito di materiali, ma una risorsa per la ricerca, capace di aprire nuove prospettive interpretative. Diventa possibile restituire la complessità del percorso intellettuale di Garegnani e, al tempo stesso, riconsiderare alcuni nodi fondamentali della teoria economica contemporanea. Il presente volume si propone, pertanto, come un primo passo in questa direzione. Esso intende offrire strumenti e spunti per ulteriori ricerche, nella convinzione che l'esplorazione sistematica dell'Archivio Garegnani potrà contribuire in modo significativo non solo agli studi su questo autore, ma più in generale alla storia e alla teoria dell'economia politica.

Questo volume è stato realizzato grazie al contributo del Ministero dell'Università e della Ricerca, nell'ambito del progetto "Garegnani Archive: Documents and Interpretation", finanziato nell'ambito del bando PRIN 2022, codice progetto 2022SZ95CL, CUP F53C24001460006.

Capitolo 1

L'archivio Garegnani: organizzare un'eredità intellettuale

Attilio Trezzini

Università degli Studi Roma Tre

Abstract

Il saggio presenta i primi risultati del lavoro di costituzione dell'Archivio Garegnani, illustrando modalità di acquisizione dei materiali, criteri archivistici e struttura dei principali nuclei documentari. L'archivio consente di ricostruire il metodo di lavoro di Garegnani e il nesso tra studio dei classici, critica del marginalismo e analisi della crescita economica. Include inoltre materiali relativi a ricerche che non hanno condotto a pubblicazioni, come il progetto di un volume in inglese sul capitale e appunti su Marx e autori marxisti, nonché documenti che testimoniano i rapporti di Garegnani con il contesto culturale nazionale e internazionale.

The paper presents the first results of the project to establish the Garegnani Archive, outlining the acquisition of materials, the archival criteria adopted, and the structure of its main documentary collections. The archive makes it possible to reconstruct Garegnani's working method and the persistent link between the study of classical economists, the critique of marginalism, and the analysis of economic growth. It also includes materials related to research that did not lead to publications, such as a planned English volume on capital and notes on Marx and Marxist authors, as well as documents that shed light on Garegnani's connections with the national and international intellectual context.

1. La costituzione dell'archivio, il metodo, le dimensioni

1.1 La costituzione

A pochi anni dalla scomparsa di Garegnani, la sua famiglia ha depositato presso il Centro Sraffa una prima raccolta eterogenea di carte. Nel gennaio 2020, il Centro Sraffa ha avviato il progetto, finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito del programma del Servizio Civile Universale, intitolato «Valorizzazione e diffusione del patrimonio culturale di Piero Sraffa e Pierangelo Garegnani». Da allora il progetto si è sviluppato attraverso diverse edizioni annuali.¹ Grazie a questo progetto, dal 2020, quattro giovani ricercatori, selezionati annualmente, lavorano alle attività di costituzione dell'archivio sotto il coordinamento dell'autore di questo saggio. Recentemente Saverio M. Fratini, Paolo Trabucchi, Manfredi Alberti e Attilio Trezzini hanno ottenuto dal Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) un finanziamento PRIN (Progetto di Rilevante Interesse Nazionale) dal titolo «Garegnani archive: documents and interpretation», al cui centro si colloca lo studio dell'archivio che stiamo costituendo.

A seguito dell'avvio del lavoro, molti altri documenti sono stati depositati al Centro in tre diverse fasi, molto distanziate nel tempo.

Quelli del primo e del secondo deposito provengono dall'abitazione romana di Garegnani e differiscono per la loro natura. I documenti del primo deposito sono *materiali a stampa o dattiloscritti*, spesso ampiamente annotati e talvolta corredati da corrispondenza o pochi appunti redatti da lui o da altri autori. Quelli del secondo deposito, pervenuti a più di due anni di distanza, sono invece costituiti da *manoscritti* di Garegnani, note di studio o corrispondenza. Recentemente è stato acquisito un terzo deposito costituito da documenti provenienti dalla residenza di Rapallo dove Garegnani ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. Non disponiamo ancora di una visione, seppure approssimativa, di questi documenti conferiti solo pochi giorni prima della redazione di questo scritto.

¹ Dalla seconda edizione il progetto coordinato da ARCI Servizio Civile si è integrato con analoghe iniziative promosse da varie fondazioni romane: l'Istituto Gramsci, l'Istituto Lelio e Lisli Basso e la Fondazione Murialdo oltre naturalmente alla Fondazione Centro di Ricerche e Documentazione Piero Sraffa.

1.2 Il metodo di lavoro

Il modo in cui i documenti sono arrivati al Centro ci ha indotto a strutturare l'archivio in tre sezioni: *Materiali a stampa o dattiloscritti*, *Manoscritti* e la sezione, ancora da costituire, *Fondo Rapallo*.

Tutti i documenti sono pervenuti al Centro in contenitori (scatole nel caso del primo e del terzo conferimento e valigie nel caso del secondo) assemblati apparentemente in modo casuale, all'interno di questi contenitori, tuttavia, tutti i documenti erano conservati in *fascicoli* originariamente predisposti da Garegnani. In generale, il *fascicolo* è stato individuato come *unità archivistica* fondamentale. Ciascun fascicolo reca un titolo per lo più originale dato da Garegnani – solo in pochissimi casi è stato attribuito dagli archivisti – inoltre era talvolta presente o è stata attribuita, ove possibile, una data o un intervallo cronologico. Ciascun fascicolo è molto spesso organizzato in sotto-fascicoli e sotto-sotto-fascicoli.²

Il lavoro di costituzione dell'archivio viene condotto in lingua italiana, sia per adempiere ai requisiti amministrativi necessari per il futuro riconoscimento ufficiale dell'archivio, sia perché, secondo la prassi archivistica, il lavoro deve iniziare nella lingua madre del 'soggetto produttore'. Tuttavia, i titoli che Garegnani ha attribuito in inglese non sono stati tradotti.

Nella costituzione dell'archivio abbiamo cercato di coniugare esigenze diverse e talvolta contrastanti: da un lato, la necessità dello studioso di rendere individuabili materiali relativi a medesimi percorsi di ricerca; dall'altro, il rispetto del principio archivistico dell'ordine originario, che può riflettere – anche implicitamente – la logica del lavoro del soggetto produttore. Nel caso dell'archivio Garegnani, tuttavia, il modo frazionato in cui il materiale è stato conferito ha plausibilmente già alterato, almeno in parte, l'ordine originario delle carte.

² Sia gli scatoloni che le valigie sono stati assemblati in modo apparentemente casuale e non hanno dunque rilevanza archivistica; il fatto che due unità fossero contenute in una stessa valigia o scatolone sembra non indicare che i diversi fascicoli fossero dello stesso periodo o avessero lo stesso argomento. Il solo elemento rilevante è che il primo e il secondo conferimento provenissero da Roma e il terzo da Rapallo.

Tuttavia, abbiamo mantenuto memoria del fatto che i fascicoli fossero contenuti in determinati scatoloni o valigie, o attraverso la numerazione dei file per i documenti scansionati o comunque nelle note alle singole registrazioni informatiche delle unità archivistiche (ovvero nei "metadati" dell'unità archivistica). Questi dati possono costituire elementi eventualmente rilevanti per le analisi future.

Al fine di bilanciare progressivamente tali esigenze, abbiamo svolto un lavoro che può essere idealmente distinto in tre fasi, in ognuna delle quali abbiamo svolto un'operazione principale:

Inventariazione preliminare: una prima fase consiste in una ricognizione sistematica dei materiali, finalizzata all'identificazione delle unità di conservazione predisposte da Garegnani. I fascicoli vengono esaminati nell'ordine di rinvenimento e registrate indicando il titolo originario, la presenza di eventuali sotto-fascicoli e sotto-sotto-fascicoli e una descrizione sommaria del contenuto. Questa fase mira a ottenere una prima mappatura complessiva del fondo, senza intervenire sull'organizzazione delle carte, preservando così le tracce dell'assetto originario.

Ordinamento archivistico: una seconda fase mira all'ordinamento archivistico del materiale attraverso l'analisi del contenuto dei fascicoli e l'attribuzione delle singole unità archivistiche a *serie archivistiche*³ coerenti. Questo lavoro richiede la ricostruzione, per quanto possibile, della logica di produzione e di accumulazione delle carte, individuando nuclei di attività, temi scientifici o contesti istituzionali ai quali ricondurre i fascicoli rinvenuti, nel rispetto del principio dell'ordine originario. L'ordinamento consente così di definire la struttura complessiva del fondo e le relazioni tra le diverse tipologie di materiali.

Inventariazione analitica: in una terza fase di inventariazione analitica viene redatta, con l'ausilio di un software di descrizione archivistica, una registrazione (record) per *ciascun fascicolo* – unità archivistica - con una descrizione dettagliata comprendente oltre al titolo anche l'articolazione interna in sotto-fascicoli o sotto-sotto-fascicoli e un titolo per ciascuna *unità documentaria* contenuta in essi.

I software di descrizione archivistica e di consultazione rendono generalmente possibile la ricerca per parola chiave e l'individuazione di documenti che, sebbene prodotti in contesti e con finalità diverse, contengono nel titolo (o nei metadati) determinati termini, nomi o locuzioni anche quando sono contenuti in sotto-fascicoli, non sono descritti come unità archivistiche.

Per documenti dei primi due depositi sono state concluse le tre fasi di

³ Nel presente lavoro per "serie archivistica" si intende un gruppo di documenti o fascicoli che riguardano lo stesso ambito di attività o di ricerca e che vengono quindi trattati come un'unità nell'organizzazione dell'archivio.

archiviazione: *inventariazione preliminare, ordinamento e inventariazione analitica*. Il terzo deposito, invece, è stato appena conferito e nessuna fase del processo di archiviazione è stata iniziata.

Il lavoro è stato realizzato utilizzando Archimista, un software open source per la descrizione archivistica sviluppato attraverso una collaborazione tra Regione Lombardia, Regione Piemonte, Direzione Generale per gli Archivi e Politecnico di Milano. Abbiamo inoltre beneficiato in diverse fasi della supervisione tecnica di archivisti professionisti della cooperativa Biblionova.

Va richiamata un'ultima questione di metodo che si è posta con i documenti del secondo deposito in modo più urgente di quanto non sia per i documenti del primo deposito. Essendo questi documenti manoscritti di studio e corrispondenza di Garegnani con diversi interlocutori, sono apparsi come la parte più rilevante dell'archivio. D'altra parte, è apparso piuttosto chiaro il loro precario stato di conservazione.⁴ I manoscritti del secondo deposito sono stati dunque digitalizzati e solo successivamente è stato avviato il processo di costituzione dell'archivio.

Come ultimo passo stiamo lavorando alla costituzione di un sito web dell'archivio che a breve consentirà di consultare (anche in inglese) la struttura e il contenuto dell'archivio. In un secondo momento renderemo consultabili i documenti su richiesta presso la sede del Centro Sraffa e come ultima fase speriamo che ci sarà tecnicamente possibile rendere consultabili online i manoscritti.

⁴ Fino alla fine dell'Ottocento, la carta era prodotta prevalentemente con stracci di lino e cotone. Era molto costosa ma estremamente resistente e spesso ancora perfettamente consultabile dopo secoli. Tra fine Ottocento e prima metà del Novecento l'industria passa alla pasta di legno. Il processo più diffuso utilizzava prodotti chimici che ne rendevano la produzione più economica e la carta più liscia e adatta alla stampa, ma chimicamente instabile. Nel dopoguerra, la carta viene pensata per un crescente uso amministrativo di breve periodo e per il boom dei dattiloscritti: le caratteristiche di economicità ma, con essa, anche quella dell'instabilità chimica si accentuano. Col tempo l'acidità provoca, però, nella nuova qualità di carta ingiallimento, fragilità, margini che si sbriciolano, pagine che si spezzano solo piegandole. Gli archivisti chiamano questo processo *slow fire* perché la carta lentamente si autodistrugge. Dagli anni '80 si diffonde invece la produzione di carta acid-free (a pH neutro o alcalino) o "permanent paper" anche per le pressioni delle biblioteche. Questo fenomeno, ampiamente documentato nella letteratura sulla conservazione archivistica, ha reso necessarie, per molti fondi novecenteschi, operazioni di digitalizzazione e interventi di tutela preventiva (cfr. Baker, N. (2001)).

1.3 Le dimensioni dell'archivio

Le dimensioni dell'archivio sono piuttosto importanti: nei 42 scatoloni del primo deposito erano contenute 1.649 fascicoli (unità archivistiche), per un totale di circa 12.344 documenti (unità documentarie).

Le 12 valigie del secondo deposito contenevano 134 fascicoli di manoscritti, contenenti 6.753 unità documentarie, molte delle quali contenute in sotto-fascicoli o sotto-sotto-fascicoli. Tutti questi materiali sono stati digitalizzati. Il numero complessivo delle pagine scansionate è superiore a 32.500.

2. Le serie archivistiche della sezione “Materiali a stampa o dattiloscritti”

L'ordinamento archivistico dei documenti del primo deposito ha condotto all'organizzazione del materiale in dieci serie archivistiche. Alcune di esse rivestono un evidente interesse per la ricerca economica, in quanto riguardano temi ai quali Garegnani ha fornito contributi rilevanti. Altre contengono materiali di importanza biografica che offrono elementi utili per comprendere la personalità di Garegnani e i suoi interessi intellettuali. Infine, alcune serie consentono una ricostruzione storica del contesto universitario e del mondo della ricerca in cui egli operò.

Nella tabella seguente, le prime sei serie (evidenziate in grassetto) sono quelle di rilevanza scientifica, mentre quelle riportate in nero presentano soprattutto un interesse storico-documentario. La colonna di destra indica la consistenza di ciascuna serie, misurata in numero di fascicoli (unità archivistiche) e di documenti contenuti nei fascicoli (unità documentarie).

Tabella 1.1 – Le serie archivistiche

Serie Archivistica	Unità	Documenti
Saggi di altri autori	380	2.075
Saggi di altri autori catalogati	79	1.979
Materiali preparatori per pubblicazioni	367	1.931
Appunti e materiali didattici	154	940
Copie dei manoscritti di Sraffa	189	1.017
Pubblicazioni di Garegnani	121	1.000
Rassegne Stampa	110	1.188
Politica Accademica e di ricerca	116	834
Convegni e Scuole	175	1.367
Cataloghi Biblioteca di Sraffa	3	3
Totale	1.694	12.334

2.1 Scritti di altri autori e scritti di altri autori catalogati

Queste due serie raccolgono documenti di natura molto simile; comprendono 380 + 79 fascicoli, contenenti 4.054 documenti.

I fascicoli contengono uno o più saggi di un autore – il cui nome compare sulla copertina – spesso annotati da Garegnani. Spesso il saggio principale è accompagnato da lettere dell'autore e, in molti casi, da ulteriori contributi di altri studiosi – sia nell'ambito di un dibattito scientifico, sia come riferimenti bibliografici necessari.

Tra gli autori troviamo colleghi che hanno collaborato a lungo con Garegnani; studiosi con i quali egli ha discusso manifestando divergenze teoriche; studenti che gli hanno sottoposto bozze di tesi di dottorato e poi versioni preliminari di lavori in corso di pubblicazione.

Sono anche presenti, tuttavia, saggi, commentati o meno, di diversi autori su temi a cui Garegnani si è evidentemente interessato anche senza

un diretto rapporto con l'autore e anche se trattano temi non direttamente collegati ai suoi temi tradizionali. Tra questi figurano contributi di economia applicata, relazioni internazionali, storia economica.

La seconda serie differisce dalla prima solo perché i fascicoli sono ordinati alfabeticamente per autore, riflettendo il sistema archivistico personale di Garegnani.

I temi principali dei saggi raccolti rimandano a questioni ricorrenti nella produzione di Garegnani, tra cui:

- l'interpretazione e la ripresa dell'economia politica classica dovuta a Sraffa, dibattiti interpretativi su Ricardo, il concetto di salario nell'economia classica e le critiche a queste linee di analisi mosse da studiosi quali Blaug, Hollander e Samuelson;
- la teoria del capitale negli equilibri generali neo-walrasiani nei lavori di economisti vicini alle posizioni di Garegnani che rispondono ad autori marginalisti come Hahn, Samuelson, Bliss e Mandler;
- la biografia di Sraffa, in particolare i suoi rapporti con Gramsci, Wittgenstein e altri intellettuali contemporanei.

Alcune unità archivistiche risultano particolarmente rilevanti per la notorietà degli economisti coinvolti. È il caso, ad esempio, del dibattito con Joan Robinson o dell'unità dedicata a G. Harcourt, incentrata sul contributo di J. Stiglitz del 1974 alla controversia sul capitale e comprensiva della corrispondenza tra Harcourt e Stiglitz.

Alcuni fascicoli all'interno degli *Scritti di altri autori* sono costituiti da raccolte *tematiche* organizzate sotto specifici titoli di soggetto, quali:

- «Salari reali»
- «Accumulazione»
- «Production Function F2»
- «Indeterminacy: Papers on Uniqueness, Stability, and General Equilibrium»

La significativa presenza di materiali relativi ad autori marxisti suggerisce inoltre che Garegnani coltivasse un interesse per la tradizione marxista su un insieme di temi più ampio rispetto a quanto emerge dalle sue pubblicazioni su Marx.

Tra le unità archivistiche di particolare interesse si segnalano inoltre:

- «Matem.» – raccolta di contributi sull'uso della matematica nella teoria

economica, comprendente corrispondenza con G. Israel e B. Ingrao.

- «Method Verification in Economics: Interaction of Micro and Macroeconomics» – insieme di contributi di carattere metodologico.
- «La teoria del valore in Critica Sociale» – raccolta di interventi di marxisti italiani (Labriola, Negro, Graziadei) pubblicati alla fine del XIX secolo su *Critica Sociale*, rivista di orientamento socialista.
- «Produttività del lavoro in Unione Sovietica» – raccolta di lavori di autori russi e internazionali sul tema. A questa si collegano ulteriori documenti relativi a un progetto volto a individuare le occupazioni più gravose nell'economia. La ricerca mirava a valutare la praticabilità di incentivi non capitalistici alla produttività del lavoro attraverso una modulazione dell'orario per i lavoratori impiegati in attività particolarmente onerose. La raccolta include numerosi appunti e verbali di incontri con economisti russi, redatti da M. Lucii e F. Roà, collaboratori di Garegnani.

2.2 Appunti e materiali didattici

Questa serie comprende appunti e materiali didattici utilizzati da Garegnani nei suoi corsi presso diverse istituzioni e a differenti livelli di insegnamento. I principali temi trattati sono ovviamente: l'economia politica classica e la sua ripresa attraverso Sraffa; la teoria marginalista del valore e la critica del capitale come fattore produttivo.

La raccolta include appunti relativi a cicli di insegnamento svolti presso le università dove Garegnani ha insegnato: l'università di Sassari, La Sapienza, l'Università Roma Tre, l'Università di Cambridge e la New School for Social Research.

Sono però presenti anche materiali preparati per cicli di lezioni più brevi e a diversi livelli. Appunti per la Summer School di Trieste, per un corso tenuto in Messico nel 1980 e a Cambridge (1978). Cicli più brevi di seminari svolti a Siena, Catania, Manchester e Firenze.

In questa parte dell'archivio, troviamo inoltre appunti didattici relativi al metodo dell'«equazione del sovrappiù» per la determinazione del saggio di profitto, basato sul concetto di settore integrato dei beni-salario. Un'importante costruzione teorica di cui Garegnani ha pubblicato solo versioni estremamente più limitate di quelle che esprimeva nei suoi corsi. Garegnani insegnò estesamente questo argomento a Cambridge, alla Sapienza e a Roma Tre. Per i corsi romani, economisti allora giovani ricercatori quali F.

Ravagnani e V. Maffeo (per i corsi a La Sapienza) e A. Trezzini (per i corsi a Roma Tre) prepararono, nel tempo, diverse versioni degli appunti delle lezioni, copie delle quali sono oggi conservate nell'archivio, corredate da annotazioni e commenti di Garegnani.

L'archivio contiene, inoltre, appunti relativi a un seminario tenuto a Cambridge nel 1993 sulla versione intertemporale delle teorie dell'equilibrio generale.

2.3 Materiali preparatori per le pubblicazioni

Questa sezione comprende bozze e versioni preliminari di lavori di Garegnani, insieme alla corrispondenza intercorsa con gli editori e referee. In molti casi, insieme alle bozze di Garegnani, si trovano contributi di altri studiosi su temi strettamente connessi, evidentemente raccolti come riferimenti preparatori in vista delle successive revisioni e delle versioni definitive delle pubblicazioni.

L'archivio conserva, inoltre, appunti e versioni preliminari di relazioni presentate a convegni e successivamente pubblicate. Essi offrono una prospettiva particolarmente preziosa sul modo in cui Garegnani affinava le proprie argomentazioni e si confrontava con la comunità accademica prima di giungere alla formulazione finale dei suoi contributi.

Due unità archivistiche di particolare rilievo – «Chain index e affini» e «Surr 4» – contengono *manoscritti*, redatti tra il 1961 e il 1965, collegati al saggio *“Heterogeneous Capital...”* un saggio che, come è noto, fu pubblicato nel 1970 al termine di un lungo e complesso processo di revisione, descritto dallo stesso Garegnani nella nota introduttiva. (Cfr. S.M. Fratini 2026)

2.4 Copie dei manoscritti di Sraffa

Sono state rinvenute diverse raccolte di stampe su carta dei microfilm dei manoscritti di Sraffa, che Garegnani fece realizzare dalla fine degli anni Ottanta. Alcune di queste copie presentano annotazioni a margine che, pur relativamente brevi, possono offrire indicazioni preziose sull'interpretazione di Garegnani dell'evoluzione del pensiero di Sraffa. Si tratta inoltre di comprendere se queste furono semplicemente ordinate secondo l'inventario redatto da Krishna Bharadwaj e Garegnani oppure se furono selezionati e raggruppati da Garegnani sulla base di uno specifico criterio analitico basato sul contenuto di essi. Nel secondo caso, la ricostruzione di tale or-

dine potrebbe contribuire a chiarire la lettura che Garegnani diede di Sraffa e le priorità di ricerca che orientavano il suo lavoro in quella fase.

2.5 Pubblicazioni di Garegnani

Questa serie raccoglie copie di saggi di Garegnani, estratti di riviste o volumi o fotocopie. Questa raccolta presenta un interesse analitico minore rispetto alla raccolta dei materiali e bozze preparatorie delle pubblicazioni. Inoltre, non offre una documentazione completa della sua produzione scientifica.

2.6 Rassegne stampa

Diverse unità archivistiche sono meno collegate all'attività scientifica di Garegnani che forniscono, tuttavia, elementi di contesto per ricostruirne il percorso intellettuale e gli ambienti accademici e politici nei quali operò. Particolarmente consistente è la serie Rassegne stampa che raccoglie ritagli di giornali e riviste, spesso accompagnati da commenti di Garegnani al margine. I principali temi delle raccolte sono questioni di politica economica e di politica generale nonché i dibattiti e le trasformazioni interne al Partito Comunista Italiano (PCI).

Tali raccolte testimoniano il profondo coinvolgimento politico di Garegnani e la sua vicinanza al PCI, nonostante dal 1956 non si fosse più iscritto (Cfr. M. Alberti 2026). Anche dopo lo scioglimento del PCI, egli continuò a raccogliere e commentare articoli relativi all'evoluzione della sinistra italiana.

Un aspetto particolarmente significativo è rappresentato dall'attenzione dedicata all'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, fondata attorno alla figura di Aldo Tortorella, amico e compagno politico di lunga data di Garegnani che ha svolto un ruolo di primo piano nel dibattito intellettuale della sinistra italiana.

2.7 Convegni e scuole

Questa sezione comprende documenti e corrispondenza relativi all'organizzazione scientifica e amministrativa di convegni ai quali Garegnani partecipò, sia in qualità di organizzatore scientifico sia come relatore. Le unità archivistiche della serie raccolgono relazioni e abstract di relazioni presentate in diversi convegni. Altre riguardano scuole accademiche nelle

quali Garegnani svolse un ruolo organizzativo attivo – in particolare la Summer School di Trieste della metà degli anni Ottanta, che rappresentò un importante luogo di confronto sui temi dell'economia politica e della teoria del capitale.

2.8 Politica Accademica e di ricerca

L'archivio conserva inoltre documenti relativi alla governance universitaria, in particolare riguardanti: la fondazione e l'organizzazione della Facoltà di Economia dell'Università Roma Tre; verbali dei Consigli di Facoltà e documenti istituzionali sia dell'Università La Sapienza di Roma sia dell'Università Roma Tre. Nella stessa serie troviamo anche i materiali concernenti l'organizzazione e le attività di istituzioni di ricerca, tra cui: la fondazione del Centro di Ricerche e Documentazione Piero Sraffa e verbali di riunioni e documentazione relativa a progetti di ricerca presso l'Istituto Gramsci. Questi documenti testimoniano il ruolo svolto da Garegnani nella definizione e istituzionalizzazione di un approccio pluralista all'insegnamento dell'economia in Italia e il suo impegno allo sviluppo di programmi di ricerca incentrati sull'economia politica classica e sulla critica delle teorie economiche dominanti.

2.9 Cataloghi Biblioteca di Sraffa

Un'ultima serie poco consistente è relativa alla biblioteca di Piero Sraffa a Cambridge. Vi troviamo il catalogo e alcuni appunti probabilmente collegati all'interazione tra Garegnani e la Banca d'Italia relativa alla microfilmatura di alcuni dei volumi della biblioteca di Sraffa.

3. La sezione “Manoscritti”

I documenti del secondo deposito sono, come ricordato, principalmente manoscritti di Garegnani relativi alla sua intera vita da economista; sono presenti appunti degli anni in cui era a Cambridge per il Ph.D. (dal 1953 al 1958) e persino appunti dei suoi anni di scuola superiore (in particolare appunti di matematica) fino ad appunti degli ultimi anni della sua esistenza. Nel complesso i manoscritti di questo secondo conferimento costituiscono senza dubbio la parte più rilevante dell'archivio. In considerazione della loro importanza scientifica e del loro precario stato di conservazione, come ricordato in precedenza, sono stati digitalizzati.

Il più complesso lavoro di archiviazione di questo materiale è a uno stato meno avanzato di quello raggiunto per i documenti del primo conferimento. Di tutto il materiale è stata attualmente conclusa la sola prima fase, quella di *inventariazione preliminare*, accompagnata, in questo caso, anche dalla relativa digitalizzazione e costituzione delle raccolte di file informatici (scansioni in pdf). Le altre due fasi sono in corso. Nel complesso possiamo fornire il seguente quadro generale.

In ognuna delle 12 valigie di documenti erano presenti, in un numero variabile, dei “fascicoli” (formati da Garegnani) che anche in questo caso sono divenuti le nostre ‘unità archivistiche’⁵. La quasi totalità di essi aveva un titolo, dato da Garegnani, indicativo del contenuto.

La prima fase di inventariazione preliminare, ormai conclusa, ci consente di dare un’indicazione circa la consistenza di tutto questo materiale.

⁵ Come nel caso degli scatoloni del primo conferimento, le valigie sono state assemblate in modo casuale e dunque la ‘valigia’ non ha alcuna rilevanza archivistica; il fatto che due unità fossero contenute in una stessa valigia sembra non avere alcuna rilevanza nella costituzione dell'archivio; non sembra cioè che questo fatto indichi che le due unità fossero dello stesso periodo o collegate per argomento o per natura. Tuttavia, abbiamo mantenuto memoria di questo fatto sia nella numerazione dei file, che nelle note alle singole unità archivistiche.

Tabella 1.2 – L’inventario dei manoscritti

Valigia	Unità archivistiche	Unità documentarie
43	19	441
44	5	509
45	8	343
46	2	236
47	11	614
48	9	788
49	2	193
50	27	645
51	9	721
52	9	736
53	23	980
54	10	527
Totale	134	6.735

Le 12 valigie contengono 134 fascicoli di manoscritti per un totale di 6.735 unità documentarie, molte delle quali contenute in sotto-fascicoli o sotto-sotto-fascicoli. Tutti questi materiali sono stati digitalizzati, dando luogo a più di 35.000 pagine scansionate.

Parallelamente a questa prima fase di inventariazione abbiamo iniziato la fase dell’ordinamento archivistico individuando alcune *serie archivistiche* a cui ricondurre nuclei di unità documentarie (non necessariamente rinvenuti nella stessa valigia) e inserendo la descrizione del contenuto (inventariazione analitica).

3.1 Note e Saggi Ph.D.

Abbiamo costituito la serie *Note e Saggi Ph.D.*, raccogliendo appunti di studio risalenti al periodo 1953-1959, che Garegnani redasse durante il periodo del corso di dottorato a Cambridge e per la preparazione della propria tesi⁶. Trattano temi poi direttamente confluiti nella tesi, tra cui, ad esempio: la posizione di Marx rispetto a Bailey, la critica di Böhm-Bawerk a Marx, i contributi di Pareto alla teoria economica. La raccolta comprende tuttavia anche materiali relativi ad argomenti che non furono inclusi nella versione

⁶ Sui fascicoli ricondotti a questa serie Garegnani ha esplicitamente fatto riferimento al corso e alla preparazione della tesi di Ph.D. a Cambridge (UK).

finale della tesi, quali la teoria del valore e della distribuzione di Malthus e gli economisti marginalisti italiani, in particolare Barone e Amoroso.

In queste raccolte troviamo anche la corrispondenza tra Garegnani e Joan Robinson durante gli anni trascorsi a Cambridge per la preparazione del dottorato⁷.

3.2 Il progetto di un libro in inglese

Un'altra importante serie archivistica risale al periodo 1967–1973, con concentrazione particolare di documenti tra il 1971 e il 1972. I materiali riguardano il progetto di Garegnani di pubblicare un libro in lingua inglese basato su una rielaborazione del volume italiano *Il capitale nelle teorie della distribuzione*. Questo volume era a sua volta un'ampia rielaborazione della tesi di dottorato. Dagli archivi di Sraffa sappiamo che quest'ultimo incoraggiò fortemente Garegnani alla pubblicazione del volume, mentre Garegnani stesso mostrava una certa esitazione.

La serie raccoglie numerosi materiali collegati, tra cui una traduzione inglese del volume italiano; riassunti, introduzioni e diverse versioni dei capitoli, che testimoniano l'intenzione di rivedere e ampliare significativamente il lavoro originario.

Il libro in realtà non fu mai ultimato ed il progetto abbandonato nel 1974. Tuttavia, le numerose ristrutturazioni dell'ipotetico indice e le riscritture di capitoli chiave presentano certamente interesse scientifico. Negli ultimi anni della sua vita, Garegnani scelse invece di pubblicare una versione solo leggermente rivista della propria tesi di dottorato. Lo studio di queste bozze inedite potrà offrire indicazioni preziose sulle direzioni alternative da lui considerate e sulle ragioni dell'abbandono del progetto.

3.3 Materiali per pubblicazioni

Una serie ampia e certamente cruciale è quella che abbiamo denominato *Materiali per pubblicazioni*. In essa convergono raccolte formate da Garegnani da note di studio su temi omogenei e versioni iniziali che convergono in uno o più lavori pubblicati. Questa serie è organizzata in

⁷ Una questione di metodo controversa: si è deciso di non separare la corrispondenza che Garegnani aveva collocato in fascicoli contenenti determinati appunti dagli appunti stessi. Questo, se da un lato rende incomplete le serie relative alla corrispondenza, dall'altro consente una migliore analisi del contenuto di essa. I richiami interni tra le unità archivistiche potranno in un secondo momento attenuare il 'costo' di questa scelta.

sottoserie in cui raccogliamo i documenti il cui titolo assegnato da Garegnani o il contenuto costituiscono una chiara indicazione circa il saggio o l'insieme di saggi che derivano da quelle riflessioni scientifiche.

3.3.1 Surrogate

La prima di queste sottoserie è un gruppo di diverse unità archivistiche intitolate *Surrogate* databili al periodo 1963–1969. Sono direttamente collegate alla preparazione del celebre articolo del 1970, *Heterogeneous Capital*. Questa raccolta comprende: un'estesa corrispondenza con Black, direttore della rivista nella quale l'articolo fu infine pubblicato; lettere scambiate con Bliss, uno dei referee del lavoro, nonché con un secondo referee anonimo; le successive risposte di Garegnani alle loro critiche e osservazioni, che documentano il processo di confronto intellettuale attraverso cui prese forma la versione finale dell'articolo (Cfr. Fratini 2026).

3.3.2 McIntosh et al.

In un significativo insieme di manoscritti intitolato “*Carte su McIntosh (1972) e su Gallaway e Shukla (1974) e (1976)*” Garegnani continua a sviluppare la riflessione sulla *Surrogate Production Function* considerando i commenti degli autori citati nel titolo; questo insieme di appunti comprende: corrispondenza con economisti italiani (tra cui Paolo Andreatta e Giancarlo Gandolfo), che testimonia il confronto di Garegnani con la comunità economica italiana su questi temi; un ampio numero di appunti e commenti di Garegnani relativi all'articolo di James McIntosh del 1972, *Some Notes on the Surrogate Production Function (Review of Economic Studies)*, indicativi di un continuo impegno critico nei confronti delle implicazioni teoriche del modello della surrogate production function. Questi appunti sembrano aver condotto alla pubblicazione del 1976 ‘The Neoclassical production function: Comment’, in *American Economic Review*, June.

3.3.3 Buffalo

La sottoserie *Buffalo*: raccoglie un insieme di note preparatorie per la conferenza di Buffalo del 1974, nella quale Garegnani presentò un commento a un lavoro di Samuelson. Nel complesso queste note sulle nozioni di equilibrio condurranno alla pubblicazione del saggio di Garegnani del 1976 *On a Change in the Notion of Equilibrium in Recent Work on Value: A Com-*

ment on Samuelson e al dibattito con J. Robinson relativo a questo commento a Samuelson, pubblicato, solo in italiano, assieme alla traduzione del saggio del 1976, in *Valore e domanda effettiva*, Torino, Einaudi 1979

3.3.4 Svimez

Appunti e bozze relativi alla preparazione del lavoro del 1962 per la SVIMEZ, Il problema della domanda effettiva nello sviluppo economico italiano sono contenuti nella *Sottoserie SVIMEZ*. Contiene, inoltre, appunti e note, anche di autori non identificati, relativi a uno specifico aspetto dello studio SVIMEZ: il rapporto capitale/prodotto in Italia tra il 1950 e il 1957.

Questi materiali documentano l'evoluzione della ricerca che condusse sia ai primi articoli pubblicati sulla determinazione del livello dell'output e sull'interpretazione del contributo di Keynes (1964 e 1965, *Note su consumi, investimenti e domanda effettiva*, Parti I e II, *Economia Internazionale*), sia alle successive versioni inglesi (*Notes on Consumption, Investment and Effective Demand*, *Cambridge Journal of Economics*, 1978 e 1979).

3.3.5 Accumulazione

La sottoserie *Accumulazione* contiene anche un ampio gruppo di manoscritti degli anni Ottanta dedicati alle teorie dell'accumulazione e dell'output, con particolare attenzione agli economisti keynesiani, tra cui Nicholas Kaldor, Joan Robinson, Michal Kalecki, Josef Steindl e una nota su Roy Harrod. Questi documenti offrono uno spaccato delle riflessioni di Garegnani sulla teoria della crescita, sulla distribuzione e sul ruolo della domanda aggregata nello sviluppo economico di lungo periodo. Troviamo anche versioni iniziali dei lavori sull'accumulazione del 1992 e 2011.

3.4 Manoscritti di Sraffa

Numerose unità archivistiche sono incentrate sul lungo lavoro relativo ai Manoscritti di Sraffa, troviamo fascicoli che raccolgono l'inventariazione iniziale fatta da Krishna Bharadwaj assieme a Garegnani, note di studio di Garegnani sui manoscritti e corrispondenza relativa al progetto della pubblicazione degli inediti per la Cambridge University Press. Sebbene dal lavoro si studio di queste carte abbia avuto origine il lavoro di Garegnani in merito al Turning point, Garegnani 2004, è difficile e forse inopportuno separare alcune carte più attribuibili alla preparazione di quel saggio da altre

collegate ad una più ampia visione dell'insieme delle carte di Sraffa nonché da quelle specificamente relative al lavoro relativo alla eventuale pubblicazione delle carte comprensive della corrispondenza con diversi studiosi in merito. Queste carte sono per questo state tenute insieme.

3.5 Corrispondenza scientifica e corrispondenza non scientifica

L'archivio comprende diversi fascicoli contenenti corrispondenza, riconducibili a due grandi tipologie per cui abbiamo costituito due serie. La corrispondenza accademica e amministrativa, relativa a questioni universitarie, concorsi, cattedre, incarichi e borse di studio la abbiamo raccolta nella serie Corrispondenza non scientifica.

La corrispondenza legata a dibattiti teorici e discussioni di carattere analitico con economisti con cui Garegnani si confrontava è stata invece raccolta nella serie Corrispondenza Scientifica in cui abbiamo anche collocato la corrispondenza in merito a progetti scientifici come libri collettanei o riviste scientifiche.

La corrispondenza scientifica documenta come Garegnani avviasse frequentemente scambi intellettuali con importanti economisti mainstream, impegnandosi in confronti diretti sulle criticità e contraddizioni della teoria marginalista. Tra i casi più rilevanti si segnalano le corrispondenze con Kenneth Arrow, relative alla critica dell'equilibrio generale walrasiano e alle sue implicazioni per le formulazioni neo-walrasiane, e con Robert Solow, che invece rispose discutendo la natura dei prezzi negli equilibri neo-walrasiani e il loro rapporto con la distinzione smithiana tra prezzi naturali e prezzi di mercato (Cfr. Trabucchi 2026).

Questo tipo di corrispondenza scientifica compare anche in altre unità archivistiche del primo conferimento, dove risulta generalmente collegata a bozze di lavori pubblicati da Garegnani o dagli economisti coinvolti negli scambi. Come ricordato, tuttavia, nei casi in cui la corrispondenza è conservata assieme a copie di saggi o a dattiloscritti di altri autori la raccolta non è stata smembrata.

3.6 Appunti di Studio

Una quota consistente della sezione *Manoscritti* dell'archivio – oltre il 50% – è conservata in fascicoli dal contenuto eterogeneo, generalmente privi di un tema dominante. I documenti sembrano essere stati raggruppati prevalentemente su base cronologica.

Un'analisi approfondita ha mostrato che i diversi manoscritti all'interno di ciascuna unità sono contrassegnati da una sigla e da un numero progressivo attribuiti dallo stesso Garegnani. Sembra dunque che, in diverse fasi della propria attività, Garegnani studiasse contributi di autori e su temi differenti in modo relativamente non strutturato, redigendo appunti di studio che raccoglieva insieme.

Sono stati individuati diversi criteri di ordinamento: alcuni fanno chiaramente riferimento ad anni di calendario – ad esempio 81/1, 81/2, 81/3 e così via, oppure 84/1, 84/2 ecc. Altri presentano invece un prefisso o un acronimo che precede il numero – come BRS, CA, NY – il cui significato risulta più difficile da interpretare. Tali codici potrebbero indicare luoghi (Brasile, California, New York) nei quali Garegnani soggiornò svolgendo attività di ricerca⁸.

La numerazione interna a queste raccolte risulta inoltre spesso incompleta⁹ e i manoscritti si presentano nei fascicoli in un ordine diverso rispetto a quello suggerito dalla numerazione originaria.

La ricostruzione della completezza delle singole raccolte (intese come una o più unità documentarie contrassegnate dal medesimo codice) e il relativo riordinamento appaiono compiti complessi e in definitiva non necessari. Le sigle delle raccolte sono, riteniamo, significative solo del periodo (non sempre identificabile precisamente) in cui Garegnani produceva le note stesse.

Certamente più importante, invece, è gestire l'eterogeneità tematica di queste note per renderle 'ricercabili'. A questo fine abbiamo inserito o

⁸ In alcuni casi, però, i fascicoli contrassegnati dallo stesso codice contengono un numero di manoscritti troppo elevato per essere stato prodotto nei periodi relativamente brevi trascorsi da Garegnani in tali luoghi. In particolare, numerosi manoscritti recano la sigla BRS, mentre il soggiorno brasiliano di Garegnani sembra essere stato di durata limitata.

⁹ Questa incompletezza della numerazione può essere dovuta anche al probabile fatto che Garegnani studiando temi specifici andasse a recuperare appunti presi in passato e li spostasse nei fascicoli tematici. Ad esempio, appunti su Robinson o Kalecki identificati con sigle CA o N. si trovano nei fascicoli della sottoserie Accumulazione.

esplicitato¹⁰ nel titolo della singola unità documentaria una o più parole chiave rendendole ricercabili all'interno del sistema archivistico digitale.

Abbiamo pertanto istituito la serie *Appunti di studio*, all'interno della quale sono state riunite in sottoserie le unità documentarie contrassegnate dalla medesima sigla. Al momento sono state individuate undici raccolte caratterizzate da temi eterogenei e identificate da sigle quali CA, NY, ecc. Alcune di esse contenevano più di un fascicolo (unità archivistica).

Accanto a queste raccolte sono stati inoltre individuati nuclei di appunti di studio su temi omogenei, come la serie *Appunti di studio su Marx (1980-1981)*.

Questa raccolta, del periodo 1980-1981, comprende appunti di studio dettagliati su Marx, organizzati in fascicoli tematici corrispondenti ai tre volumi del *Capitale*, alle *Teorie del plusvalore*, ai *Grundrisse*, ad altri scritti marxiani e a un fascicolo dedicato alle opere di Friedrich Engels. Tali materiali testimoniano l'approccio estremamente sistematico di Garegnani allo studio di Marx, offrendo una prospettiva sulla sua lettura degli aspetti dell'analisi marxiana diversi dalla determinazione dei valori relativi delle merci.

3.7 La serie mancante: la seconda fase della controversia sul capitale

Un sottoinsieme particolarmente significativo di questi manoscritti raccolti in queste serie di appunti su temi eterogenei riguarda il dibattito sul capitale negli equilibri neo-walrasiani, che segna la seconda fase della controversia sul capitale di Cambridge.

Dispersi in diversi fascicoli, questi manoscritti e appunti comprendono anche corrispondenza con studiosi attivamente impegnati su questi temi, in particolare Fabio Petri e Saverio Fratini.

Una caratteristica rilevante dell'archivio è tuttavia la relativa scarsità di manoscritti risalenti agli ultimi quindici anni della vita di Garegnani. È probabile che ulteriori materiali di questo periodo siano ancora presenti in nuclei documentari non ordinati, in particolare tra le carte dell'ultimo conferimento relativo a carte e documenti originariamente conservati nell'abitazione di Rapallo.

¹⁰ Il più delle volte si è trattato di scrivere per intero parole solo appuntate da Garegnani, scrivendo, ad esempio, Ricardo dove Garegnani scriveva "Ric" o Keynes al posto di "Ks" o capitale al posto di K.

4. Conclusioni

L'analisi preliminare dell'archivio Garegnani conferma l'eccezionale ampiezza e profondità della sua riflessione scientifica che si riflette nella ricchezza e complessità del materiale conservato. I documenti, raccolti in depositi distinti, offrono una visione complessiva del suo percorso intellettuale, dagli studi giovanili fino agli ultimi anni di ricerca.

Sebbene la significativa eterogeneità di molte raccolte di manoscritti e la stratificazione dei materiali rappresentino ancora una sfida rilevante per la loro catalogazione e organizzazione, lo sforzo di organizzazione del materiale svolto fin qui sta già facendo emergere raccolte di documenti in grado di dare chiavi interpretative ai contributi pubblicati di Garegnani ed indicare linee di sviluppo dell'analisi.

Infine, la prospettiva dell'analisi dell'ultimo conferimento – i documenti conservati a Rapallo – lascia aperta la possibilità di arricchire ulteriormente la comprensione del suo pensiero e della sua eredità scientifica.

L'obiettivo è rendere disponibile agli studiosi questo patrimonio terminando, in un tempo relativamente breve il lavoro di costituzione dell'archivio, anche rimandando a una seconda fase una più dettagliata descrizione analitica delle unità archivistiche ed eventuali riordinamenti che la conoscenza più ampia del materiale renderà opportuni.

Riferimenti bibliografici

- Alberti, M. (2026). “Tra economia e politica. Per un profilo biografico e intellettuale di Pierangelo Garegnani”. In S.M. Fratini (a cura di): *Archivio Garegnani: Una Prima Ricognizione*. Roma: Roma TrE-Press.
- Baker, N. (2001). *Double Fold: Libraries and the Assault on Paper*. New York: Random House.
- Fratini, S.M. (2026). “Garegnani e la critica della funzione “surrogata” della produzione”. In S.M. Fratini (a cura di): *Archivio Garegnani: Una Prima Ricognizione*. Roma: Roma TrE-Press.
- Garegnani, P. (1970). “Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution”. *Review of Economic Studies*, 37(3): 407-436.
- Garegnani, P. (1976). “On a Change in the Notion of Equilibrium in Recent Work on Value and Distribution”. In M. Brown, K. Sato e P. Zarembka (a cura di): *Essays in Modern Capital Theory*. Amsterdam: North-Holland.
- Garegnani, P. (1979). “Di un cambiamento nella nozione di equilibrio in lavori recenti su valore e distribuzione”. In P. Garegnani: *Valore e domanda effettiva*. Torino: Einaudi.
- Trabucchi, P. (2026). “Garegnani e i neowalrasiani: un primo sguardo all’archivio”. In S.M. Fratini (a cura di): *Archivio Garegnani: Una Prima Ricognizione*. Roma: Roma TrE-Press.

Capitolo 2

Tra economia e politica. Per un profilo biografico e intellettuale di Pierangelo Garegnani

Manfredi Alberti

Università degli Studi di Palermo

Abstract

La figura di Pierangelo Garegnani (Milano 1930 – Lavagna 2011) è nota ad economisti e storici del pensiero economico soprattutto per i suoi rilevanti contributi alla critica della teoria economica marginalista e al rilancio dell’approccio classico. Essendo stato il principale allievo di Sraffa, è ben nota la sua vicinanza all’universo della sinistra marxista e al mondo eterodosso. Tuttavia, esistono solo pochi studi che esplorano a fondo l’intero percorso biografico di Garegnani, esaminando non solo il suo profilo intellettuale ma anche il suo impegno politico. Questo capitolo offre diversi elementi utili a colmare tale lacuna, mettendo in luce alcuni aspetti trascurati della biografia di Garegnani, grazie a nuove evidenze documentali provenienti dal suo archivio personale, da altri archivi e da fonti orali. La sua ‘vicinanza critica’ politica al Partito comunista italiano e il suo forte interesse per molti aspetti del dibattito politico ed economico del suo tempo emergono come caratteristiche di lungo periodo della biografia di Garegnani.

The figure of Pierangelo Garegnani (Milan 1930 – Lavagna 2011) is mainly known among economists and historians of economic thought as a purely theoretical economist. Since he was the main Sraffian student, his proximity to the leftist economists and the heterodox world is well-known. Nevertheless, only a very limited number of biographical papers exist about the whole Garegnani life and his political commitment. This chapter aims to start filling this gap, by shedding light on some neglected aspects of Garegnani’s biography, thanks to new documental evidences from his personal archive, other archival documents and oral sources. His political ‘critical closeness’ to the Italian Communist Party and his strong interest towards many sides of the Italian and international political and economic policy debates emerge as long term characteristics of Garegnani’s biography.

1. Introduzione

La figura di Pierangelo Garegnani (Milano 1930 - Lavagna 2011) è nota ad economisti e storici del pensiero economico soprattutto per i suoi rilevanti contributi alla critica della teoria economica marginalista e al rilancio dell'approccio classico, sul sentiero tracciato da Piero Sraffa. Le linee di ricerca seguite da Garegnani possono essere ricondotte a tre assi principali: la critica ai fondamenti della teoria marginalista, l'interpretazione e lo sviluppo dell'impostazione classica del sovrappiù e l'incorporazione all'interno di questo approccio del principio della domanda effettiva quale determinante del reddito e dell'occupazione, nel breve come nel lungo periodo. La proiezione internazionale dell'apporto di Garegnani è legata soprattutto al suo ruolo nella controversia sulla teoria del capitale negli anni Sessanta e Settanta, in un dialogo con Paul Samuelson (all'epoca principale esponente della teoria economica dominante, la 'sintesi neoclassica') che vide quest'ultimo costretto a riconoscere la correttezza delle critiche mosse da Garegnani¹.

Fra gli studiosi di economia il nome di Garegnani viene dunque associato in prima istanza alle questioni che investono la teoria economia pura, sebbene il dibattito sull'analisi del modo di produzione capitalistico non sia mai stato disgiunto da uno scontro fra visioni alternative della società e della storia. Una dialettica rispetto a cui Garegnani assunse una posizione di critica del sistema vigente e della sua presunta naturalità. Durante il suo percorso di ricerca e di docenza Garegnani mostrò sempre un interesse per le ricadute di politica economica derivanti dall'analisi teorica, e un'apertura verso il confronto con la dimensione empirica della ricerca economica. In effetti, molti colleghi, allievi e persone vicine a Garegnani hanno sempre riconosciuto in lui, insieme alla propensione per la teoria astratta, uno spiccato interesse per i problemi concreti del suo tempo, la forte passione politica e la vicinanza (più o meno organica a seconda delle fasi della sua vita)

¹ La controversia, che ebbe per oggetto la nozione di capitale come 'fattore produttivo' e la teoria neoclassica della distribuzione, si poté dire sostanzialmente conclusa con la pubblicazione del saggio di Garegnani *Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution* (Garegnani, 1970). Per un inquadramento generale dei contributi fondamentali e del metodo di Garegnani si vedano Ciccone (2012) e Stirati (2022). Per un riferimento più ampio alla ripresa dell'analisi classica nell'opera di Sraffa e Garegnani si veda Bellino, 2025.

ai movimenti e ai partiti della sinistra marxista (Centro Ricerche e Documentazione «Piero Sraffa», 2013). Come è stato ricordato anche di recente, l'analisi teorica rigorosa e l'assoluta libertà di pensiero convivevano, in Garegnani, con una manifesta passione politica e un interesse per i problemi concreti del suo tempo (Palumbo e Trezzini, 2025).

In quanto principale allievo di Piero Sraffa, non può destare sorpresa la vicinanza di Garegnani all'area politico-culturale del Partito comunista italiano (PCI), tradottasi anche in un breve impegno formale nel partito durante gli anni universitari al Collegio Ghislieri di Pavia (1949-1953). Al di là della formale militanza nel partito, la 'vicinanza critica' di Garegnani al PCI e più in generale il suo forte interesse verso molteplici aspetti dei dibattiti politici ed economici del suo tempo emergono come caratteristiche di lungo periodo della biografia di Garegnani.

Economisti e storici del pensiero economico hanno già evidenziato e approfondito i contributi di Garegnani alla teoria economica, in particolare la sua critica alla teoria neoclassica e i suoi sforzi per ricostruire l'approccio classico integrando elementi di Ricardo, Marx e Keynes (Mongiovi, 1998; Mongiovi e Petri, 1999; Kurz, 2012)². Guardando al contesto italiano, il contributo di Garegnani e la sua diffusione fra anni Sessanta e Settanta si collocano in una fase di progressiva attenzione alle linee di ricerca sraffiane, caratterizzate dal rifiuto dell'ortodossia marginalista e dalla difesa di una concezione 'politica' della distribuzione del reddito, in una fase di crescente conflittualità sindacale. In questo contesto Garegnani non fu l'unico a rilanciare un approccio che integrasse la visione ricardiana e marxiana del processo di accumulazione del capitale con il nucleo critico dell'analisi di Keynes. Su questo terreno, Garegnani ebbe come compagni di strada studiosi come Paolo Sylos Labini, Luigi Pasinetti, ma anche Ezio Tarantelli (Garofalo, 2005; Bini, 2021: 321-326).

Nonostante il ruolo cruciale svolto da Garegnani nell'analisi economica, esiste solo un numero molto limitato di contributi biografici dedicati al suo percorso intellettuale e accademico, in grado di gettare luce anche

² Muovendo da una profonda conoscenza dei punti di forza e di debolezza sia della scuola classica sia di quella neoclassica, i primi contributi di Garegnani si concentrarono sulla teoria del valore e sulla misurazione del capitale. Per un inquadramento delle fasi iniziali della sua ricerca si veda Campus (2013). Per una bibliografia complessiva degli scritti di Garegnani rimando invece a de Vivo (2012).

sul contesto storico e istituzionale in cui egli operò, sugli aspetti meno noti della sua attività di economista e sul suo impegno politico. Inoltre, i pochi studi che ricostruiscono il percorso biografico di Garegnani – il più organico dei quali è probabilmente quello di Fabio Petri (1992) – non hanno mai fatto uso di fonti archivistiche. Questo contributo vuole essere un primo passo verso una ricostruzione che colmi questa lacuna, facendo luce soprattutto su alcuni aspetti trascurati del percorso biografico, intellettuale e accademico di Garegnani. Il testo che segue mira a presentare i primi risultati di una ricerca in corso che intende esplorare più a fondo la biografia di Garegnani, aggiungendo dettagli rispetto a quanto già noto, contestualizzando l'attività di Garegnani nel suo tempo e nell'ambiente intellettuale coevo e sottolineando il lato politico del suo impegno³. Le fonti utilizzate sono di diversa natura, e includono materiali archivistici, testi editi e testimonianze orali. Tra le fonti da poco disponibili, spicca innanzitutto l'archivio personale di Garegnani, attualmente in fase di riorganizzazione e inventariazione. Altri documenti importanti sono conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato, gli Archivi della Fondazione Gramsci, l'Archivio Storico della SVIMEZ e gli archivi delle istituzioni accademiche in cui Garegnani si formò e lavorò. La ricerca si avvale inoltre di interviste a colleghi, familiari e altre persone che hanno avuto un'interazione significativa con Garegnani nel corso della sua vita.

2. La formazione, l'attività di ricerca e il percorso accademico: uno sguardo d'insieme

Pierangelo Garegnani, nato a Milano nel 1930, era il secondogenito di Remo, impiegato presso l'azienda tessile De Angeli-Frua, e Piera Genovese, casalinga, entrambi di origini piemontesi. Nonostante le modeste condizioni economiche della famiglia, il giovane Pierangelo ebbe l'opportunità di costruire il suo futuro grazie alla tenacia e all'impegno⁴. Fu soprattutto

³ La ricerca che è alla base di queste pagine fa parte di un progetto finanziato dal programma PRIN 2022, incentrato sull'opera di Garegnani attraverso lo studio delle sue carte, conservate presso il Centro Sraffa dell'Università di Roma Tre.

⁴ Le condizioni economiche della famiglia Garegnani sono desumibili dalla documentazione presente nell'Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia (Fascicoli studenti,

la madre, che aveva studiato matematica, a spingerlo a frequentare dal 1944 al 1948 la scuola per geometri presso l'Istituto tecnico Carlo Cattaneo di Milano (accedendo direttamente al secondo anno), una scelta che non gli impedì di appassionarsi anche allo studio della filosofia, incontrando il pensiero di Marx. Subito dopo il diploma, in vista di poter accedere all'università, seguì studi privati per ottenere anche la maturità scientifica, che conseguì con il massimo dei voti. Garegnani vinse così una borsa di studio del Collegio Ghislieri, che gli consentì di iscriversi al corso di Scienze Politiche presso l'Università di Pavia (Milanese Garegnani, 2013: 35). Significativamente, nel suo piano di studi incluse come corso opzionale Storia delle dottrine economiche⁵, insegnato all'epoca da Jenny Griziotti Kretschmann⁶, che sarebbe stata anche la sua relatrice per la tesi di laurea su *L'elaborazione della teoria del valore-lavoro in David Ricardo*⁷. Prima ancora di discutere la tesi, all'inizio del 1953, Garegnani fece domanda di ammissione al Trinity College per poter approfondire il suo studio sulla teoria del valore sotto la guida di Maurice Dobb e Piero Sraffa⁸. Il primo incontro con

Fascicolo di Pierangelo Garegnani).

⁵ Demografia, Diritto svizzero e Sociologia furono altri corsi opzionali scelti da Garegnani (Certificato di laurea, in Archivio della Sapienza, Archivio del personale, Fascicoli del personale docente, «Garegnani P.», A/1246, sottof. 1).

⁶ Su di lei si veda Foresti and Parisi (2024). Negli anni successivi alla laurea Garegnani non mantenne molti contatti con la sua relatrice di tesi. Merita di essere menzionato uno scambio avvenuto in occasione dell'invio di una copia del suo volume del 1960, *Il capitale nelle teorie della distribuzione*. Nella lettera che Jenny Griziotti gli spedì per ringraziarlo, ella manifestò il suo apprezzamento per l'importante lavoro svolto, pur ribadendo il suo scetticismo, ripreso da Pantaleoni e Pareto, rispetto all'utilizzo delle «matematiche», che «complicano le cose e rendono difficile quello che potrebbe essere chiaro» (lettera di Jenny Griziotti a Pierangelo Garegnani, 24 gennaio 1961, in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.03.05).

⁷ La tesi, inizialmente immaginata come un'analisi comparata delle teorie del valore di Ricardo e Marx, fu poi circoscritta allo studio della teoria ricardiana, sebbene i riferimenti a Marx rimangano costanti anche nella versione finale dell'elaborato. Una copia della tesi è conservata presso l'Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia (Fascicoli studenti, Fascicolo di Pierangelo Garegnani).

⁸ Come si evince da un appunto di Garegnani dell'estate 1953, il progetto di ricerca intendeva approfondire l'evoluzione della teoria del valore lavoro da Smith a Mill, la sua riformulazione da parte di Marx e le critiche rivolte ad essa dai precursori dell'approccio soggettivistico al valore (Nota di Garegnani, in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti,

quest'ultimo avvenne a Milano nell'aprile del 1953, durante un colloquio finalizzato a valutare la domanda di ammissione a Cambridge avanzata da Garegnani. Avuto esito positivo il colloquio, l'inizio del dottorato avvenne nell'ottobre del 1953, a conclusione del percorso di laurea, grazie alla fruizione della borsa di studio del Trinity College e poi, tra il 1955 e il 1956, del British Council. Per i due anni successivi, dal 1956 al 1958, Garegnani ottenne una borsa di perfezionamento all'estero del Ministero della Pubblica istruzione, che gli consentirono di restare a Cambridge e portare a compimento il lavoro fino alla fine del 1958, avendo ottenuto nel frattempo una proroga per la consegna della tesi⁹.

Per il primo anno di dottorato il supervisor di Garegnani fu Piero Sraffa, sostituito da Maurice Dobb dall'ottobre del 1954¹⁰. Sraffa mantenne certamente un ruolo preminente nella formazione di Garegnani: la ricerca, originariamente focalizzata sul ruolo svolto dalla teoria ricardiana del valore nell'economia politica classica, si sarebbe sviluppata, proprio su incoraggiamento di Sraffa, nella direzione di un'analisi del capitale nelle teorie della distribuzione da Ricardo a Wicksell. Questa nuova declinazione della ricerca avrebbe aperto la strada a successive riformulazioni dell'argomento, a cominciare dalla prima importante monografia in italiano apparsa nel 1960 per i tipi di Giuffrè, intitolata *Il capitale nelle teorie della distribuzione* (Garegnani, 1960).

A partire dal 1957, dopo aver declinato l'offerta di una posizione come *junior economist* presso le Nazioni Unite¹¹, e prima ancora della formale conclusione del dottorato, Garegnani si adoperò per trovare un'opportunità per ritornare in Italia, proseguendo il lavoro di studio e ricerca all'università o anche presso istituzioni non accademiche. Soprattutto per tramite di Sergio Steve, all'epoca docente di economia all'Università di Milano, ebbe contatti con Giorgio Fuà, per un possibile incarico di studio presso l'ENI¹², e con Paolo Sylos Labini per una collaborazione come borsista o come eco-

45.04.01.08).

⁹ Si veda la documentazione conservata in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.01.12.

¹⁰ La documentazione relativa all'ammissione a Cambridge e all'avvio delle ricerche è conservata in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.01.08.

¹¹ Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.01.03.

¹² Corrispondenza fra Giorgio Fuà e Pierangelo Garegnani, 1957-1958, in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.01.02.

nomista ‘fisso’ presso il costituendo Centro studi sullo sviluppo economico dell’Associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno (SVI-MEZ), per svolgere ricerche di economia applicata¹³. Sempre grazie al supporto di Sergio Steve, Garegnani tentò sin dal 1957 di aprirsi un varco nel mondo accademico italiano. Dopo aver accantonato l’ipotesi di divenire assistente di Felice Vinci a Milano, Garegnani accettò l’offerta di collaborazione con la cattedra di Economia politica di Volrico Travaglini all’Università di Roma, una soluzione che, a fronte delle maggiori difficoltà logistiche e pratiche, pareva a lui consentirgli lo sviluppo di maggiori e più proficui contatti sul piano accademico¹⁴. Alla fine del 1958 Garegnani tornò così definitivamente in Italia. Nel 1959 divenne assistente (straordinario, poi ordinario) di Travaglini, da poco divenuto direttore dell’Istituto di Economia politica della Facoltà di Economia e commercio¹⁵. Sappiamo che per l’anno accademico 1958-59 questa posizione fu interamente finanziata dalla Banca d’Italia¹⁶. Nel 1961 avrebbe anche ottenuto la libera docenza in Economia politica. Contemporaneamente, iniziò in questa fase la collaborazione con la SVIMEZ, su cui ci soffermeremo in modo più esteso nel prossimo paragrafo, dove ebbe modo di sviluppare la sua analisi sul rapporto fra consumi e investimenti alla luce della teoria keynesiana e con riferimento al caso dell’economia italiana.

Anche grazie ai contatti fra Sraffa e Samuelson, tra il 1961 e il 1962 Garegnani fu *visiting researcher* al Massachusetts Institute of Technology (Dipartimento di economia e scienze sociali), con una borsa della Rockefeller Foundation, con l’obiettivo di discutere con i colleghi americani la sua ricerca principale sulla teoria del capitale, e fornire una traduzione in inglese del libro del 1960¹⁷. Nei mesi trascorsi negli Stati Uniti Garegnani ebbe

¹³ Lettera di Paolo Sylos Labini a Pierangelo Garegnani, 13 ottobre 1957, in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.01.05.

¹⁴ La corrispondenza di quei mesi fra Garegnani e Steve è conservata in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.05.05.05.

¹⁵ Travaglini fu direttore dell’Istituto a decorrere dal 1° novembre 1958, come si evince dal decreto rettorale conservato in Archivio storico Sapienza Università di Roma, Archivio generale, Personale docente, fasc. AS 5137: Travaglini Volrico.

¹⁶ Estratto del verbale del Consiglio di Facoltà, 9 marzo 1959, in Archivio della Sapienza, Archivio del personale, Fascicoli del personale docente, «Garegnani P.», A/1246, sottof. 1.

¹⁷ Lettera di Garegnani al Ministero della Pubblica istruzione, 9 maggio 1962, in Archivio della Sapienza, Archivio del personale, Fascicoli del personale docente, «Garegnani P.»,

modo di sviluppare numerose interazioni, epistolari e personali, con esponenti di primo piano della scienza economica. Tra questi, come emerge dalla documentazione d'archivio, troviamo lo stesso Samuelson¹⁸, Modigliani, Arrow, Solow e Sweezy, solo per menzionare i più noti¹⁹.

Come accennato nell'introduzione, Garegnani si trovò quindi implicato, da protagonista, nelle controversie sulla teoria del capitale degli anni Sessanta, contestando la nozione neoclassica di capitale come grandezza omogenea e misurabile indipendentemente dalla distribuzione del reddito. A fronte delle incongruenze dell'impostazione ortodossa, Garegnani seguì le orme di Sraffa (1960), che aveva rilanciato e ripreso la tradizione economica dei classici, in particolare l'approccio del surplus di Ricardo e Marx, come base più coerente per analizzare le economie capitalistiche rispetto alla teoria marginalista. Garegnani lavorò anche per integrare la domanda effettiva keynesiana nell'impianto classico, sottolineando che le intuizioni di Keynes non si limitavano alle fluttuazioni di breve periodo, ma avevano implicazioni di lungo periodo per produzione e occupazione²⁰.

Ritornando alle tappe del suo *cursus* accademico, dopo essere stato assistente di Travaglini e dopo il soggiorno al MIT, al rientro in Italia Garegnani ricoprì ruoli presso l'Università di Sassari (1962-1966)²¹, Pavia (1966-1969), Firenze (1969-1974). Per quanto riguarda l'attività didattica, è interessante notare che oltre all'insegnamento dei corsi di Economia politica ebbe anche la titolarità di Scienza delle finanze (a Sassari, 1964-1966) e Politica economica (a Pavia, 1966-1967)²². Alla fine del 1967 divenne professore ordinario, prima di trasferirsi alla Sapienza Università di Roma

A/1246, sottof. 1.

¹⁸ Sullo scambio intellettuale con Samuelson si rimanda al contributo di Saverio Fratini in questo volume (Fratini, 2026).

¹⁹ Tracce di questi scambi sono contenute per lo più in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.04.

²⁰ Per ricostruire l'evoluzione di questo percorso di ricerca si vedano almeno, oltre ai testi già menzionati: Garegnani, 1966, 1970, 1984b, 1990.

²¹ Archivio Storico dell'Università di Sassari, Fascicoli personale docente, fasc. «Pierangelo Garegnani», n. 1205, vol. VII.

²² Un certo numero di seminari fu dedicato all'economia sarda e alle relative questioni di politica economica (Curriculum redatto da Garegnani, 10 novembre 1967, in Archivio della Sapienza, Archivio del personale, Fascicoli del personale docente, «Garegnani P.», A/1246, sottof. 2).

(1974-1992) e poi alla neonata Università Roma Tre (1992-2005), ricevendo nel 2008 il titolo di professore emerito²³. Tra le iniziative scientifiche dell'ultima parte della carriera di Garegnani va evidenziata la fondazione nel 1999 del Centro Ricerche e Documentazione «Piero Sraffa», di cui egli fu il primo presidente, creato per la valorizzazione e la promozione dell'opera di Sraffa, e per il completamento della pubblicazione dei suoi scritti.

Le interazioni scientifiche di Garegnani furono ampie e diversificate, in Italia e all'estero. Per quanto riguarda le istituzioni legate alla politica economica, oltre al rapporto con la SVIMEZ va anche ricordato quello con la Banca d'Italia, a partire dai primi anni Settanta, in un momento in cui l'Istituto di emissione (il suo Servizio studi, in particolare) mostrò un grande interesse per tutti gli approcci teorici presenti nel dibattito dell'epoca, al fine di trarne una sintesi che fosse utile alle scelte di politica monetaria. L'attenzione della Banca d'Italia al filone teorico 'neoricardiano' si evince da due episodi significativi. Da un lato un invito a Garegnani a tenere un seminario su diversi aspetti della critica al marginalismo (in materia di tassi di interesse e prezzi, ma anche sulla teoria del valore)²⁴. L'invito, formalizzato da Francesco Masera sin dalla fine del 1970, fu reiterato più volte a causa di difficoltà organizzative. Il seminario di Garegnani si svolse effettivamente soltanto nel febbraio 1973, avendo per oggetto Keynes e la critica della teoria tradizionale della distribuzione²⁵. Dall'altro lato, per iniziativa di Pierluigi Ciocca, l'erogazione di un finanziamento per i lavori preliminari alla pubblicazione degli scritti inediti di Sraffa, dopo la sua morte

²³ Il decreto di conferimento del titolo di Emerito, del 16 gennaio 2008, fu sottoscritto dall'allora ministro dell'Università e della ricerca Fabio Mussi (Archivio dell'Università Roma Tre, Direzione Risorse umane, Area personale docente e ricercatore, fasc. «Garegnani Pierangelo»).

²⁴ La proposta originaria della Banca d'Italia si inseriva in un programma di ricerche sui fondamenti logici delle teorie del tasso d'interesse, con riferimento al rapporto fra tassi, variazioni dei prezzi e politiche monetarie. Garegnani fu interpellato per esplorare questi aspetti alla luce delle indicazioni desumibili dall'impostazione neoricardiana dei problemi del valore e della distribuzione. Garegnani dichiarò di non avere nulla da dire sulla relazione fra saggio d'interesse monetario e livello dei prezzi, giungendo così alla riformulazione di un tema alternativo, più vicino al fulcro dei suoi interessi.

²⁵ Si veda la documentazione conservata in Archivio Garegnani, Sezione Documentazione a stampa, Serie «Convegni e Scuole», fasc. J5, sottofasc. 2.1.; Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, docc. 48.04.16, 48.04.17, 48.04.21, 48.04.27.

avvenuta nel 1983²⁶.

Come esecutore letterario di Sraffa²⁷, Garegnani era responsabile, sul piano legale e scientifico, del lavoro di pubblicazione dei suoi scritti, e come tale aveva riunito un gruppo di studiosi incaricati di curare l'edizione delle carte e della corrispondenza. Il lavoro di censimento e pubblicazione dei manoscritti di Sraffa fu avviato nella seconda metà degli anni Ottanta e proseguì per tutti gli anni Novanta e anche oltre. Una prima fase del lavoro sostenuto finanziariamente dalla Banca d'Italia si svolse tra il 1990 e il 1991, con l'obiettivo di ricostruire soprattutto l'evoluzione del pensiero di Sraffa tra la fine degli anni Venti e l'inizio della pubblicazione degli scritti di Riccardo. I lavori proseguirono tra il 1994 e il 1995, anche con il supporto di allievi e collaboratori di Garegnani. Nel 1998 la Banca d'Italia contribuì ancora con il finanziamento della microfilmatura di una parte del fondo bibliotecario di Sraffa, conservato presso il Trinity College²⁸. L'archivio Garegnani, sotto questo profilo, conserva una quantità importante di documenti sulla cui base sarà possibile ricostruire con maggior dettaglio le vicende di questa rilevante impresa scientifica ed editoriale.

Un'esperienza significativa, sul piano scientifico e didattico, fu senz'altro la Scuola Estiva Internazionale di Trieste, nata nel 1980 per iniziativa di Garegnani, Sergio Parrinello e Jan Kregel. Attiva fino al 1990, la Scuola fu un tentativo originale di incontro fra le comunità degli economisti neoricardiani e postkeynesiani, con l'obiettivo di mettere in contatto economisti di tutto il mondo con un orientamento critico verso l'economia *mainstream*, e di offrire a giovani studiosi e docenti un'occasione avanzata di formazione (Arena, 1987; Kurz, 2012). Come ha testimoniato Sergio Parrinello²⁹, l'esperimento di integrazione fra l'analisi keynesiana della domanda effettiva in un'economia monetaria di produzione e la teoria classica rilanciata da Sraffa

²⁶ Intervista a Pierluigi Ciocca, rilasciata a Manfredi Alberti il 24 gennaio 2026 (registrazione in possesso dell'autore).

²⁷ Secondo quanto disposto da Sraffa nel suo testamento, datato 1973. Una copia del testamento di Sraffa è conservata presso la Fondazione Gramsci, Archivio Valentino Geratana, busta 21, fasc. 24.

²⁸ Documentazione conservata in Archivio Garegnani, Sezione Documentazione a stampa, Serie «Politica accademica e di ricerca», fasc.H1, sottofasc. 1.2.2., 1.2.3., 1.5.1; Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 50.13.06.

²⁹ Intervista a Sergio Parrinello, rilasciata a Manfredi Alberti il 20 febbraio 2026 (registrazione in possesso dell'autore).

conobbe alcune difficoltà legate alle divergenze teoriche fra i suoi animatori. Si trattò ad ogni modo di un laboratorio di grande interesse su cui occorreranno ulteriori approfondimenti, anche sulla base delle evidenze archivistiche³⁰.

Nell'arco della sua carriera Garegnani ebbe occasione di trascorrere lunghi periodi di studio e ricerca all'estero, tra cui, come *visiting professor*, all'Università di Cambridge, alla New School di New York e alla Stanford University. Fu membro dell'*Accademia Europaea* dal 1989, e dal 2001 socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei.

3. L'incontro tra teoria e analisi empirica: l'esperienza alla SVIMEZ e il 'Gruppo del CNR'

In questo paragrafo metteremo in luce la connessione fra la dimensione strettamente teorica del lavoro di Garegnani, complessivamente predominante, e quella più orientata alla dimensione applicata ed empirica, prendendo in considerazione due momenti significativi della sua attività di studio: la collaborazione con la SVIMEZ all'inizio degli anni Sessanta e la lunga presenza, a partire dal 1964, all'interno del cosiddetto Gruppo del CNR.

Tra anni Cinquanta e Sessanta la SVIMEZ fu un vivacissimo laboratorio di idee, dove le questioni più squisitamente teoriche vennero discusse in funzione di precisi strumenti di politica economica, sulla base di ricerche empiriche e con il contributo di importanti economisti italiani e stranieri. Nel 1957 era stato istituito a Roma, presso l'Associazione, un Centro di Studi sullo Sviluppo Economico, su impulso di Alessandro Molinari, Paolo Sylos Labini e altri economisti attivi presso la SVIMEZ. Il Centro, gestito e organizzato principalmente da Pasquale Saraceno e Claudio Napoleoni (direttore del Centro e della Scuola), promuoveva ricerche operative sui principali problemi dello sviluppo economico e la formazione di studiosi e funzionari destinati a entrare nel mondo della ricerca e, soprattutto, dell'amministrazione pubblica³¹. A tal fine, fu istituita una Scuola per giovani

³⁰ Nell'Archivio Garegnani, Sezione Documentazione a stampa, si vedano in particolare la serie «Politica accademica e di ricerca» (fasc. H5, sottofasc. 4) e la serie «Convegni e Scuole» (fasc. J12, sottofasc.1, fasc. J3, sottofasc.1.1.).

³¹ Si veda Novacco, 2016: 119.

studiosi, finanziata dalla Ford Foundation grazie all'intercessione di Paul Rosenstein Rodan (altro collaboratore della SVIMEZ). I corsi della Scuola proseguirono fino al 1969, con la partecipazione di prestigiosi docenti (tra cui Giuseppe di Nardi, Evsey D. Domar, Augusto Graziani, Oskar Lange³², lo stesso Rosenstein Rodan e molti altri) e numerosi studenti, molti dei quali sarebbero poi diventati economisti di rilievo.

In questo contesto, su invito di Paolo Sylos Labini, Garegnani iniziò a collaborare con la SVIMEZ e il suo Centro a partire dal 1959, quando era giovane assistente di Volrico Travaglini alla Sapienza. Sappiamo che Garegnani non era iscritto come studente al corso, né beneficiario di borsa di studio, né membro del corpo docente, ma si impegnò a realizzare un'indagine su «La politica salariale e l'assorbimento dell'occupazione», concentrandosi sui fondamenti teorici del rapporto tra consumo e investimento. Questa ricerca si articolò in due parti, una prima a carattere teorico, e una seconda con applicazioni al caso italiano, con un'analisi empirica³³. Come mostrano i documenti, Claudio Napoleoni svolse il ruolo di principale 'tutor' per questa ricerca, condotta tra il 1960 e il 1961, con qualche ritardo nella realizzazione della parte empirica³⁴. Una nota (probabilmente scritta da Saraceno) datata 28 luglio 1960 mostra la struttura originaria della ricerca di Garegnani, divisa in due parti: la prima, generale, sul ruolo della domanda effettiva nelle economie dualistiche, e la seconda con applicazioni all'Italia³⁵.

Il risultato di questa ricerca fu un rapporto, circolato internamente come documento provvisorio, stampato in ciclostile nel 1962, intitolato *Il problema della domanda effettiva nello sviluppo economico italiano*. Il rapporto analizzava la rilevanza della teoria keynesiana per le economie in stadi intermedi

³² Lange fu invitato da Saraceno a contribuire ai corsi Svimez a partire dal 1958 (carteggio Saraceno-Lange, in Archivio Centrale dello Stato, Fondo Pasquale Saraceno, busta 88).

³³ Relazione del Consiglio di amministrazione, esercizio 1960, in Archivio Storico Svimez, serie 1, sottoserie 6, coll. 28.

³⁴ Appunti sui lavori e le decisioni del Comitato direttivo della Svimez, 24 maggio 1960, in Archivio Storico Svimez, serie 1, sottoserie 8, coll. 65. Lettera di Garegnani a Napoleoni, 14 agosto 1961, in Archivio Storico Svimez, serie 9, sottoserie 3, «Corrispondenza personale di Napoleoni», coll. 367. La documentazione relativa alle stesure provvisorie della ricerca è conservata in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 45.08.

³⁵ Nota redatta (probabilmente) da Saraceno, in Archivio Storico Svimez, serie 1, sottoserie 8, coll. 65.

di sviluppo, come l'Italia del dopoguerra (Cesaratto, 2017)³⁶. Il lavoro di Garegnani si affiancava a quello di altri studiosi, come Gardner Ackley, che nel 1963 pubblicò un rapporto simile per la SVIMEZ basato su un modello di crescita trainato dalla domanda.

È interessante notare che l'analisi di Garegnani, per quanto soprattutto focalizzata sugli aspetti teorici, si inseriva all'epoca in un dibattito vivace che vide gli economisti italiani impegnati su urgenti questioni di politica economica, spesso legate alle attività della programmazione economica e al problema della piena occupazione, anche sulla scia dei primi esperimenti di programmazione economica inaugurati dallo Schema Vanoni. In Italia, paese storicamente afflitto dalla disoccupazione, per tutti gli anni Cinquanta vi era stata una contrapposizione tra due gruppi di economisti. Da un lato, gli economisti *mainstream* (Costantino Bresciani Turrone, Epicarmo Corbino, Gustavo Del Vecchio e Giuseppe Ugo Papi), che attribuivano la disoccupazione alla rigidità dei prezzi, agli alti salari e all'eccesso demografico. Dall'altro, alcuni economisti keynesiani (Ferdinando Di Fenizio, Alberto Breglia, Federico Caffè, Francesco Vito e Vittorio Marrama), che sostenevano l'idea della domanda effettiva come fattore determinante per l'occupazione. Il contributo di Garegnani può essere ricondotto a quest'ultimo filone. Merita di essere ricordato che all'epoca anche studiosi e tecnici governativi più aperti alla necessità dell'intervento pubblico, come Pasquale Saraceno, ritenevano che una politica tipicamente keynesiana fosse inapplicabile in un paese povero di capitali come l'Italia, dove la disoccupazione assumeva una forma prevalentemente strutturale, soprattutto nelle regioni meridionali (Alberti, 2016: 138-139).

A partire dal proprio contributo per la SVIMEZ, Garegnani maturò l'idea che politiche orientate alla domanda avrebbero giovato tanto alla disoccupazione ciclica ('keynesiana') quanto a quella più strutturale, dal momento che nelle economie di mercato, anche in contesti di 'sottosviluppo', è il livello della domanda aggregata a determinare il volume degli investi-

³⁶ La parte teorica di questo studio fu rielaborata e pubblicata in due parti (tra novembre 1964 e novembre 1965) sulla rivista «Economia internazionale», con il titolo *Note su consumi, investimenti e domanda effettiva*. La tesi centrale di Garegnani era che la prospettiva keynesiana sull'assenza di un meccanismo automatico di equilibrio di mercato rimane valida anche nel lungo periodo. Si veda il Curriculum redatto da Garegnani, 10 novembre 1967, in Archivio della Sapienza, Archivio del personale, Fascicoli del personale docente, «Garegnani P.», A/1246, sottof. 2.

menti e il livello dell'occupazione, con un effetto di tipo cumulativo. Con esplicito riferimento al caso italiano, veniva dunque rifiutata sia la distinzione fra disoccupazione strutturale e ciclica, sia l'idea di un trade-off fra consumi e investimenti (e quindi anche fra volume dei salari e dei profitti). La compressione dei consumi, anche nel contesto italiano, avrebbe avuto infatti un effetto negativo sull'incentivo a investire, limitando il grado di utilizzo della capacità produttiva e la sua consistenza complessiva. La presenza in Italia di una disoccupazione strutturale (legata a un'insufficienza dell'accumulazione di capitali e attrezzature) poteva essere spiegata in altri termini facendo riferimento allo schema keynesiano della domanda effettiva³⁷.

Nella parte empirica della ricerca, basata sui dati all'epoca disponibili, e in particolare le tavole di interdipendenza strutturale dell'economia italiana, Garegnani sostenne che un migliore utilizzo della capacità produttiva avrebbe potuto generare fino a 550.000 posti di lavoro aggiuntivi senza compromettere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Egli argomentò inoltre che la crescita degli investimenti non era limitata da un eccesso dei consumi, quanto piuttosto dal basso incentivo dei privati a investire, in un contesto di compressione della domanda. Anticipando dibattiti che sarebbero stati ripresi in seguito dagli economisti post-keynesiani, Garegnani ribadiva così il ruolo della domanda effettiva nello sviluppo dell'economia italiana. Sul piano teorico, emergeva già chiaramente in questa fase del lavoro di Garegnani l'idea che la crescita della domanda aggregata non avesse solo (come nella versione keynesiana) un effetto moltiplicativo sul reddito, ma un effetto cumulativo sulla crescita degli investimenti.

L'incontro tra analisi teorica ed empirica caratterizzò per diversi anni anche il cosiddetto Gruppo del CNR, a cui Garegnani diede un importante contributo sin dalla sua costituzione nel 1964 per opera di Cesare Cosciani, Sergio Steve e Paolo Sylos Labini³⁸. La sua denominazione ufficiale era «Gruppo per lo studio dei problemi economici della distribuzione, del pro-

³⁷ Come avrebbe scritto nella rielaborazione di questa parte teorica della ricerca (apparsa prima su «Economia internazionale» e poi nel volume per Einaudi del 1979), «una disoccupazione creata inizialmente per effetto di deficienze di domanda effettiva potrà, qualora si protragga per un sufficiente periodo di tempo, trasformarsi in disoccupazione 'strutturale' mediante la distruzione o il mancato rinnovo dell'attrezzatura produttiva rimasta a lungo inutilizzata» (Garegnani, 1979c: 85).

³⁸ Per una ricostruzione delle origini e delle attività del Gruppo si rimanda al saggio di Paolo Sylos Labini (1984).

gresso tecnico e dello sviluppo», ed era articolato in tre sottogruppi dedicati a finanza pubblica, modelli di sviluppo e applicazioni empiriche ed esame storico-critico delle teorie della distribuzione e dello sviluppo. Garegnani fu ininterrottamente membro del gruppo dal 1964 al 1981, e poi anche successivamente dopo la sua riorganizzazione. Il Gruppo del CNR fu per molti anni un luogo di incontro e discussione fra economisti italiani, nonché una palestra per molti giovani studiosi. La sua attività fu orientata in larga misura a un ripensamento dei fondamenti della scienza economica, anche in seguito al ruolo svolto dall'opera di Sraffa nella critica teorica ai fondamenti del marginalismo. Le ricerche che vi furono discusse si muovevano all'interno di due percorsi principali: uno di carattere più teorico e analitico, e un altro a carattere più empirico. Tra le attività del primo tipo vi furono sia lavori di critica alla teoria tradizionale sia lavori volti alla rielaborazione di alcune parti di questa teoria. Fra le attività del secondo tipo vi fu spazio per ricerche di economia applicata e di politica economica, oltre che per ricerche econometriche. Garegnani intervenne prevalentemente sui temi di critica del marginalismo a cui stava lavorando da anni³⁹, ma al contempo propose per la discussione anche temi con un orientamento storico ed empirico, affrontati da alcuni suoi allievi nel corso di diversi seminari. Tra questi, si ricordano a titolo di esempio quello tenuto da Massimo Pivetti sul problema del disarmo nell'economia americana, da Sebastiano Brusco sulle industrie nazionalizzate e da Antonia Campus e Giancarlo de Vivo sull'agricoltura e lo sviluppo dualistico dell'economia italiana⁴⁰.

4. Garegnani e il Partito comunista italiano: un rapporto complesso

Secondo quanto testimoniato da Aldo Tortorella, Garegnani aveva aderito al PCI durante gli anni universitari al Collegio Ghislieri di Pavia (1949-1953), in un momento in cui, a causa della Guerra fredda, l'adesione al partito non rappresentava una scelta facile. Come nel caso di Sraffa, il

³⁹ Si veda la relazione scritta da Garegnani in un numero dei «Quaderni di storia dell'economia politica» del 1984 dedicato alla storia e all'attività del Gruppo del CNR nel campo della ricerca teorica (Garegnani, 1984).

⁴⁰ Si veda il resoconto delle attività del Gruppo redatto da Sylos Labini (1984).

suo impegno politico scaturiva da una critica del capitalismo in quanto sistema che perpetua le disuguaglianze; tuttavia, questa prospettiva politica non lo distolse mai dall'aderire a un rigoroso ideale di analisi e a un approccio scientifico nella sua ricerca (Palumbo e Trezzini, 2025). La sua iscrizione al PCI fu di breve durata, ma lo influenzò per il resto della sua vita (Tortorella, 2013)⁴¹. Non disponiamo di evidenze archivistiche relative a una successiva adesione formale al PCI; tuttavia, come si mostrerà, numerose fonti e testimonianze attestano il perdurante legame – culturale, scientifico e politico – tra Garegnani e il PCI.

Le prime tracce documentarie riferite all'impegno politico di Garegnani risalgono al periodo immediatamente successivo al suo rientro in Italia nel 1958, dopo il conseguimento del dottorato. Presso l'Archivio Centrale dello Stato di Roma, all'interno della serie della Direzione Generale della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, è presente un fascicolo su Garegnani, che fu sottoposto a sorveglianza da parte della polizia a causa di possibili legami con il PCI. Nel marzo 1959 il Ministero dell'Interno, sospettandolo di militanza comunista e di contatti con ambienti marxisti, richiese alle questure di Milano e di Roma di svolgere ulteriori accertamenti. La questura di Milano riferì che Garegnani era rientrato in Italia nel 1958 e si era trasferito a Roma nel gennaio 1959 per assumere un incarico universitario come assistente (come già ricordato, nell'anno accademico 1958-59 era divenuto assistente alla cattedra di Volrico Travagliani a Roma). Le autorità milanesi rassicurarono il Ministero, affermando che Garegnani appariva una persona irreprensibile e priva di contatti politici palesi. La questura di Roma aggiunse che Garegnani viveva in condizioni economiche modeste e che non era stato possibile accertare eventuali suoi legami con il PCI.

Al di là dell'adesione formale, sappiamo che dalla fine degli anni Cinquanta Garegnani partecipò attivamente alle iniziative culturali del partito, collaborando con le sue istituzioni culturali, e mantenendo stabili rapporti con importanti dirigenti comunisti. Alla fine del 1957 fu istituita una Sezione economica presso l'Istituto Gramsci, sotto la supervisione di Luciano Barca e Franco Ferri. In questo contesto un gruppo eterogeneo di econo-

⁴¹ L'amicizia e il legame politico con Tortorella furono particolarmente solidi e stabili nel tempo. Dal 2005 Garegnani sarebbe stato un componente del comitato editoriale della nuova serie della rivista «Critica Marxista», diretta da Tortorella.

misti – più o meno vicini al marxismo – fu invitato a promuovere un dialogo su questioni teoriche e pratiche, con l'obiettivo di inserirsi nel più ampio dibattito scientifico internazionale (Barca, 2005: 183). Garegnani, insieme a Claudio Napoleoni, Paolo Sylos Labini e altri, partecipò a numerosi seminari e corsi dedicati ai problemi economici contemporanei, compresi quelli di carattere più teorico sollecitati dalla pubblicazione di *Produzione di merci a mezzo di merci* di Sraffa.

A partire dagli anni Sessanta Garegnani fu un componente del comitato scientifico della Sezione economica e un economista di riferimento per l'Istituto Gramsci⁴², contribuendo in varie forme alla realizzazione di incontri scientifici sulla teoria e la storia del capitalismo occidentale (Lusana e Vittoria, 2000: 170, 353-359). Nel maggio 1972 fu il relatore principale del convegno «La critica della teoria economica e la ripresa del dibattito teorico marxista», a cui parteciparono diversi esponenti provenienti sia dal mondo accademico sia da quello politico⁴³. Tra il 1976 e il 1977 tenne due lezioni nell'ambito di un corso di economia politica organizzato dall'Istituto, dedicato a «Crisi del capitalismo e teoria economica»⁴⁴.

Nel contesto dell'Istituto Gramsci e più in generale nel dibattito culturale e politico del PCI degli anni Settanta la ricezione di Sraffa fu un nodo controverso, con la contrapposizione fra chi, come Emilio Sereni, rifiutava di leggere Sraffa come autore marxista (in assenza di una teoria del valore-lavoro), e chi, come Giorgio Napolitano, si fece promotore di un pieno riconoscimento del contributo di Sraffa tra gli economisti di riferimento, anche come strumento di accreditamento politico e culturale del partito, soprattutto in una fase caratterizzata dalla crescita del PCI e dal suo avvicinamento all'area di governo. Risale a questi anni, probabilmente, il consolidamento di un rapporto politico e intellettuale fra Garegnani e Giorgio

⁴² Cfr. Intervista a Giuseppe Vacca, rilasciata a Manfredi Alberti il 28 gennaio 2026 (registrazione in possesso dell'autore).

⁴³ Documenti relativi a questo convegno sono conservati presso la Fondazione Gramsci (Archivio dell'Istituto Gramsci, Attività dell'Istituto, Convegni, busta 71, fasc. 233. Si veda anche la corrispondenza conservata in Archivio Garegnani, Sezione Manoscritti, 48.04)

⁴⁴ Il corso si svolse a Roma presso il Teatro Centrale. Cfr. la lettera di Franco Ferri a Pierangelo Garegnani (e allegati), 5 novembre 1976, in Archivio Garegnani, Sezione Documentazione a stampa, Serie «Appunti e materiali didattici», fasc. D2, sottofasc. 2. Due fotografie del corso tenuto da Garegnani sono conservate in Fondazione Gramsci, Fotografie dei convegni dell'Istituto Gramsci, foto nn. 78657 e 78658.

Napolitano⁴⁵, nel momento in cui quest'ultimo si adoperò invano per il rientro di Sraffa in Italia⁴⁶.

Il ruolo attivo di Garegnani come referente dell'Istituto Gramsci fu di lungo corso, come dimostrano i convegni e le attività che lo videro coinvolto anche per tutti gli anni Ottanta e Novanta. Nel 1982 contribuì a un progetto di ricerca sul pieno impiego e le politiche economiche promosse dalle sinistre⁴⁷. Più avanti, nel momento cruciale che vide lo sgretolamento del socialismo reale, si segnala la centralità del contributo di Garegnani nella preparazione, sin dal 1989, di un convegno sulle tendenze del capitalismo contemporaneo, originariamente coordinato con il Cespe. I documenti interni relativi alla preparazione dell'incontro evidenziano il ruolo di Garegnani nel favorirne la proiezione internazionale, e nel declinarlo come occasione di aggiornamento delle categorie interpretative della sinistra, a suo avviso troppo legata a un marxismo dogmatico e impermeabile alle idee keynesiane. La gestazione sarebbe stata lunga, dal momento che l'incontro scientifico, in forma aggiornata, ebbe luogo nell'ottobre 1994 con il titolo «L'economia mondiale in trasformazione»⁴⁸.

Un altro fronte di interazione fra Garegnani e l'Istituto Gramsci fu successivo alla morte di Piero Sraffa, avvenuta nel 1983, in relazione alla pubblicazione dei suoi scritti (come si è detto più sopra, Garegnani era stato designato dall'economista di Cambridge come suo esecutore letterario). Molte lettere di Sraffa indirizzate a Tania Schucht (e quindi a Gramsci) sono conservate presso l'Istituto, e furono pubblicate a cura di Valentino

⁴⁵ Nel 1970 ebbe luogo una corrispondenza tra Napolitano e Garegnani relativa a questioni di politica accademica (Fondazione Gramsci, Archivio storico del PCI, anno 1970, busta 110, fasc. 277).

⁴⁶ Intervista a Joseph Halevi, rilasciata a Manfredi Alberti il 30 gennaio 2026 (registrazione in possesso dell'autore). Il rapporto di Napolitano con Sraffa era nato alla fine degli anni Sessanta. Sul punto cfr. Sorgonà, 2025: 125.

⁴⁷ Verbale della Sezione economica dell'Istituto Gramsci, 29 marzo 1982, in Archivio Garegnani, Sezione Documentazione a stampa, Serie «Politica accademica e di ricerca», fasc. H8, sottofasc. 1.

⁴⁸ La lunga gestazione del convegno, patrocinato anche dal CNR e dalla Sapienza Università di Roma, è testimoniata dalla documentazione conservata in Archivio Garegnani, Sezione Documentazione a stampa, Serie «Convegni e scuole», fasc. J16, sottofasc. 1 e fasc. J18, sottofasc. 4.

Gerratana⁴⁹. Anche in questo caso la documentazione esistente potrà essere ulteriormente esplorata per ricostruire l'iter – talvolta complesso – della pubblicazione di tali scambi epistolari.

Come emerge da quanto appena riportato, lungo tutta la sua carriera Garegnani fu indubbiamente vicino all'ambiente politico marxista e al PCI. Sebbene non abbia contribuito in modo sistematico alla stampa comunista⁵⁰, è opportuno ricordare i suoi interventi di carattere più 'divulgativo' pubblicati sul settimanale comunista «Rinascita», soprattutto tra anni Settanta e Ottanta, dedicati a temi quali la teoria del valore e il dibattito sulla teoria del capitale alla luce delle acquisizioni teoriche desumibili dall'opera di Sraffa. L'obiettivo principale di questi interventi era la difesa dell'approccio classico e marxiano all'economia politica, in un quadro teorico che andasse oltre le aporie della cosiddetta teoria del valore-lavoro⁵¹. Nella stessa direzione e con lo stesso intento si situa il contributo su Marx alla luce della teoria economica contemporanea, scritto a quattro mani con Fabio Petri per la *Storia del marxismo* pubblicata da Einaudi (Garegnani e Petri, 1982), una versione più accessibile del volume di Garegnani su *Marx e gli economisti classici*, apparso per i tipi di Einaudi (Garegnani, 1981).

Nonostante la maggior parte dei contributi giornalistici e 'divulgativi' di Garegnani riguardasse temi di teoria economica, il suo forte interesse per gli argomenti politici, in senso lato, è confermato dalle tracce conservate nel suo archivio personale. Come ha scritto Attilio Trezzini (2022), la sezione «Rassegna stampa» dell'archivio personale di Garegnani è particolarmente significativa ai fini dell'analisi del suo impegno politico. Essa comprende prevalentemente ritagli di giornali e riviste, spesso accompagnati da commenti e annotazioni di Garegnani. I documenti sono databili tra gli anni Settanta e la fine degli anni Duemila⁵². I principali quotidiani e periodici raccolti da Garegnani includono: «L'Espresso», «la Repubblica»,

⁴⁹ Una corrispondenza tra Garegnani e Gerratana è conservata presso l'Archivio Valentino Gerratana (Fondazione Gramsci, Archivio Valentino Gerratana, buste 6 e 21).

⁵⁰ Tra fine anni Settanta e inizio anni Novanta uscirono alcuni suoi articoli sui quotidiani «il manifesto», «l'Unità» e «Avanti!», soprattutto su Keynes e Sraffa.

⁵¹ In particolare, si segnalano i seguenti interventi: Garegnani, 1978a, 1978b, 1979a, 1979b, 1982, 1983, 1987.

⁵² Non è chiaro il motivo per cui tale materiale sia presente solo a partire dagli anni Settanta. È ragionevole ipotizzare che il materiale anteriore sia andato disperso.

«l'Unità», «Corriere della Sera», «Rinascita», «il manifesto», «Il Giorno», «Il Sole 24 Ore». I principali temi oggetto di attenzione da parte di Garegnani sono la politica economica e le questioni politiche più generali; i dibattiti e le trasformazioni interni al PCI e poi al Partito della Rifondazione Comunista (PRC); questioni internazionali, incluse le trasformazioni e l'evoluzione del mondo sovietico e post-sovietico.

I ritagli di giornale conservati da Garegnani sono spesso arricchiti da sottolineature e commenti su alcuni temi e aspetti che possono essere ricondotti ad alcuni ambiti principali. Innanzitutto, l'evoluzione della linea politica del PCI a partire dagli anni Settanta (con particolare riferimento ai tentativi di convergenza con la Democrazia Cristiana) e le modalità di gestione della crisi economica. In generale, si può rilevare come Garegnani sottolineasse le ambiguità che caratterizzavano il PCI, giudicato subalterno alle posizioni espresse da altri attori politici. A partire dalla metà degli anni Settanta l'attenzione di Garegnani si rivolge soprattutto ai temi della crisi monetaria, dell'inflazione e della scala mobile, fino a includere le grandi vertenze sindacali dell'epoca e in particolare il conflitto alla FIAT nel 1979 e 1980. A fine anni Settanta emerge poi il tema dei movimenti giovanili e delle riforme riguardanti scuola e università. Nel corso degli anni Novanta Garegnani seguì con attenzione gli accordi tra Confindustria e i sindacati e la riforma del sistema pensionistico, nel quadro nuovo tracciato dal Trattato di Maastricht e dalla creazione dell'Unione monetaria europea. In questa fase emerge il coinvolgimento di Garegnani nell'ambito dell'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra, fondata da Aldo Tortorella.

Contemporaneamente, accanto all'interesse per le vicende italiane va segnalata una forte attenzione ai movimenti della sinistra nel mondo, nonché ai primi segnali di indebolimento del blocco sovietico, a partire dalla crisi polacca del 1981. Tale interesse rimase vivo anche nel periodo successivo al crollo dell'Unione Sovietica e lo scioglimento del PCI, quando Garegnani continuò a raccogliere e commentare articoli relativi all'evoluzione della sinistra italiana, manifestando una notevole curiosità anche per l'ordine economico post-sovietico nella Russia degli anni Novanta.

Uno degli ultimi contributi di Garegnani al dibattito pubblico nell'area della sinistra 'critica' è l'articolo *La sinistra e l'occupazione. Anatomia di una sconfitta*, un saggio scritto insieme a Tiziano Cavalieri e Meri Lucii sulla «Rivista del Manifesto» nel 2004. Contestando l'efficacia delle ricette neoliber-

riste e delle politiche di deregolamentazione del mercato del lavoro, il testo analizza criticamente le politiche economiche e del lavoro adottate dalle forze ‘progressiste’, incapaci di perseguire la piena occupazione e di tutelare i salari⁵³. Si segnala infine l’unico articolo pubblicato da Garegnani su «Critica marxista», nel 2009, sui limiti del sistema di valutazione della ricerca economica (Garegnani, 2009).

5. Conclusioni

La ricostruzione della figura intellettuale e del percorso biografico di Pierangelo Garegnani consente di restituire la complessità di uno studioso che, pur riconosciuto soprattutto per i suoi contributi teorici alla critica del marginalismo e alla ripresa dell’approccio classico del sovrappiù, mantenne sempre uno stretto legame con i problemi concreti del suo tempo. La sua biografia documenta un intreccio costante tra impegno teorico, sensibilità politica e attenzione per la dimensione empirica della ricerca economica. Le analisi svolte nel contesto della SVIMEZ e l’attività all’interno del Gruppo del CNR mostrano come Garegnani non fosse esclusivamente un teorico ‘puro’, ma un economista capace di misurarsi con la dimensione del conflitto sociale, con il terreno delle politiche pubbliche e con le questioni strutturali dell’economia italiana, interpretando i fenomeni economici alla luce di una concezione ispirata a un marxismo antidogmatico e agli aspetti più innovativi dell’analisi keynesiana.

Parallelamente, la sua vicinanza – critica, ma duratura – all’area politico-culturale del PCI rivela un’altra dimensione della sua personalità scientifica: quella di un intellettuale che, pur in assenza di un’appartenenza militante stabile, partecipò attivamente al dibattito politico e culturale della sinistra italiana. Il coinvolgimento nelle attività dell’Istituto Gramsci, le collaborazioni con esponenti di primo piano del PCI, gli interventi su riviste come «Rinascita» e la ricca sezione di rassegna stampa conservata nel suo archivio mostrano un interesse profondo e costante per le trasformazioni della società italiana, per i conflitti politici e sociali e per l’evoluzione del

⁵³ Cavalieri, Garegnani e Lucii, 2004. Una versione in inglese di tale contributo è apparsa negli atti del nono convegno Aispe (Cavalieri, Garegnani e Lucii, 2008).

movimento operaio. Si tratta di un interesse che non fu mai semplicemente ‘militante’, ma che rifletteva una concezione del lavoro scientifico come attività che non può prescindere dalla comprensione critica dei rapporti sociali e delle istituzioni economiche.

Dall’analisi delle fonti archivistiche, ancora in parte inesplorate, emerge inoltre come la sua elaborazione teorica fosse inscindibile dal lungo dialogo con Piero Sraffa, di cui fu non solo allievo ma anche esecutore letterario. È in questo rapporto, allo stesso tempo scientifico e personale, che si radicano le basi del suo contributo teorico più noto: la critica alla funzione di produzione neoclassica e il rilancio dell’impianto classico, arricchito da una lettura originale di Ricardo, Marx e Keynes. Tuttavia, limitarsi a questo aspetto significherebbe ridurre la portata storica di Garegnani, il cui ruolo nella controversia sul capitale e nei dibattiti dagli anni Sessanta in avanti rappresenta solo una parte del suo più ampio impegno intellettuale. Questo contributo, fondato su una pluralità di fonti – archivistiche, edite e orali – ha mostrato come una biografia scientifica di Garegnani debba necessariamente considerare la dimensione politica, istituzionale e pubblica della sua attività, elementi che la storiografia ha finora solo parzialmente esplorato. La ricognizione qui presentata mette in luce un intreccio di esperienze, reti personali e istituzioni che contribuirono a formare uno degli economisti italiani più influenti del Novecento. Al tempo stesso apre la strada a ulteriori approfondimenti, resi possibili soprattutto dalla progressiva disponibilità del suo archivio personale, che promette di rivelare nuovi aspetti del suo percorso intellettuale e del suo ruolo nella cultura economica critica a partire dal secondo dopoguerra.

FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Pierangelo Garegnani

Archivio Centrale dello Stato

Ministero degli Interni. Pubblica Sicurezza

Fondo Pasquale Saraceno

Archivio della Fondazione Gramsci

Archivio Gerratana

Archivio dell'Istituto Gramsci

Archivio del Partito comunista italiano

Archivio della Sapienza Università di Roma

Fascicoli del personale docente

Archivio Storico della Sapienza Università di Roma

Archivio generale, Personale docente

Archivio dell'Università degli Studi di Roma Tre

Direzione Risorse Umane. Area personale docente e ricercatore

Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia

Fascicoli studenti

Archivio Storico dell'Università degli Studi di Sassari

Fascicoli personale docente

Archivio Storico della SVIMEZ

FONTI ORALI

Interviste a Pierluigi Ciocca, Joseph Halevi, Sergio Parrinello, Giuseppe Vacca

Riferimenti bibliografici

- AA.VV. (2013). *In Ricordo di Pierangelo Garegnani*. Roma: Centro di Ricerche e Documentazione “Piero Sraffa”.
- Alberti, M. (2016). *Senza lavoro. La disoccupazione in Italia dall'Unità a oggi*. Roma-Bari: Laterza.
- Arena, R. (1987). “L'école internationale d'été de Trieste (1981-1985): vers une synthèse classico-keynésienne?” *Oeconomia*, 7, mars, 205-238.
- Barca, L. (2005). *Cronache dall'interno del vertice del PCI*, vol. I, *Con Togliatti e Longo*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Bellino, E. (2025). “Valore, capitale e distribuzione”. In P. Ciocca e G. Nardozzi (a cura di): *Il pensiero economico nell'Italia repubblicana*. Roma: Trecani.
- Bini, P. (2021). *Scienza economica e potere. Gli economisti e la politica economica dall'Unità d'Italia alla crisi dell'euro*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Campus, A. (2013). “L'inizio dell'attività di ricerca di Garegnani e «il solco aperto dall'opera di Sraffa»”. In AA.VV.: *In Ricordo di Pierangelo Garegnani*. Roma: Centro di Ricerche e Documentazione “Piero Sraffa”.
- Cavaliere, T., Garegnani, P. e Lucii, M. (2004). “La sinistra e l'occupazione. Anatomia di una sconfitta”. *La Rivista del Manifesto*, n. 48, marzo.
- Cavaliere, T., Garegnani, P. e Lucii, M. (2008). “Full employment and the left”. In P. Bini e G. Tusset (a cura di): *Theory and practice of economic policy. Tradition and change. Selected Papers from the 9th Aispe Conference*. Milano: FrancoAngeli.
- Cesaratto, S. (2017). “Garegnani, Ackley and the years of high theory at Svimez”. *Centro Sraffa Working Papers*, 26.
- Ciccone, R. (2012). “Pierangelo Garegnani: Rebuilding Economic Theory”. *PSL Quarterly Review*, 65(262): 311-331.
- de Vivo, G. (2012). “Pierangelo Garegnani. A checklist of his works”. *Contributions to Political Economy*, 31(1), 23-28.
- Foresti, T. e Parisi, D. (2024). “Jenny Griziotti Kretschmann”. In P. Barucci, F. Manzalini e S. Misiani (a cura di): *Scrittori e scrittrici di Economia nel Regno d'Italia*. Roma: Bancaria editrice.
- Fratini, S.M. (2026). “Garegnani e la critica della funzione “surrogata” della produzione”. In S.M. Fratini (a cura di): *Archivio Garegnani: Una Prima Ricognizione*. Roma: Roma TrE-Press.

- Garegnani, P. (1960). *Il capitale nelle teorie della distribuzione*. Milano: Giuffrè.
- Garegnani, P. (1964-1965). "Note su consumi, investimenti e domanda effettiva". *Economia Internazionale*, Parte I, Novembre 1964 (591-631), Parte II, Novembre 1965 (575-617).
- Garegnani, P. (1966). "Switching of Techniques". *Quarterly Journal of Economics*, 80(4), 554-567.
- Garegnani, P. (1970). "Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution". *Review of Economic Studies*, 37(3): 407-436.
- Garegnani, P. (1978a). "La realtà dello sfruttamento". *Rinascita*, n. 9, 3 marzo 1978, n. 12, 24 marzo 1978, n.13, 31 marzo.
- Garegnani, P. (1978b). "Per la ripresa di Marx e dei classici". *Rinascita*, n. 31, 4 agosto.
- Garegnani, P. (1979a). "Formule magiche e polvere d'arsenico". *Rinascita*, n. 18, 11 maggio.
- Garegnani, P. (1979b). "Ho proseguito sulla strada di Sraffa". *Rinascita*, n. 45, 23 novembre.
- Garegnani, P. (1979c). *Valore e domanda effettiva. Keynes, la ripresa dell'economia classica e la critica ai marginalisti*. Torino: Einaudi.
- Garegnani, P. (1981). *Marx e gli economisti classici. Valore e distribuzione nelle teorie del sovrappiù*. Torino: Einaudi.
- Garegnani, P. (1982). "Una polemica su Sraffa". *Rinascita*, n. 25, 2 luglio.
- Garegnani, P. (1983). "La teoria del valore lavoro e il cosiddetto 'Neo-ricardismo'". *Rinascita*, n. 50-1, 23 dicembre.
- Garegnani, P. (1984a). "Su alcune questioni controverse circa la critica della teoria della distribuzione dominante e lo sviluppo di una teoria alternativa". *Quaderni di storia dell'economia politica*, 2(3): 71-101.
- Garegnani, P. (1984b). "Value and Distribution in the Classical Economists and Marx". *Oxford Economic Papers*, 36(2): 291-325.
- Garegnani, P. (1987). "I critici di Sraffa ripassino fra cent'anni". *Rinascita*, n. 3, 17 gennaio.
- Garegnani, P. (1990). "Quantity of Capital". In J. Eatwell, M. Milgate, P. Newman (a cura di): *Capital theory*. London and Basingstoke: The New Palgrave, Macmillan.
- Garegnani, P. (2009). "Sulla valutazione della ricerca economica". *Critica marxista*, (2): 43-51.

- Garegnani, P. e Petri, F. (1982). “Marxismo e teoria economica oggi”. In AA.VV.: *Storia del marxismo. 4. Il marxismo oggi*. Torino: Einaudi.
- Garofalo, G. (2005). “Gli economisti in Italia negli anni 1950-1975”. *Economia politica*, 3: 381-398.
- Kurz, Heinz D. (2012). “Pierangelo Garegnani (1930-2011)”. *European Journal of the History of Economic Thought*, 19(2): 303-311.
- Lussana, F. e Vittoria, A. (a cura di) (2000). *Il ‘lavoro culturale’*. Roma: Carocci.
- Milanese Garegnani, L. (2013). “Ricordi lontani”. In AA.VV.: *In Ricordo di Pierangelo Garegnani*. Roma: Centro di Ricerche e Documentazione “Piero Sraffa”.
- Mongiovi, G. (1998). “Pierangelo Garegnani”. In F. Meacci (a cura di): *Italian economists of the 20th century*. Cheltenham: Edward Elgar.
- Mongiovi, G. e Petri, F. (a cura di) (1999). *Value, Distribution and Capital. Essays in honour of Pierangelo Garegnani*. London and New York: Routledge.
- Novacco, N. (2016). *Per il Mezzogiorno e per l'Italia. Un sogno ed un impegno che dura da 60 anni*. Bologna: il Mulino.
- Palumbo, A. e Trezzini, A. (2025). “Il rapporto con l’economia critica”. *Critica marxista*, 1-2, 98-102.
- Petri, F. (1992). “Pierangelo Garegnani”. In P. Arestis and M. Sawyer (a cura di): *A biographical dictionary of dissenting economists*. Cheltenham-Northampton: Edward Elgar.
- Sorgonà, G. (2025). *Giorgio Napolitano*. Roma: Salerno Editrice.
- Sraffa, P. (1960). *Produzione di merci a mezzo di merci*, Torino: Einaudi.
- Stirati, A. (2022). “Alcune note sul contributo di Garegnani all’analisi economica”. *Moneta e Credito*, 75(299): 251-265.
- Sylos Labini, P. (1984). “L’attività svolta nel periodo 1964-1982 dal gruppo di economia costituito presso il C.N.R.”. *Quaderni di storia dell’economia politica*, 2(3): 7-69.
- Tortorella, A. (2013). “Garegnani: un impegno morale e umano”. In AA.VV.: *In Ricordo di Pierangelo Garegnani*. Roma: Centro di Ricerche e Documentazione “Piero Sraffa”.
- Trezzini, A. (2022). “L’archivio Garegnani: le tracce di un grande intellettuale”. *Critica Marxista* (1): 35-44.

Capitolo 3

Garegnani e la critica della funzione “surrogata” della produzione

Saverio Maria Fratini

Università degli Studi Roma Tre

Abstract

Il capitolo è finalizzato alla ricostruzione del percorso che ha condotto alla pubblicazione dell'articolo di Garegnani (1970a) “Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution.” Inizieremo dalla prima stesura della nota scritta da Garegnani, nell'inverno 1961-62, come critica dell'articolo di Samuelson (1962) sulla funzione “surrogata” della produzione. Quindi seguiremo la complicata vicenda editoriale dell'articolo, sottoposto a *Review of Economic Studies* per la prima volta nella primavera del 1963; poi sottoposto in una seconda versione nel 1964; e in una terza ed estesa versione nel 1968, per essere infine pubblicato nel 1970.

This chapter aims to reconstruct the path that led to the publication of Garegnani's article (1970a) “Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution”. We will begin with the first draft of the note written by Garegnani in the winter of 1961-62 as a critique of Samuelson's (1962) article on the “surrogate” function of production. We will then follow the complicated editorial history of the article, which was submitted to *Review of Economic Studies* for the first time in 1963; resubmitted in a second version in 1964; and then in a third and extended version in 1968, before finally being published in 1970.

1. Introduzione

In questo capitolo ci proponiamo di ricostruire il percorso che ha condotto alla pubblicazione dell'articolo di Garegnani (1970a) "Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution." Si tratta di uno dei contributi più importanti di questo autore, sicuramente il più citato (oltre 890 citazioni, secondo Google Scholar).

La storia che cercheremo di ripercorrere si colloca all'interno di un arco di tempo che va dalla pubblicazione dell'articolo di Robinson (1953-54) sulla funzione della produzione, fino alla pubblicazione della versione finale dell'articolo di Garegnani (accompagnato dal commento di Bliss e dalla replica di Garegnani stesso), nel 1970. In questo periodo, come avremo modo di osservare, si verificò un importante cambiamento riguardante la teoria economica. Si assistette, infatti, al tramonto della teoria marginalista tradizionale, basata sull'idea che il prodotto emerga grazie ai servizi resi dai tre fattori: lavoro, capitale e terra. Questa venne rimpiazzata dalla teoria neo-walrasiana, che era stata già introdotta da Hicks ([1939] 1946) in *Value and Capital*, ma che verrà poi rilanciata, a partire dagli anni '50 del XX secolo, grazie soprattutto ai contributi di Arrow e Debreu (1954) e McKenzie (1954).

Così, come vedremo nel paragrafo 5, Garegnani, che aveva concepito il suo articolo nell'ambito del dibattito sulla nozione marginalista di "capitale" come fattore produttivo, finirà a doversi confrontare col cambiamento intervenuto nella teoria economica *mainstream*.

Il capitolo è organizzato come segue. Nel paragrafo 2 inizieremo dal rapporto tra Sraffa e Samuelson, che ebbe inizio nel 1948 e proseguì negli anni. Da questo scaturì l'invito di Garegnani al MIT da parte di Samuelson, con lettera di presentazione scritta da Sraffa. Garegnani si recò negli Stati Uniti nel settembre del 1961, mentre Samuelson stava lavorando al suo articolo sulla funzione "surrogata" della produzione. Il contenuto di questo articolo sarà rapidamente ricostruito nel paragrafo 3. Nel paragrafo 4, invece, tratteremo della nota critica che Garegnani preparò durante il suo soggiorno al MIT e che consegnò a Samuelson e Solow. Vedremo che Samuelson non dedicò molta attenzione alla nota di Garegnani e finì per pubblicare il suo articolo sostanzialmente immutato rispetto a una prima versione dattiloscritta, disponibile nell'archivio. Samuelson aggiunse, però,

una nota di chiusura nella quale menzionava lo scritto di Garegnani, invitandolo a sottoporlo per la pubblicazione. Questo è in effetti quello che Garegnani fece nell'aprile del 1963. L'articolo, come detto, verrà poi pubblicato nel 1970, al termine di una complicata vicenda editoriale che ricostruiremo nel paragrafo 5. Nel paragrafo 6 cercheremo di trarre alcune conclusioni.

2. Antefatto: Sraffa e Samuelson

Paul Samuelson si recò per la prima volta a Cambridge, nel Regno Unito, nel 1948, su invito di Richard Kahn, durante il suo primo anno sabbatico dal MIT, e vi fece poi ritorno nel 1952¹. In entrambe le occasioni incontrò più volte Sraffa, come attestano le annotazioni contenute nei diari tascabili di quest'ultimo². Dagli aneddoti e dagli stralci di conversazione riportati da Samuelson nel suo ricordo di Sraffa³, emerge chiaramente che il rapporto tra i due non si limitava alla mera discussione di questioni di teoria economica.

Il legame si rafforzò ulteriormente nel 1958, durante il convegno di Corfù sulla teoria del capitale. Secondo la ricostruzione di Pasinetti, questo convegno fu l'occasione in cui Sraffa e Samuelson trascorsero più tempo insieme:

Perhaps, the longest time they happened to be together was confined to the few days of the Corfù Conference on the Theory of Capital (1958), a very rare (perhaps unique) occasion in which Austin Robinson succeeded in convincing Piero (thanks to the sheer beauty of the chosen island) to attend one of his numerous organized International Economic Association Conferences. One can have some ideas of the problems they may have been talking about in their exchanges from the (published) minutes of the Conference. An amusing impression of what may have gone on between the two can also be glimpsed from the correspondence (rather restricted, but not insignificant) that followed those encounters. Reading

¹ Si veda Backhouse (2014), pp. 254-255.

² Si veda l'archivio di Sraffa presso la Wren Library, E/21.

³ Samuelson (1983).

the jokes that the two were improvising in their exchanges is exhilarating delight. But of course it is to their works that one must look to find the source of their intellectual attraction and reciprocal fascination. (Pasinetti, 2006, p. 148).

Così, nel 1961, quando Samuelson pubblicò un saggio di teoria del capitale all'interno di un volume dedicato ad Åkerman⁴, ne inviò una copia a Sraffa. Ne seguì, tra luglio e settembre, uno scambio epistolare⁵. Nel novembre dello stesso anno Samuelson tornò nuovamente a Cambridge (Regno Unito), dove incontrò ancora Sraffa in un paio di occasioni.

Per un'analisi puntuale del contenuto scientifico della corrispondenza relativa al saggio di Samuelson (1961), si rinvia al contributo di Pasinetti (2006), che affronta la questione in modo specifico. Ai fini del presente lavoro, ci limitiamo a segnalare che, in una delle ultime lettere inviate da Samuelson a Sraffa, datata 19 settembre 1961, il primo ringraziava il secondo per la lettera di presentazione redatta in favore di Garegnani⁶, il quale, nello stesso mese, si era recato al MIT con una borsa della Rockefeller Foundation⁷.

Già in una missiva del luglio 1961 indirizzata a Sraffa⁸, Garegnani aveva annunciato la sua imminente partenza per gli Stati Uniti. Successivamente, il 4 settembre, egli scrisse a Sraffa un lungo documento mentre si trovava a bordo del transatlantico "Constitution"⁹.

⁴ Cfr. Samuelson (1961).

⁵ Nell'archivio delle carte di Sraffa, questa corrispondenza si trova tra i manoscritti preparatori di *Produzione di Merci a Mezzo di Merci*: D3/12/111:385-407.

⁶ Cfr. carte di Sraffa D3/12/111:386.

⁷ Ricordiamo che, secondo la ricostruzione di Backhouse (2014, p. 254), già nel 1948, dopo la sua prima visita a Cambridge, Samuelson aveva chiesto a Sraffa di mandare in visita al MIT i suoi "bright young men".

⁸ Cfr. carte di Sraffa D3/12/111:413.

⁹ Cfr. carte di Sraffa D3/12/111:393-398.

3. La funzione “surrogata” della produzione

L'articolo di Robinson (1953-54) sulla funzione di produzione, pubblicato su *Review of Economic Studies*, aveva richiamato l'attenzione degli studiosi sulle difficoltà che sorgono nel considerare il valore dei beni capitale utilizzati come la quantità di un fattore produttivo da mettere in relazione funzionale con la quantità prodotta. Questo articolo avviò un dibattito a cui la pubblicazione del libro di Sraffa (1960) diede nuovo impulso, fornendo una varietà di strumenti e mostrando il complesso legame tra la distribuzione del reddito e i prezzi delle merci.

Proprio a Joan Robinson è dedicato¹⁰ l'articolo di Samuelson (1962) “Parable and Realism in Capital Theory: The Surrogate Production Function”, anch'esso pubblicato su *Review of Economic Studies*. In questo articolo, il tentativo di Samuelson era quello di dimostrare che, almeno sotto certe ipotesi, pur partendo da un modello “realistico”, con beni capitale eterogenei e metodi di produzione a coefficienti fissi, si sarebbero potuti ottenere risultati compatibili con quelli di una “parabola” in cui il capitale appare come un fattore all'interno di una funzione della produzione differenziabile. Così che l'interpretazione delle variabili distributive come i prodotti marginali dei fattori sarebbe risultata comunque, in qualche senso, accettabile¹¹.

Samuelson assume che esistano molti tipi di beni capitale – indicati con lettere dell'alfabeto greco: $\alpha, \beta, \gamma, \delta, \dots$ – e un solo bene di consumo, il bene c . Il bene di consumo può essere prodotto mediante l'utilizzo di molti metodi alternativi, ciascuno dei quali impiega lavoro e uno specifico tipo di bene capitale. I beni capitale sono, invece, prodotti con lavoro e beni capitale dello stesso tipo. La combinazione di un metodo di produzione del bene di consumo con il metodo di produzione del corrispondente bene capitale forma una tecnica. Di conseguenza, ogni lettera greca indica sia un tipo specifico di bene capitale, sia la tecnica che lo impiega. Pertanto, l'insieme delle tecniche disponibili è $\Theta \equiv \{\alpha, \beta, \gamma, \delta, \dots\}$

¹⁰ Cfr. Samuelson (1962, p. 193, nota 1).

¹¹ Vale la pena di ricordare che la teoria della distribuzione basata sulla produttività marginale dei fattori era stata introdotta negli anni '90 del XIX secolo con lo scopo di contrapporla alla visione degli economisti classici e dei socialisti ricardiani, secondo cui la distribuzione del reddito nazionale tra lavoratori e capitalisti scaturiva dal conflitto di classe.

Per ogni possibile tecnica $\theta \in \Theta$, sono dati i coefficienti tecnici unitari. In particolare, indichiamo con le quantità a_θ e ℓ_θ di beni capitale θ e lavoro impiegati per produrre 1 unità di beni capitale θ e, analogamente, con a_c e ℓ_c le quantità di beni capitale θ e lavoro impiegati per produrre 1 unità del bene di consumo. Così, fissando pari a 1 l'impiego complessivo di lavoro, è possibile scrivere un sistema, con due equazioni e due incognite, che consenta di determinare il prodotto netto fisico y_θ del bene di consumo e la quantità impiegata di beni capitale θ , per unità di lavoro¹²:

$$\begin{aligned}\ell_c y_\theta + \ell_\theta k_\theta &= 1 \\ a_c y_\theta + a_\theta k_\theta &= k_\theta\end{aligned}$$

Determinata la quantità k_θ di beni capitale θ impiegati per unità di lavoro, sia p_θ il prezzo dei beni capitale in termini del bene di consumo, abbiamo che il valore dei beni capitale impiegati per unità di lavoro è: $j_\theta = p_\theta \cdot k_\theta$. In generale, p_θ e, di conseguenza, la quantità di capitale per unità di lavoro j_θ cambiano al variare del tasso dell'interesse r , ovvero: $p_\theta = p_\theta(r)$ e $j_\theta = j_\theta(r)$.

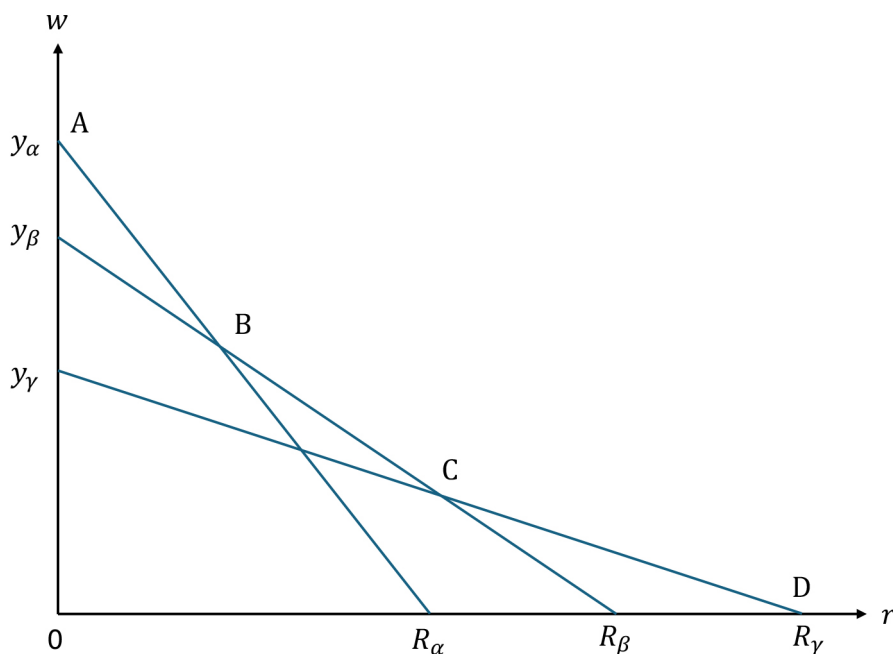
Inoltre, per ogni possibile tecnica $\theta \in \Theta$, il profitto per unità di lavoro realizzato grazie all'uso della tecnica θ , misurato in termini del bene c , è definito come: $\pi_\theta = y_\theta - r \cdot j_\theta(r) - w$. Di conseguenza, $w_\theta(r) \equiv y_\theta - r \cdot j_\theta(r)$ esprime il particolare livello del saggio del salario che comporterebbe profitti nulli per la tecnica θ , in funzione del tasso dell'interesse r . Così, dato un certo saggio del salario di mercato w , possiamo scrivere: $\pi_\theta(r) \equiv w_\theta(r) - w$. Ne segue che, qualunque sia il saggio del salario di mercato w , la tecnica $\theta^*(r) \in \Theta$ è quella che massimizza i profitti delle imprese, al tasso dell'interesse r , se e solo se $w_{\theta^*}(r) \geq w_\theta(r) \forall \theta \in \Theta$.

Tutto ciò è presentato da Samuelson prevalentemente in termini grafici. Egli chiama "frontiera del prezzo dei fattori" il grafico della funzione $w_\theta = w_\theta(r)$, per una singola tecnica $\theta \in \Theta$. Invece, chiama "frontiera nord-est" l'involuppo esterno delle frontiere del prezzo dei fattori per tutte le tecniche disponibili. In particolare, la frontiera nord-est sarà il grafico della funzione: $w(r) \equiv \max \{w_\alpha(r), w_\beta(r), \dots\}$.

¹² La prima equazione ci dice che l'impiego complessivo di lavoro deve essere 1, e la seconda che i beni capitale sono prodotti esattamente nella stessa quantità in cui sono impiegati (così che il prodotto netto consiste solo di merce c).

A questo punto, Samuelson introduce il suo “fixed-proportions postulate” (Samuelson 1962, p. 198). Ovvero assume che, per ciascuna tecnica θ , non soltanto sia fisso l’impiego di beni capitale θ per unità di lavoro k_θ , ma rimanga fisso, ovvero indipendente da r , anche il loro valore in termini del bene di consumo, ovvero: $j_\theta = p_\theta \cdot k_\theta$. Ciò significa assumere che il prezzo p_θ non cambi al variare di r , o, più in generale, al variare della distribuzione del reddito.

Fig. 1 – Le frontiere del prezzo dei fattori con proporzioni J/L fisse



Sotto questa ipotesi, ovvero se j_θ è una costante, l’equazione $w_\theta = y_\theta - r \cdot j_\theta$ diviene quella di una retta con intercetta verticale in y_θ e coefficiente angolare $-j_\theta$. Così, se tutte le frontiere del prezzo dei fattori delle tecniche $\alpha, \beta, \dots$ sono delle rette, allora, guardando la figura 1, si può facilmente vedere che ogni volta che un incremento del tasso dell’interesse r conduce al cambiamento della tecnica in uso, abbiamo una diminuzione sia dell’impiego di capitale per unità di lavoro $j=j/L$, sia del prodotto netto per unità di lavoro $y=Y/L$.

Infatti, per livelli di r vicini allo 0, la tecnica che massimizza i profitti è la tecnica α , ovvero la tecnica col più alto prodotto netto per unità di lavoro ($y_\alpha > y_\beta > y_\gamma$) e la frontiera più ripida. Quindi, per livelli di r maggiori, passato il punto B, diviene ottimale la tecnica β , poi, passato C, la γ , con successive riduzioni del prodotto netto per unità di lavoro e del valore del capitale impiegato per unità di lavoro. Questo è proprio quello che ci aspetteremmo se le variabili y e j fossero legate da una funzione “surrogata” della produzione.

In particolare, dal modello realistico, tramite la scelta delle tecniche, possiamo arrivare alle funzioni $y = y(r)$ e $j = j(r)$ che esprimono, rispettivamente, il prodotto netto e il valore dei beni capitale impiegati con la tecnica ottimale al tasso r ¹³. A questo punto, la funzione “surrogata” della produzione, se esiste, è una funzione differenziabile $f(\cdot)$ tale che $\forall 0 < r < R$:

$$\text{i) } y(r) \equiv f[j(r)]^{14};$$

$$\text{ii) } f'[j(r)] = r.$$

Per quanto riguarda la condizione (ii), nel modello di Samuelson questa è l'implicazione di una proprietà della frontiera nord-est, che nella figura 1 è la spezzata $ABCD$. Tale curva è il grafico della funzione $w = w(r)$, che esprime il saggio del salario che rende nulli i profitti utilizzando la tecnica ottimale al tasso dell'interesse r . Nei punti in cui questa funzione è differenziabile¹⁵, abbiamo che $dw/dr = -j(r)$, poiché essa è l'involuppo esterno di rette con pendenza $-j(r)$. Questa è la proprietà che serve per dimostrare la (ii), infatti, visto che $y(r) \equiv w(r) + r \cdot j(r)$ e $y(r) \equiv f[j(r)]$, abbiamo:

$$\frac{dy}{dj} \cdot \frac{dj}{dr} = \frac{dw}{dr} + j(r) + r \cdot \frac{dj}{dr}$$

Ne segue che $dw/dr = -j(r)$ implica $dy/dj = r$.

Pertanto, Samuelson (1962, pp. 201-202) conclude che i modelli come

¹³ Abbiamo già definito la funzione $\{w_\alpha(r), w_\beta(r), \dots\}$. Così, possiamo dire che la tecnica $\theta^* = \theta^*(r)$ è ottimale (ovvero comporta la massimizzazione dei profitti) al tasso r se e solo se $w_{\theta^*}(r) = w(r)$. Pertanto, $y = y_{\theta^*}$ e $j = j_{\theta^*}$, con $\theta^* = \theta^*(r)$.

¹⁴ Sia $Y = F(J, L)$ una funzione di produzione con rendimenti costanti di scala, in cui J è l'impiego di capitale e L quello di lavoro, allora: $Y = F(j, 1) \equiv f(j)$, con $y = Y/L$ e $j = J/L$.

¹⁵ La funzione $w = w(r)$ non è differenziabile in corrispondenza di quei livelli del tasso dell'interesse che rappresentano dei “punti di *switch*”, ovvero punti in cui due tecniche sono entrambe ottimali.

quello di Solow (1956), in cui il prodotto per unità di lavoro è una funzione differenziabile dell’impiego di capitale omogeneo per unità di lavoro e le variabili distributive corrispondono ai prodotti marginali dei fattori, possono essere giustificati come la “versione stilizzata” di modelli più realistici, in cui ci sono beni capitale eterogenei e metodi a coefficienti fissi.

4. Garegnani a Cambridge in Massachusetts

Garegnani arrivò al MIT nel settembre del 1961¹⁶. In quel periodo Samuelson stava lavorando all’articolo “Parable and Realism in Capital Theory: The Surrogate Production Function”. Infatti, tra le carte dell’archivio, all’interno di un faldone contrassegnato come “Surrogate”, troviamo una prima stesura dattiloscritta di questo articolo, data “April 1960”, con numerose annotazioni di Garegnani (cfr.: Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 44.03.02.08.1A).

Già nell’inverno 1961-62, Garegnani iniziò ad elaborare una nota nella quale discuteva criticamente i risultati proposti da Samuelson. Di questa nota troviamo nell’archivio molteplici versioni¹⁷, con il titolo “A note on ‘Surrogate Capital’”.

L’argomento centrale della nota di Garegnani è che la funzione “surrogata” della produzione si può costruire nei casi in cui non ce ne sarebbe bisogno, e non si riesce a costruire nei casi in cui, invece, servirebbe. Cominciamo dalla prima parte di questa affermazione. Affinché il prezzo p_θ non cambi al variare di r , occorre assumere che il bene di consumo c e il bene capitale θ siano prodotti impiegando lavoro e beni capitale nella stessa proporzione. Garegnani osserva che questa assunzione – oltre a comportare la validità della teoria del valore lavoro di Ricardo e Marx – rende il

¹⁶ Garegnani ottenne la borsa della Rockefeller Foundation nel dicembre 1960. Inizialmente, la partenza per gli Stati Uniti sarebbe dovuta avvenire nel febbraio 1961, ma fu successivamente posticipata a settembre dello stesso anno. Cfr.: Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.04.04.05, p. 8 e p. 10.

¹⁷ Quella che, in una lettera a Birner, Garegnani identifica come la prima stesura manoscritta è in Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B (in copia: 48.05.50.02.03). Ce ne sono, però, altre quattro versioni: 45.03.01.06, 45.03.03.04, 45.03.04.01 e 45.03.04.05. Quest’ultima è probabilmente una copia dello scritto sottoposto per la pubblicazione alla *Review of Economic Studies* nell’aprile del 1963.

modello di Samuelson formalmente equivalente a un modello con una sola merce, utilizzata sia come bene di consumo, sia come bene capitale¹⁸. Infatti, la forma lineare delle frontiere del prezzo dei fattori è proprio quella che si avrebbe nel caso in cui il bene di consumo fosse prodotto con lavoro e sé stesso, tramite metodi che differiscono solo per la quantità fisica di bene c impiegata, come bene capitale, per unità di lavoro. In questo caso, i beni capitale α , β , ... non sarebbero altro che diverse quantità del bene c , confezionate in scatole diverse. Così, l'eterogeneità del capitale sarebbe puramente nominale¹⁹ e diventa disponibile la "vera" funzione della produzione, rendendo superflua quella "surrogata". Garegnani ne conclude che "the 'Clark parable' does not need here any 'surrogate' to be defended" (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B, p. 5).

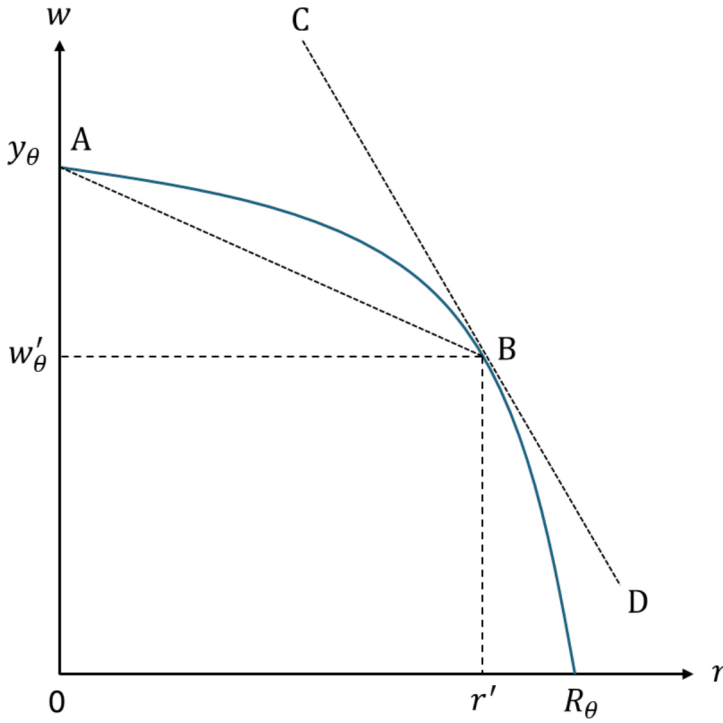
Per quanto riguarda la seconda parte dell'affermazione di Garegnani, egli nota che, nel modello di Samuelson, la concavità o convessità della funzione $w_\theta = w_\theta(r)$, il cui grafico è la frontiera del prezzo dei fattori con la tecnica θ , dipende dal rapporto tra l'impiego di beni capitale e di lavoro nei settori del bene di consumo e del bene capitale. In particolare, come già sappiamo, la frontiera è una retta nel caso il cui la produzione del bene di consumo e quella del bene capitale θ impiegano lo stesso rapporto beni capitale/lavoro. Invece, la frontiera è concava se la produzione del bene capitale è a maggiore intensità di beni capitale rispetto a quella del bene di consumo; mentre è convessa nel caso contrario²⁰.

¹⁸ In effetti, il modello ad una merce è proprio quello considerato da Solow (1956) nel suo modello di crescita. Solow (1956, p. 66) chiarisce esplicitamente che nel suo modello c'è una sola merce, utilizzata sia come bene di consumo che come bene capitale.

¹⁹ Qui stiamo semplicemente attribuendo nomi diversi a diverse quantità dello stesso bene. Il bene capitale α e il bene capitale β non sono altro che due diverse quantità del bene c .

²⁰ Siano ℓ_c e a_c e gli impieghi di lavoro e beni capitale per unità di bene c prodotto, mentre ℓ_θ e a_θ sono gli analoghi coefficienti unitari nella produzione del bene capitale θ , allora: $w_\theta = [1 - a_\theta(1+r)] / [\ell_c + (\ell_\theta a_c - \ell_c a_\theta)(1+r)]$. Si può quindi calcolare $d^2 w_\theta / dr^2$ e studiarne il segno. In questo modo è possibile dimostrare che $d^2 w_\theta / dr^2 < 0$, ovvero la curva è concava, se e solo se $\ell_\theta a_c - \ell_c a_\theta < 0$, ovvero: $a_c / \ell_c < a_\theta / \ell_\theta$.

Fig. 2 – La frontiera del prezzo dei fattori concava



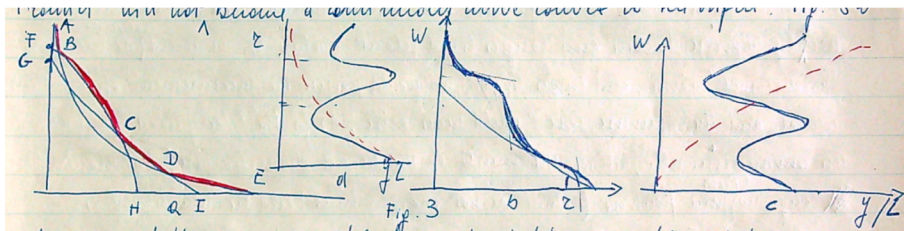
In questi ultimi casi, la derivata dw_θ/dr è diversa da $-j_\theta$. Consideriamo, ad esempio, la figura 2, in cui è rappresentato il caso della frontiera del prezzo dei fattori concava. Si può facilmente dimostrare che, al tasso dell'interesse r' , la pendenza della retta a cui appartiene il segmento $\overline{AB}$ è esattamente pari a $-j'_\theta$, con $j'_\theta = j_\theta(r')$. Infatti, al tasso r' , abbiamo: $y_\theta = w'_\theta - r' \cdot j'_\theta$, da cui segue: $j'_\theta = (y_\theta - w'_\theta)/r'$. Di conseguenza, la pendenza di una retta che passa per i punti di coordinate $(0, y_\theta)$ e (r', w'_θ) , cioè i punti A e B , è esattamente $-j'_\theta$. Stabilito questo, si vede che la pendenza della retta tangente la frontiera nel punto B , ovvero la retta a cui appartiene il segmento $\overline{CD}$, è diversa da quella della retta a cui appartiene $\overline{AB}$. Se ne conclude che, al tasso r' , $dw_\theta/dr \neq -j'_\theta$. Lo stesso risultato, attraverso un simile ragionamento, si può ottenere con la frontiera del prezzo dei fattori convessa, che è in effetti il caso considerato da Garegnani nella sua nota.

Pertanto, nel modello di Samuelson, la linearità della frontiera del

prezzo dei fattori è condizione necessaria e sufficiente per avere l'uguaglianza $dw/dr = -j(r)$. Quest'ultima, a sua volta, come abbiamo già visto nel precedente paragrafo, è condizione necessaria e sufficiente per avere l'uguaglianza tra il prodotto marginale "surrogato" del capitale e il tasso dell'interesse, ovvero la condizione (ii) affinché la funzione differenziabile $f(\cdot)$ sia una funzione "surrogata" della produzione. Così, Garegnani afferma che, in questo modello, rimuovendo il postulato delle proporzioni fisse, viene meno la possibilità di interpretare le variabili distributive in termini di produttività marginale dei fattori.

In aggiunta all'argomento principale, che abbiamo fin qui ricostruito, Garegnani propone anche, nella sua nota, un ulteriore elemento di critica a Samuelson, basato sulla possibilità del "ritorno delle tecniche" o "*reswitching*", sebbene egli non utilizzi ancora tali espressioni. Questo ragionamento è sviluppato con riferimento alla figura 3a della nota (45.03.02. 08.01B, p. 12), qui riprodotta nella nostra figura 3.

Fig. 3 – Curve dalla figura 3 del saggio di Garegnani



Nella figura 3a, la prima a sinistra nella fig. 3, Garegnani presenta un esempio con tre tecniche, le cui frontiere sono le curve AE , FH e GI . La prima e la terza sono curve convesse, la seconda è concava. Come si può notare, la tecnica con la frontiera AE è quella che massimizza i profitti per livelli di r vicini allo 0, e torna di nuovo ad essere quella ottimale per livelli di r vicini al massimo. Garegnani commenta questo risultato nel modo seguente:

In Fig 3a, the technique whose frontier is AE was convenient for a rate of interest very low and becomes again convenient at a high interest rate. The possibility of this seems sufficient to disprove any "Clark parable". By which valid measurement of capital (invariant to changes in distribution) could we say that the set of capital

goods of technique *AE* is more and less “capital” than the sets of the techniques whose frontiers are *FH* or *GP* (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B, p. 13)

Vale la pena di notare che, per quanto riguarda il ritorno delle tecniche, invece che far riferimento al cap. XII del libro di Sraffa (1960), Garegnani cita il “Ruth Coen curiosum” discusso da Robinson in diversi scritti. Egli menziona, in particolare, il libro *The Accumulation of Capital* (Robinson, 1956):

I have been pointed out that this possibility is mentioned in J. Robinson “The Accumulation of Capital” as a “curiosum” (op. cit., pp. 109-110) which she dismisses as unlikely on the ground that “more mechanized techniques usually require heavier and longer lived plant”, where if we could validly define “heavier and longer lived” we would possess the measurement of capital and the “perverse case” could never arise. As for the “likelihood” anyone can convince himself, within the limits of the model discussed here, by drawing any two factor-price frontiers (which are not straight lines) and see how likely or unlikely is that when they cross once, they also cross twice. (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B, p. 13)

Si vede quindi che, alcuni anni prima dell’articolo di Levhari (1965) e del commento a questo presentato da Pasinetti (1965) nel convegno di Roma della *Econometric Society*, Garegnani aveva anticipato alcuni punti che emergeranno con maggiore forza in quel dibattito, culminato nel simposio sul *Quarterly Journal of Economics* del 1966²¹.

4.1 La reazione di Samuelson alla nota di Garegnani

Secondo quanto Garegnani stesso ha scritto in una lettera a Birner del 12 febbraio del 1990 (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 48.05.5002.01), egli consegnò la sua nota a Samuelson e Solow nell’inverno 1961-62. Confrontando la versione pubblicata nel 1962 dell’articolo di Samuelson con la prima stesura, data aprile 1960, presente nell’archivio Garegnani (44.03.02.08.1A), si percepisce che Samuelson non dedicò molta attenzione

²¹ Ci riferiamo al simposio “Paradoxes in Capital Theory”, pubblicato sul *Quarterly Journal of Economics* nel 1966, al quale parteciparono Samuelson, Levhari, Pasinetti, Garegnani, Morishima, Bruno, Burmeister e Sheshinski.

alla nota di Garegnani. Un esempio emblematico è quello della nota 1 di pagina 198 dell'articolo di Samuelson (1962):

If more (less) alpha relative to labour were needed to produce itself than to produce consumption output, the Frontier would be convex to the origin (concave to the origin). (Samuelson, 1962, p. 198, n. 1)

Con questa nota Samuelson vuole chiarire cosa accadrebbe se il suo “fixed-proportion postulate” fosse rimosso e la frontiera del prezzo dei fattori con la tecnica non fosse più una retta. Tuttavia, come abbiamo già argomentato sopra (cfr. anche la nota 20), ciò che accadrebbe è il contrario di quanto Samuelson scrive: se la produzione dei beni capitale fosse a maggiore intensità di beni capitale rispetto a quella del bene di consumo (cioè $a_c/\ell_c > a_\alpha/\ell_\alpha$), allora la frontiera sarebbe concava, e non convessa, verso l'origine. Garegnani notò di questa “svista” di Samuelson, segnalandola nel suo commento. Dopo aver scritto che:

If the proportion of machines to labour is larger in producing Alpha than in producing the consumption good, the Frontier is concave to the origin. (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B, p. 6)

Garegnani aggiunge che “a slip occurs on this point in S.P.F., p. 7, 1” (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B, p. 7). Qui, “S.P.F.” (*Surrogate Production Function*) è l'acronimo che Garegnani usa per la versione dattiloscritta dell'aprile 1960 del paper di Samuelson, e a pagina 7, nota 1, troviamo esattamente lo stesso testo sopra citato. Samuelson, quindi, non si accorse della segnalazione di Garegnani circa la presenza di una “svista” in quella nota a fondo pagina e la pubblicò senza correzioni nella versione finale dell'articolo.

In effetti, le differenze tra l'articolo pubblicato e il dattiloscritto iniziale sono davvero minime, si tratta di poche righe. Ha quindi, probabilmente, ragione Pasinetti quando scrive che Samuelson non aveva dedicato molta attenzione ai commenti di Garegnani, e forse non li aveva neppure ben compresi²²:

²² Secondo Robinson, Samuelson “ignored Garegnani’s warning and treated labour-value prices as the general case” (Robinson, 1970, p. 311). In modo ancora più netto, Eatwell

Le elaborazioni di Garegnani originariamente non fecero presa. Non erano nemmeno facili da capire, allo stadio di elaborazione che avevano raggiunto allora. La versione rilevante del contributo di Garegnani emerse solo più tardi con la pubblicazione del suo articolo del 1970. Samuelson, al quale Garegnani aveva presentato le sue obiezioni, gli aveva dedicato una nota a piè pagina, ma evidentemente senza convinzione. Infatti, Samuelson andò avanti per la sua strada, pubblicando il suo ben noto articolo sulla ‘Surrogate Production Function’ (1962). (Pasinetti, 2013, pp. 66-67)

Così, al di là di piccoli aggiustamenti o riorganizzazioni del testo, c'è solo un cambiamento su cui Garegnani si sofferma e che menziona nella lettera a Birner. Nella versione dattiloscritta del saggio di Samuelson, quella dell'aprile del 1960, troviamo il seguente brano:

If Q is not a single product or a fixed-composition dose of goods, relative price ratios will generally change as the profit and real wage rates change. This is the fatal flaw in a simple labor theory of value, as Ricardo's critics kept reminding him and as he himself realized. One would have thought he would cut his losses, but he persisted in thinking his theory could be defended as some kind of a useful approximation. *If a New England Professor kept insisting in our day upon such a defense, he would probably be regarded as a little peculiar or stubborn.* (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01A, p. 13, corsivo aggiunto)

Questo passaggio, con l'ambiguo riferimento a un ostinato professore del *New England* che vorrebbe difendere la sua ipotesi particolare come un'utile approssimazione, è ripreso da Garegnani nella sua nota critica:

But the assumption by which we can here defend the “Clark parable” (which is then a “theory”) is exactly the same as the one by which we could defend the proposition that commodities exchange according to labour embodied. So that if on this basis only we attempted to defend the “Clark parable” as “some kind of useful approximation”, we would be in just the position of the “peculiar and stubborn New England Professor” whose story we are told by Samuelson. (Ar-

(2013, p. 16) scrive: “As Samuelson noted in his original article, Garegnani had warned him of the flaw in his argument. It is a mystery as to why Samuelson went on to publish an article he knew was seriously flawed.”

chivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.08.01B, p. 10(5))

Così, nella versione pubblicata dell'articolo, il professore del *New England* scompare e il brano sopra citato diventa:

If Q is not a single product or a fixed-composition dose of goods, relative price ratios will generally change as the profit and real wage rates change. This is the fatal flaw in a simple labor theory of value, as Ricardo's critics kept reminding him and as he himself realized. One would have thought he would cut his losses, but he persisted in thinking his theory could be defended as some kind of a useful approximation. *I cut my losses and offer the Surrogate Function only as a dramatic model to show that mere physically heterogeneity need not lead to qualitatively new behavior patterns.* (Samuelson, 1962, p. 203, corsivo aggiunto)

Pertanto, l'idea della funzione surrogate della produzione come un'utile approssimazione viene meno. La posizione è indebolita dicendo che il modello serve per mostrare che l'eterogeneità dei beni capitale non è detto che conduca necessariamente a risultati diversi rispetto a quelli del modello a una merce.

Inoltre, come già anticipato nel brano di Pasinetti sopra citato, Samuelson dedica ai commenti di Garegnani una nota a fondo pagina nel suo articolo:

I am grateful to Professor Piero A. Garegnani of Rome, formerly of Cambridge University and in 1961-2 a visiting Rockefeller Fellow at MIT, for saving me from asserting the false conjecture that my extreme assumption of equi-proportional inputs in the consumption and machine trades could be lightened and still leave one with many of the Surrogate propositions. I hope he will publish his note showing why the Surrogate case is so special. (Samuelson, 1962, p. 202, footnote)

Di conseguenza, seguendo l'invito di Samuelson, nella primavera del 1963, Garegnani sottopose la sua nota a *Review of Economic Studies* per la pubblicazione.

5. La pubblicazione dell'articolo “Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution”

Seguendo il suggerimento di Samuelson, nell'aprile 1963, Garegnani sottopose il saggio “A Note on ‘Surrogate Capital’” per la pubblicazione su *Review of Economic Studies* (cfr.: Garegnani 1970, p. 407, nota). Nell'archivio Garegnani vi è una cartella dal titolo “old editorial correspondence” (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.01.09) contenente lettere e documenti relativi a questo iniziale invio.

Troviamo in questa cartella due lettere di Lipsey, che all'epoca era *managing editor* della rivista. La prima, datata 24 aprile 1963, è la ricevuta del manoscritto. Nella seconda, datata 30 maggio, Lipsey comunicò a Garegnani l'accettazione dell'articolo, chiedendo piccole revisioni e allegando poche righe di suggerimenti provenienti da un *referee* anonimo. Lipsey aggiunse di voler pubblicare l'articolo nel numero di febbraio 1964 e, per questo, richiedeva l'invio della versione finale entro settembre 1963.

Il 1° novembre 1963, Garegnani scrisse alla redazione della rivista prendendo tempo. A questa lettera rispose Sargan, il 6 marzo del 1964, chiedendo a Garegnani di inviare la *re-submission* della sua nota per gli inizi di giugno. Così, il 22 giugno, Garegnani sottopose il *paper* dal titolo “The ‘Surrogate Production Function’. A Comment”. Sargan rispose celermente, il 15 luglio, dicendo che, essendo il *paper* inviato molto diverso rispetto alla prima versione, si rendeva necessario un nuovo processo di referaggio.

Il 13 ottobre Sargan scrisse nuovamente a Garegnani. Affermò di ritenere il paper considerevolmente migliorato, ma riscontrava anche dei problemi di esposizione e stilistici. Per questo, chiese a Garegnani l'invio di una ulteriore versione, che tenesse conto dei commenti del *referee* (in forma di annotazioni sul manoscritto sottoposto). Garegnani rispose subito, il 25 ottobre, dicendo che, in effetti, quella sottoposta era una versione su cui stava ancora lavorando.

Per la seconda *re-submission* dobbiamo aspettare quattro anni. In questo periodo, probabilmente, Garegnani sospese la revisione della sua nota per dedicarsi all'articolo di Levhari (1965) e al conseguente simposio sul *Quarterly Journal of Economics* del 1966²³. Inoltre, questo dibattito indusse Garegnani a una ulteriore revisione e ampliamento della nota su Samuelson.

²³ Per materiali relativi al simposio del 1966, si veda la cartella 49.02 dell'archivio Garegnani.

Così, il 12 giugno del 1968, Garegnani sottopose il *paper* per la terza volta, col titolo definitivo: “Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution” (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.02.01 e 45.03.04.04).

In questo arco di tempo, la composizione dell’*editorial board* della rivista era ulteriormente cambiata. La connotazione keynesiana della rivista si stava esaurendo, mentre si rafforzava il ruolo degli economisti neo-walrasiani: Frank Hahn divenne *managing editor* quell’anno, mentre Christopher Bliss era entrato nel comitato editoriale, e diventò *managing editor* l’anno successivo.

La documentazione relativa a questa terza *submission* è conservata in una diversa cartella, dal titolo “new editorial correspondence” (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 45.03.01.07). In questa troviamo una lettera di Bliss a Garegnani del 15 agosto, con allegate tre pagine di commento di un *referee* anonimo. Sia la lettera di Bliss, che il rapporto del *referee* sono apertamente molto critici nei confronti dell’articolo di Samuelson (1962). In particolare, con riferimento a quest’ultimo, il *referee* scrisse:

It seems a pity that such a poor paper should get as much attention, but one must accept that prestigious authors must necessarily attract detailed comments. (45.03.01.07, p. 4)

Così, Bliss riteneva che il contributo di Garegnani potesse essere accettato per la pubblicazione come critica del modello di Samuelson. Tuttavia, siccome quest’ultimo non era ritenuto rappresentativo del punto di vista “neoclassico”, Bliss trovava stravaganti o infondate le affermazioni di Garegnani a proposito della teoria “neoclassica” del capitale. Riteneva che Garegnani non si confrontasse con quella che era la “moderna ortodossia”, ovvero la teoria neo-walrasiana. Scriveva Bliss:

What you have done beyond doubt is to bring out absolutely clearly the special, and indeed uninteresting, nature of Samuelson’s construct. But arguing against Samuelson at most refutes Samuelson. It is quite absurd to treat his contribution as if it were the ‘main stream’ of neoclassical thought on this question; it is rather a backwater (and a muddy one at that in my view). The content of modern ‘orthodoxy’ on these questions is contained in the work of the writers the referee

cites²⁴ (I would add Koopmans' 1st Essay on the State of Economic Science)²⁵. All these writers treat capital in physical units and if they think of aggregate capital measure it is constant prices (or a Divisia index). Now whatever problems such an approach may meet (Champernowne is exceptionally lucid on this) it does not alter the problem of your opening passage (page 1). This passage is very peculiar. You are setting out to discuss whether capital can be treated analogously to other inputs. Yet you assume (no discussion) that the payment to capital will be the rate of interest and not a rental, and you assume (no discussion) along with this that capital will be measured in value terms, unlike other inputs. You then go on to show that capital does not turn out to be like other inputs. But you have assumed what has to be shown. You have not even tried, as Swan for example does, to treat capital symmetrically. The same problem crops up again (in particular) on pages 20-22. You simply ignore the work of Champernowne, Swan, Koopmans, etc. It is really quite a simple matter. By shooting Samuelson you do not kill the birds in a quite distinct flock, and you must not claim to have done so. (45.03.01.07, pp. 2-3)

La tesi che emerge è dunque quella che Bliss stesso riprenderà nel suo libro del 1975, e che troviamo anche in diversi contributi di economisti neo-walrasiani²⁶. La teoria marginalista della distribuzione, basata sull'idea del capitale come fattore produttivo e del tasso dell'interesse come il prezzo del suo servizio produttivo, viene rigettata. Si sostiene che tali idee non trovino posto all'interno della moderna teoria economica, che è appunto quella neo-walrasiana. In questa, le merci Arrow-Debreu sono prodotte per mezzo di merci Arrow-Debreu, ovvero beni e servizi con una specifica data di consegna, e il capitale, inteso come ammontare di valore, non è una merce Arrow-Debreu. Il tasso dell'interesse, visto come saggio di remunerazione del capitale, non c'è più; mentre al suo posto troviamo un sistema di tassi (o fattori) “propri” di interesse, ciascuno dei quali non è altro che il prezzo relativo di uno stesso bene consegnato in due date diverse²⁷. Così,

²⁴ Il *referee* menziona nel suo rapporto Malinvaud (1953), Swan (1956) e Champernowne (1953-54).

²⁵ Il riferimento è a Koopmans (1957).

²⁶ Possiamo qui menzionare Stiglitz (1974), Dixit (1977) e Hahn (1982).

²⁷ Come si è detto, una merce Arrow-Debreu è un bene o servizio con una specifica data di consegna. Indicando con $p_{n,t}$ il prezzo del bene n consegnato alla data t , e con $p_{n,t+1}$ il

secondo Bliss, il sasso che Garegnani scagliava contro Samuelson lasciava illesi gli uccelli dello stormo neo-walrasiano.

Nel 1968, questa tesi deve essere apparsa a Garegnani piuttosto singolare. Il dibattito nel quale si collocava la sua critica a Samuelson era evidentemente quello avviato dall'articolo di Robinson (1953-54) sulla funzione della produzione, ovvero sul fondamento analitico dell'idea che la distribuzione del reddito sia regolata dalla produttività marginale dei fattori. Dopo quindici anni, stando alla lettera di Bliss, la teoria marginalista sembrava ormai accantonata (e forse si dubitava addirittura che fosse mai esistita)²⁸, e l'ortodossia della teoria economica era ora rappresentata dall'impostazione neo-walrasiana, che iniziò ad attirare l'interesse degli studiosi grazie ai contributi di Arrow, Debreu e McKenzie²⁹, apparsi più o meno contemporaneamente all'articolo di Robinson.

Così, in seguito alla lettera, è probabile che Garegnani abbia chiesto a Bliss dei chiarimenti. Ciò si evince dalla nota dal titolo "Present and Future Prices", scritta da Bliss per Garegnani a seguito di una loro conversazione (cfr.: 45.03.01.07, p. 7). Come *post-scriptum* della nota, Bliss consigliava a Garegnani di leggere il libro di Debreu (1959).

Nell'ottobre di quello stesso anno, Garegnani sottopose alla rivista una ulteriore versione del suo articolo. Ne seguì una nuova lettera di Bliss, il quale si mostrava particolarmente critico nei confronti della sezione VI del *paper*, nella quale Garegnani argomentava la possibilità di equilibri instabili nel caso la domanda di capitale abbia un andamento influenzato dal fenomeno della inversione dell'intensità capitalistica (*reverse capital deepening*) dovuto al *reswitching*. Così, visto che Garegnani non ritenne di modificare il testo di questa sezione in conseguenza delle obiezioni sollevate da Bliss, questi lo informò che avrebbe pubblicato un suo commento all'articolo

prezzo dello stesso bene consegnato alla data $t+1$, il tasso dell'interesse proprio del bene n è definito dall'equazione: $1 + r_n = p_{n,t}/p_{n,t+1}$. In altri termini, il fattore d'interesse $1 + r_n$ non è altro che la quantità di bene n consegnato in $t+1$ a cui si deve rinunciare per avere una unità in più di bene n consegnato in t . Sulla concezione neo-walrasiana del tasso dell'interesse, si veda anche Fratini (2020).

²⁸ Appare davvero curioso che Bliss, nella sua lettera, trascurando la storia della teoria marginalista da Jevons a Wicksell, consideri la nozione di capitale in valore e il tasso dell'interesse come il suo saggio di rendimento come qualcosa che Garegnani ha "assunto" senza un'adeguata discussione.

²⁹ Ci riferiamo qui a Arrow e Debreu (1954) e McKenzie (1954).

sullo stesso numero della rivista (Bliss, 1970), dando a Garegnani la possibilità di una breve replica (Garegnani, 1970b).

I successivi scambi di lettere tra i due riguardarono l'organizzazione di questo commento con replica, da pubblicare insieme all'articolo principale. Il 3 marzo 1969 Bliss scrisse a Garegnani per sollecitare l'invio della sua replica. A fine maggio tutto il materiale fu inviato nella versione definitiva (emersero solo alcuni ulteriori problemi legati al formato delle figure) e fu dato avvio al processo per la pubblicazione, che avvenne nel luglio del 1970.

5. Conclusioni

In questo capitolo abbiamo seguito il percorso che ha condotto Garegnani alla pubblicazione del suo articolo del 1970, passando attraverso tre diverse stesure. La prima, dal titolo “A Note on ‘Surrogate Capital’”, è quella preparata durante il periodo di *visiting* al MIT, nel 1961-62, e poi sottoposta per la pubblicazione su *Review of Economic Studies* nella primavera del 1963. La seconda, dal titolo “*The ‘Surrogate Production Function’. A Comment*”, rappresenta la prima *re-submission*, avvenuta nel 1964. Infine, la terza versione, ovvero la seconda *re-submission* del 1968, si presenta con il titolo definitivo “Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution”.

Alla luce della nostra ricostruzione, ci sono due questioni su cui vogliamo, in conclusione, richiamare l'attenzione. La prima di esse riguarda le argomentazioni critiche utilizzate da Garegnani contro il tentativo di Samuelson di costruire una funzione “surrogata” della produzione. Come abbiamo visto, l'argomento principale sviluppato nella nota di Garegnani riguarda il “fixed-proportions postulate” di Samuelson, che si dimostra essere non solo sufficiente per ottenere la funzione “surrogata” della produzione, ma anche necessario. Ciò rende, come spiega Garegnani, il modello di Samuelson di fatto equivalente ad un modello a una merce, nel quale non si è mai dubitato della possibilità di rappresentare le condizioni tecniche di produzione tramite una funzione della produzione marginalista. Al fianco di questo, Garegnani presenta anche un ulteriore argomento. Egli, infatti, nota che, se si rinuncia al “fixed-proportions postulate”, una stessa tecnica di produzione del bene di consumo c può essere ottimale per bassi livelli del tasso dell'interesse, essere abbandonata in favore di altre per livelli

più alti di r , e infine ritornare ottimale per livelli di r ancora più alti. Questo è il fenomeno che oggi chiamiamo “ritorno della tecniche” o “*reswitching*”, che sarà poi al centro del simposio del 1966 sul *Quarterly Journal of Economics*. In effetti, nella sua nota del 1961-62, Garegnani già osservava che la possibilità questo fenomeno è incompatibile con la “parabola” di Clark, secondo cui, se un incremento di r induce un cambiamento della tecnica in uso, la tecnica che subentra deve essere a minore intensità di capitale rispetto a quella abbandonata.

La seconda questione riguarda la svolta neo-walrasiana della teoria economica³⁰, avvenuta, sostanzialmente, nello stesso periodo in cui il dibattito sulla nozione marginalista di capitale si stava svolgendo. La corrispondenza editoriale intercorsa tra Garegnani e Bliss in merito alla pubblicazione della terza versione del *paper*, quella del 1968, è emblematica di questo importante cambiamento. Da un lato, Garegnani, criticando il tentativo Samuelson, era consapevole di aver inferto un colpo importante alla teoria marginalista della distribuzione. Dall’altro, per Bliss, il contributo di Garegnani lasciava illesa quella che egli riteneva essere la teoria *mainstream*, ovvero la teoria neo-walrasiana di Arrow e Debreu, e non più quella marginalista di Clark e Wicksell.

Il punto di vista espresso da Bliss nella lettera a Garegnani coincide con quello adottato dalla maggior parte degli economisti nei confronti della controversia sul capitale degli anni ’50 e ’60 del XX secolo. Così, come alcuni autori hanno evidenziato³¹, dopo la pubblicazione dell’articolo di Garegnani del 1970, si aprì una nuova fase del dibattito, incentrata proprio sullo sviluppo di argomenti critici riguardanti le nuove nozioni di equilibrio introdotte dagli economisti neo-walrasiani. In essa il ruolo di Garegnani fu centrale³², ma questa è una storia diversa da quella su cui ci siamo soffermati.

³⁰ In alcuni dei suoi ultimi lavori (2010 e 2012 in particolare), Garegnani si riferiva a questa svolta utilizzando l’espressione “Hicksian divide”.

³¹ Cfr.: Garegnani (2012), Harcourt (2015), Lazzarini (2015), Fratini (2019).

³² Ci sembra sufficiente citare, tra gli altri, il saggio sul cambiamento della nozione di equilibrio del 1976 (cfr.: Garegnani, 1976) e agli articoli sulla possibile molteplicità e instabilità degli equilibri intertemporali Arrow-Debreu (cfr. Garegnani, 2000, 2003 e 2011), che hanno indubbiamente acceso importanti discussioni. L’analisi di queste, tuttavia, esula gli scopi del presente scritto.

Ringraziamenti

Per i numerosi commenti ricevuti, desidero ringraziare i partecipanti alle sessioni sull'Archivio Garegnani organizzate nell'ambito dei convegni STOREP 2025 (Termoli); AISPE 2025 (Macerata) e ASSA 2026 (Philadelphia). In modo particolare, i miei ringraziamenti vanno a Cristina Marcuzzo e Muriel Dal Pont Legrand. Utili osservazioni sono state ricevute anche durante il processo di referaggio per la pubblicazione di questo capitolo. Naturalmente, la responsabilità di eventuali errori o mancanze nel testo è interamente mia.

Riferimenti bibliografici

- Arrow, K.J. e Debreu, G. (1954). "Existence of an equilibrium for a competitive economy". *Econometrica*, 22(3): 265-290.
- Backhouse, R.E. (2014). "MIT and the other Cambridge". *History of Political Economy*, 46 (suppl.1): 252-271.
- Bliss, C. (1970). "Comment on Garegnani". *Review of Economic Studies*, 37(3): 437-438.
- Bliss, C. (1975). *Capital Theory and Distribution of Income*. Amsterdam/New York: North-Holland/Elsevier.
- Champernowne, D.G. (1953-1954). "The production function and the theory of capital: a comment". *Review of Economic Studies*, 21(2): 112-135.
- Debreu, G. (1959). *Theory of Value*. New York: Wiley.
- Dixit, A. (1977). "The accumulation of capital theory". *Oxford Economic Papers*, 29(1): 1-29.
- Eatwell, J. (2013). "The theory of value and the foundations of economic policy". In AA.VV.: *In Ricordo di Pierangelo Garegnani*. Roma.
- Fratini, S.M. (2019). "On the second stage of the Cambridge capital controversy". *Journal of Economic Surveys*, 33(4): 1073-1093.
- Fratini, S.M. (2020). "Interest, profit and saving in Arrow-Debreu equilibrium models". *Bulletin of Political Economy*, 14(1): 39-53.
- Garegnani, P. (1970a). "Heterogeneous Capital, the Production Function and the Theory of Distribution". *Review of Economic Studies*, 37(3): 407-436.
- Garegnani, P. (1970b). "A reply". *Review of Economic Studies*, 37(3): 439.
- Garegnani, P. (1976). "On a change in the notion of equilibrium in recent work on value and distribution". In M. Brown, K. Sato e P. Zarembka (a cura di): *Essays in Modern Capital Theory*. Amsterdam: North-Holland.
- Garegnani, P. (2000). "Savings, investment and the quantity of capital in a system of general intertemporal equilibrium". In H.D. Kurz (a cura di): *Critical Essays on Piero Sraffa's Legacy in Economics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Garegnani, P. (2003). "Savings, investment and capital in a system of general intertemporal equilibrium". In F.H. Hahn e F. Petri (a cura di): *General Equilibrium. Problems and Prospects*. London: Routledge.

- Garegnani, P. (2011). “Savings, investment and capital in a system of general intertemporal equilibrium”. In R. Ciccone, C. Gehrke e G. Mongiovi (a cura di): *Sraffa and Modern Economics*. London: Routledge.
- Garegnani, P. (2012). “On the present state of the capital controversy”. *Cambridge Journal of Economics*, 36(6): 1417-1432.
- Hahn, F.H. (1982). “The neo-Ricardians”. *Cambridge Journal of Economics*, 6(4): 353-362.
- Harcourt, G.C. (2015). “On the Cambridge, England, critique of the marginal productivity theory of distribution”. *Review of Radical Political Economics*, 47(2): 243-255.
- Hicks, J.R. ([1939] 1946). *Value and Capital: An Inquiry into Some Fundamental Principles of Economic Theory*. Oxford: Clarendon Press.
- Lazzarini, A. (2015). “Some unsettled issues in a second phase of the Cambridge-Cambridge controversy”. *Review of Radical Political Economics*, 47(2): 256-273.
- Levhari, D. (1965). “A non-substitution theorem and switching of techniques”. *Quarterly Journal of Economics*, 79(1): 98-105.
- Koopmans, T. (1957). *Three Essays on the State of Economic Science*. New York, Toronto, London: Mc Graw-Hill.
- Malinvaud, E. (1953). “Capital accumulation and efficient allocation of resources”. *Econometrica*, 21(2): 233-268.
- McKenzie, L.W. (1954). “On equilibrium in Graham’s model of world trade and other competitive systems”. *Econometrica*, 22(2): 147-161.
- Pasinetti, L.L. (1965). “Changes in the rate of profit and degree of mechanization: a controversial issue in capital theory”. Unpublished paper presented at the First World Congress of the Econometric Society, Rome.
- Pasinetti, L.L. (2006). “Paul Samuelson and Piero Sraffa. Two Prodigious Minds at the Opposite Poles”. In M. Szenberg; L. Ramrattan e A.A. Gottesman (a cura di): *Samuelsonian Economics and the Twenty-First Century*. Oxford: Oxford University Press.
- Pasinetti, L.L. (2013). “Reminiscenze”. In AA.VV.: *In Ricordo di Pierangelo Garegnani*. Roma.
- Robinson, J. (1953-54). “The production function and the theory of capital”. *Review of Economic Studies*, 21(2): 81-106.
- Robinson, J. (1956). *The Accumulation of Capital*. Londra: Macmillan.

- Robinson, J. (1970). "Capital theory up to date". *Canadian Journal of Economics/Revue Canadienne d'Economie*, 3(2), pp. 309-317.
- Samuelson, P.A. (1961). "A new theorem on nonsubstitution". In H. Hege-land (a cura di): *Money, Growth, and Methodology and other Essays in Economics in Honor of Johan Åkerman*. Lund: CWK Gleerup.
- Samuelson, P.A. (1962). "Parable and realism in capital theory: the surrogate production function". *Review of Economic Studies*, 29(3): 193-206.
- Samuelson P.A. (1983). "Un genio con poche opere". *Corriere della Sera*, 6 settembre 1983.
- Solow, R.M. (1956). "A Contribution to the Theory of Economic Growth". *Quarterly Journal of Economics*, 70(1), pp. 65-94.
- Sraffa, P. (1960). *Production of Commodities by Means of Commodities*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Stiglitz, J.E. (1974). "The Cambridge-Cambridge controversy in the theory of capital; a view from New Haven: a review article". *Journal of Political Economy*, 82(4): 893-903.
- Swan, T. (1956). "Economic growth and capital accumulation". *Economic Record*, 32(2): 334-361.

Capitolo 4

Garegnani e i neowalrasiani: un primo sguardo all'archivio

Paolo Trabucchi

Università degli Studi Roma Tre

Abstract

Il capitolo presenta quanto è stato trovato finora nell'Archivio Garegnani relativamente alla corrispondenza scientifica fra Garegnani ed economisti neowalrasiani. Si tratta in particolare di corrispondenza con Murray Brown, Robert Solow e Kenneth Arrow, utile tanto per illuminare aspetti della posizione di Garegnani quanto per documentare la reazione a questa posizione da parte neowalrasiana. Anche se possibilmente incompleta, particolarmente importante appare la corrispondenza con Arrow, in quanto essa consente di escludere che ciò che in alcuni lavori quest'ultimo ha affermato piuttosto incidentalmente a proposito della critica rivolta da Garegnani alla teoria di Walras vada spiegato con una sua imperfetta conoscenza dell'argomento di Garegnani.

The chapter presents what has been found so far in the Garegnani Archive regarding the correspondence between Garegnani and neo-Walrasian economists. In particular, it covers correspondence with Murray Brown, Robert Solow, and Kenneth Arrow, which is valuable both in shedding light on aspects of Garegnani's position and in documenting the neo-Walrasian reaction to it. Although possibly incomplete, the correspondence with Arrow appears particularly important, as it allows us to dismiss the idea that Arrow's somewhat casual remarks on Garegnani's critique of Walras's theory are due to his imperfect familiarity with Garegnani's argument.

1. Introduzione

Fra la corrispondenza scientifica conservata nell'Archivio Garegnani, sono presenti tre "unità documentarie", purtroppo di consistenza piuttosto limitata, relative a quello che possiamo chiamare il tentativo di comunicazione fra Garegnani ed economisti neowalrasiani. Si tratta in particolare di corrispondenza con Murray Brown (1929-), Robert Solow (1924-2023) e Kenneth Arrow (1921-2017), che va dal 1975 al 1986. Tutte e tre le unità documentarie si trovano nell'"unità archivistica" 48, in un faldone contrassegnato da Garegnani "Discussioni 1969-2009" (Archivio Garegnani, sezione Manoscritti, 48.05). Al momento non è possibile dire se, come sarei inclinato a credere, questi documenti sono solo una parte di una collezione più ampia. Il motivo principale è che alcune delle carte di Garegnani sono state conferite all'archivio solo molto recentemente e non sono state ancora studiate (cfr. il capitolo 1). A questo va aggiunto che spesso Garegnani conservava la corrispondenza scientifica relativa ad un determinato argomento insieme ai suoi appunti su quell'argomento; non è dunque da escludere che, dopo un'indagine più approfondita, altri documenti relativi ai suoi scambi con economisti neowalrasiani possano essere trovati anche fra il materiale confluito da più tempo nell'archivio. Infine, altri documenti rilevanti potrebbero naturalmente essere conservati in altri archivi.

Non sembra tuttavia inutile dare uno sguardo a questi documenti. Al contrario, proprio la consistenza limitata del materiale da esaminare può aiutare a individuare problemi e formulare ipotesi la cui discussione potrà rivelarsi utile per il proseguimento della ricerca.

Agli scambi di Garegnani con i tre economisti sopra citati verrò però soltanto, rispettivamente, nei paragrafi 3 (Brown), 4 (Solow) e 6 (Arrow). La prima ragione è che tali scambi risulterebbero in larga parte incomprensibili a chi non conoscesse la posizione che Garegnani ha assunto nei confronti di quella che, nel suo complesso, possiamo chiamare la tradizione walrasiana interna all'approccio marginalista. Ho ritenuto pertanto opportuno dedicare il paragrafo 2 ad una ricostruzione schematica di tale posizione. Vi sono poi alcune questioni che la corrispondenza con Brown e Solow aiuta a mettere in luce, ma che non sono strettamente connesse con l'interpretazione di quegli scambi. A queste questioni ho preferito far cenno

separatamente nel paragrafo 5. Il paragrafo 7 contiene un breve commento conclusivo¹.

2. Garegnani e la tradizione walrasiana

Ho parlato di una “tradizione walrasiana” per comprendere, da un lato, l’opera di Walras e di economisti a lui vicini, come Barone e Pareto, e, dall’altro, l’intero approccio neowalrasiano (o teoria neowalrasiana, o moderna teoria dell’equilibrio economico generale), quale si può trovare, ad esempio, in autori come Hicks, Arrow e Debreu. La ragione risiede nella trattazione del capitale che la teoria neowalrasiana riprende dalla originaria teoria di Walras e che, nonostante le numerose differenze fra le due teorie, contrappone tanto la prima quanto la seconda all’approccio un tempo prevalente fra gli economisti marginalisti. Come è noto, quello che noi troviamo in autori come J.B. Clark, Böhm-Bawerk e Wicksell è infatti il tentativo di ricondurre i diversi beni capitale che possono essere osservati nel sistema economico ad una singola “quantità di capitale”. Ed è questo stesso tentativo che si trova in ultima analisi alla base anche dell’opera di Marshall e della scuola che da lui deriva. Lo stesso tentativo non si trovava invece negli *Elementi di economia politica pura* di Walras ([1874-77] 1988), così come esso non si ritrova nelle diverse formulazioni della teoria neowalrasiana, dove, come in Walras, ciò che troviamo è l’inclusione fra i dati della teoria di un complesso di beni capitale eterogenei.

Sin dalla sua tesi di dottorato, Garegnani ha preso in considerazione entrambi i filoni che nell’ambito dell’approccio marginalista possono essere distinti in relazione alla trattazione del capitale (Garegnani [1958] 2024); e sin da quel lavoro si possono individuare due aspetti nella critica che egli muove al filone che tratta il capitale come un insieme di beni eterogenei. Innanzitutto, Garegnani si rivolge alla spiegazione del livello del tasso dell’interesse fornita da Walras, rilevando in questa spiegazione la presenza di una contraddizione di fondo. È questa senza dubbio la questione che riceve

¹ Tutte le traduzioni da materiale d’archivio sono mie. Lo stesso vale per Garegnani ([1958] 2024, [1962] 2008) e Arrow (1986, [1999] 2003) per i quali non esistono traduzioni in italiano.

l'attenzione maggiore in quel lavoro e nei lavori immediatamente seguenti in cui Garegnani si occupa della teoria di Walras, ovvero nel libro in italiano che egli trae dalla sua tesi (Garegnani, 1960) e in un articolo su Walras che Garegnani comincerà a scrivere nell'inverno 1961-62 durante la sua visita al MIT ma che all'epoca non sarà pubblicato (Garegnani [1962] 2008). Ma già nella sua tesi di dottorato e nei lavori appena citati Garegnani comincia a mettere in discussione la nozione di equilibrio a cui si deve fare ricorso se si vuole impiegare la trattazione walrasiana del capitale senza cadere nella contraddizione in cui era caduto Walras, un aspetto della sua critica che, con riferimento specifico alla teoria neowalrasiana, egli riprenderà e svilupperà a partire dal suo contributo alla Conferenza sulla teoria del capitale di Buffalo del 1974 (Garegnani 1976)².

2.1 La teoria di Walras

Cominciamo dando uno sguardo alla teoria di Walras attenendoci, per la ragione che vedremo fra un momento, alla versione che utilizza la sua ipotesi originaria sulle condizioni tecniche di produzione.

2.1.1 La teoria della produzione e dello scambio

Supponiamo di osservare un sistema economico in cui n beni di consumo possano essere prodotti impiegando (in quantità non necessariamente positiva) m fattori produttivi originari e l beni capitale. Secondo la teoria della produzione e dello scambio che Walras presenta nella III e nella IV sezione degli *Elementi*, si avranno a proposito di questo sistema economico i seguenti quattro gruppi di equazioni:

$$[1] \quad D_c = f_c(p_c, p_f, p_k)$$

² Entrambi questi aspetti della critica di Garegnani alla tradizione walrasiana sono presentati nuovamente in Garegnani (1990). A questi due aspetti Garegnani ne ha più tardi aggiunto un terzo, sostenendo che, nonostante le apparenze, la teoria neowalrasiana non è immune da quei problemi “dal lato della domanda di capitale” (come l’inversione nell’intensità capitalistica e il “ritorno delle tecniche”) che si sono manifestati nelle versioni tradizionali della teoria marginalista. Di questo terzo aspetto noi non dovremo però occuparci. Esso si riferisce, infatti, ad una fase della attività di Garegnani (Garegnani 2000, 2009) che è successiva a quella in cui si collocano i documenti che prenderemo in considerazione, dove esso non è menzionato neppure in forma embrionale.

$$[2a] \quad O_f = f_f(p_c, p_f, p_k)$$

$$[2b] \quad O_k = f_k(p_c, p_f, p_k)$$

$$[3] \quad p_c = Ap_f + Cp_k$$

$$[4a] \quad O_f = A^T D_c$$

$$[4b] \quad O_k = C^T D_c$$

dove D_c è il vettore delle quantità domandate degli n beni di consumo, O_f e O_k sono i vettori delle quantità offerte, rispettivamente, degli m fattori produttivi originari e degli l beni capitale, p_c , p_f e p_k sono i vettori dei prezzi dei beni di consumo, dei servizi dei fattori produttivi originari e di quelli dei beni capitale, e A e C sono le matrici dei coefficienti di produzione relative, rispettivamente, ai fattori produttivi originari e ai beni capitale utilizzati nella produzione dei beni di consumo.

Walras ricava le equazioni [1] e [2] dal processo di massimizzazione dell'utilità degli individui, supponendo date le preferenze degli individui stessi e la quantità dei diversi fattori produttivi originari e dei diversi beni capitale di loro proprietà e misurando ciascun fattore produttivo nella sua appropriata unità fisica (ad esempio, ettari di terreno di una certa qualità, ore di lavoro di una certa specializzazione, numero di torni, piallatrici, automezzi, ecc. di un determinato tipo). Le equazioni [3] pongono la condizione di uguaglianza, per ciascun bene di consumo, fra il prezzo di domanda (*prix de vente*) e il costo di produzione unitario, o prezzo di offerta (*prix de revient*). Le equazioni [4], infine, pongono la condizione di uguaglianza fra la quantità complessivamente offerta di ciascun servizio produttivo e la quantità di esso che viene domandata per la produzione dei diversi beni di consumo.

Nelle prime tre edizioni degli *Elementi*, Walras suppone che per ciascun bene sia disponibile un solo metodo di produzione. Egli suppone in altri termini che i coefficienti tecnici di produzione che appaiono nelle equazioni [3] e [4] (gli elementi delle matrici A e C) siano noti. Walras avverte però di aver introdotto questa ipotesi soltanto come prima approssimazione e, ciò che è più importante, quando egli la rimuoverà nella quarta edizione degli *Elementi*, lo farà abbracciando una teoria della produttività marginale dei

fattori produttivi: una teoria, cioè, in cui i coefficienti di produzione sono variabili entro limiti piuttosto ampi. Ciò non appare tuttavia legittimo in un contesto in cui il capitale sia trattato come un insieme di beni distinti, ed è per questo motivo che, in una presentazione della teoria di Walras, conviene trascurare questa ipotesi. Come è stato più volte osservato anche in ambito marginalista, i singoli beni capitale saranno infatti di norma relativamente specializzati, di modo che non sembra possibile immaginare che essi possano essere utilizzati nella generalità dei casi in combinazioni diverse fra di loro e con il lavoro e la terra, come sarebbe richiesto dalla nozione di prodotto marginale³.

2.1.2 La teoria della capitalizzazione

La considerazione del fatto che i beni capitale sono mezzi di produzione a loro volta prodotti è affrontata da Walras nella V sezione degli *Elementi*.

Walras comincia col distinguere fra il reddito lordo che è ricavabile dalla proprietà di un bene capitale e il suo reddito netto. Il primo è pari al prezzo del servizio del bene capitale in questione, che è determinato dall'equilibrio fra la domanda e l'offerta per quel servizio (cfr. le equazioni [4b]). Al secondo egli arriva deducendo dal reddito lordo una frazione μ e una frazione ν del prezzo del bene capitale per coprire le spese di ammortamento e di assicurazione. È possibile in questo modo aggiungere alle equazioni della produzione e dello scambio un primo gruppo di l equazioni che definisce il prezzo di domanda di ciascun bene capitale come il flusso dei redditi netti derivanti dalla proprietà di quel bene capitalizzati al prevalente tasso di interesse:

$$[5] \quad P_k = p_k / (i + \mu_k + \nu_k)$$

dove P_k è il vettore dei prezzi dei beni capitale.

Non abbiamo però fin qui alcuna informazione circa il livello del tasso dell'interesse; ed è alle condizioni di produzione dei nuovi beni capitale che Walras si rivolge per determinarlo. Per fare questo, Walras in primo luogo estende anche ai beni capitale la condizione di uguaglianza fra prezzo di domanda e costo di produzione vista sopra a proposito dei beni di consumo. Si avranno quindi le seguenti l equazioni:

³ Per una discussione, si veda Trabucchi (2011).

$$[6] \quad P_k = Bp_n + Kp_k$$

dove, in analogia con quanto visto sopra, B e K sono le matrici dei coefficienti tecnici relative, rispettivamente, ai fattori produttivi originari e ai beni capitale utilizzati nella produzione dei beni capitale. In secondo luogo, Walras introduce la condizione di uguaglianza tra l'ammontare del risparmio lordo che viene generato nel sistema e il valore complessivo dei nuovi beni capitale prodotti:

$$[7] \quad f_e(p_c, p_f, p_k) = P_k D_k$$

dove D_k è il vettore delle quantità domandate degli l beni capitale.

Infine, per tenere conto del fatto che ora parte della domanda dei servizi dei fattori produttivi proviene dalla produzione di nuovi beni capitale, le equazioni [4] andranno modificate nel modo seguente:

$$[4'a] \quad O_f = A^T D_c + B^T D_k$$

$$[4'b] \quad O_k = C^T D_c + K^T D_k$$

2.2 L'esistenza dell'equilibrio di produzione e scambio

Come detto sopra, la critica che Garegnani muove a Walras riguarda in modo particolare la sua spiegazione del tasso dell'interesse. Prima di passare a questa critica, occorre però prendere in considerazione alcune difficoltà che si presentano nella teoria della produzione e dello scambio di Walras e che hanno avuto un ruolo considerevole nello sviluppo dell'approccio neowalrasiano.

Tramite i vincoli di bilancio degli individui, è possibile mostrare che una delle equazioni [1]-[4] può essere ottenuta dalle altre. Abbiamo così $2m+2n+2l-1$ equazioni indipendenti per determinare un pari numero di incognite (le n quantità prodotte e scambiate dei beni di consumo, le m quantità utilizzate dei fattori produttivi originari, le l quantità utilizzate dei beni capitale e gli $m+n+l-1$ prezzi relativi dei beni di consumo e dei servizi dei fattori produttivi originari e dei beni capitale). Questo però non ci assicura che quelle equazioni abbiano soluzioni con valori positivi.

Guardiamo in particolare alle equazioni [4], che pongono la condizione di uguaglianza fra domanda e offerta dei fattori produttivi originari

e dei beni capitale. Ora, si può vedere facilmente come equazioni simili non suscitassero particolare preoccupazione nelle versioni della teoria marginalista che erano basate sulla nozione di prodotto marginale. In generale, tale nozione consente infatti di fare affidamento su curve di domanda considerevolmente elastiche per i fattori produttivi e quindi di escludere che, salvo casi eccezionali e ben riconoscibili⁴, la quantità disponibile di qualcuno di essi ecceda la quantità domandata ad ogni prezzo positivo. Il fatto è che, come visto sopra (par. 2.1.1), la specializzazione che di norma caratterizza i beni capitale impedisce di riferirsi nella generalità dei casi alla nozione di prodotto marginale in un contesto in cui quei beni non siano stati prima ricondotti a “forme” diverse di uno stesso fattore produttivo “capitale”⁵. È chiaro quindi che nell’approccio neowalrasiano non poteva non farsi sentire l’esigenza di ammettere la possibilità del tutto generale che qualcuna delle equazioni [4] possa non avere soluzioni positive⁶.

È bene notare, tuttavia, che ciò non avviene in quella che può essere considerata l’origine di quell’approccio. È, infatti, introducendo nuove nozioni di equilibrio che potevano apparire compatibili con la trattazione walrasiana del capitale (par. 2.4.2), che, fra la fine degli anni ’20 e gli inizi degli anni ’40, autori come Lindahl, Hayek e soprattutto Hicks danno il primo impulso al ritorno all’impostazione walrasiana per quanto riguarda la teoria del capitale. La possibilità di fattori produttivi sovrabbondanti era stata invece dibattuta per la prima volta in modo approfondito in una discussione

⁴ Era questo, ad esempio, il caso della “disoccupazione strutturale” avanzato verso la fine degli anni ’50 come spiegazione dello stato dell’economia italiana e discusso in Garegnani (1964). Sulla disoccupazione strutturale, si veda più avanti par. 5.

⁵ Questo vuol dire che l’adozione di una teoria della produttività marginale non richiede soltanto, come pensava Walras, l’introduzione di condizioni aggiuntive alle equazioni [4] per determinare i coefficienti tecnici di produzione, ma anche la riformulazione di quelle equazioni in modo che esse si riferiscano non ai fattori originari e ai beni capitale, ma ai tre fattori produttivi terra, lavoro e capitale.

⁶ Un modo per evitare questa conclusione è quello che troviamo in Walras e che passa per l’attribuzione di una utilità diretta tanto ai fattori produttivi originari quanto ai beni capitale. In questo modo è possibile che una risorsa produttiva, pur essendo presente nel sistema economico in quantità sovrabbondante rispetto alla domanda che se ne fa per usi produttivi, abbia un prezzo positivo perché, a prezzi relativamente bassi, gli individui che la detengono preferiscono consumarla piuttosto che offrirla sul mercato (cfr. le equazioni [2]). È però immediatamente evidente l’arbitrarietà di una simile ipotesi.

sull'esistenza dell'equilibrio di produzione e scambio che si svolse fondamentalmente nello stesso periodo di tempo fra economisti e matematici di lingua tedesca⁷. Ed è la soluzione che viene proposta da alcuni partecipanti a questo dibattito (Zeuthen e Schlesinger) che, dopo la seconda guerra mondiale, viene ripresa e sviluppata da autori come Koopmans, Arrow e Debreu, che costituiscono quella che può essere chiamata la seconda generazione di autori neowalrasiani. Nella sostanza ciò avviene trasformando tanto le equazioni [3] quanto le equazioni [4] in disequazioni, con l'aggiunta, nel primo caso, della condizione per cui, se in equilibrio il prezzo di domanda di un bene è inferiore al suo prezzo di offerta, la quantità prodotta di tale bene sarà nulla (bene non profittevole) e, nel secondo caso, della condizione per cui, se in equilibrio la quantità domandata del servizio di un fattore è inferiore alla quantità offerta, il prezzo di tale servizio sarà nullo (fattore produttivo sovrabbondante).

2.3 La contraddizione nella teoria del tasso dell'interesse di Walras

Quando Garegnani comincia il suo dottorato a Cambridge, la riformulazione delle equazioni della produzione e dello scambio di Walras è dunque parte integrante della posizione neowalrasiana. Né nella sua tesi di dottorato (Garegnani [1958] 2024), né nel libro in italiano che egli ne trae subito dopo (Garegnani 1960), Garegnani prende tuttavia questo sviluppo in considerazione. Verosimilmente anche in conseguenza del contatto con un ambiente in cui la riformulazione delle equazioni walrasiane aveva ricevuto grande attenzione⁸, questo è invece quanto accade nell'articolo che

⁷ Oggetto di questo dibattito era la versione della teoria della produzione e dello scambio di Walras fornita da Cassel subito dopo la prima guerra mondiale, talvolta indicata come "modello Walras-Cassel". Nella determinazione del tasso di interesse, Cassel è fra gli economisti marginalisti che trattano il capitale come un singolo fattore produttivo. Nella sua teoria della produzione e dello scambio egli si attenne però all'ipotesi di coefficienti di produzione noti. Cassel inoltre suppose che anche la quantità offerta dei fattori produttivi fosse nota, rendendo con ciò immediatamente evidenti le possibili conseguenze della limitata sostituibilità che può essere attribuita ai fattori produttivi quando non è possibile mutare il metodo con cui vengono prodotti i beni (cfr. la nota precedente per quanto riguarda la diversa ipotesi di Walras relativamente all'offerta dei fattori produttivi).

⁸ Cfr. Dorfman, Samuelson e Solow (1958), in particolare il capitolo 13 dove è discussa l'introduzione di disequazioni nel cosiddetto modello Walras-Cassel. Per informazioni sull'articolo del 1962, si veda la nota introduttiva alla sua pubblicazione (Petri, 2008).

come detto sopra Garegnani comincerà a scrivere durante la sua visita al MIT (Garegnani [1962] 2008), che conviene pertanto prendere come punto di riferimento in questa esposizione.

La prima (e principale) tesi che troviamo in Garegnani ([1962] 2008, pp. 371-377) è dunque che, adottando la trattazione walrasiana del capitale, è in generale impossibile trovare soluzioni economicamente significative per le equazioni [5]-[7] anche se si suppone che nessun problema si presenti nel risolvere le equazioni [1]-[4'].

2.3.1 Il caso di risparmi lordi nulli

Garegnani comincia la dimostrazione di questa tesi assumendo che le preferenze degli individui siano tali che, in equilibrio, essi nel complesso non desiderano risparmiare, caso in cui evidentemente non si potrà avere alcuna produzione di beni capitale nuovi. Sotto questa ipotesi potremo quindi eliminare il vettore D_k dal nostro sistema. Ma in questo modo i primi quattro gruppi di equazioni torneranno ad assumere la forma che essi avevano nella teoria walrasiana della produzione e dello scambio (si veda la differenza fra le equazioni [4] e le [4']). Se allora per semplicità si assume che non si presentino beni non profittevoli e fattori produttivi sovrabbondanti, con le equazioni [1]-[4] sarà possibile determinare tutte le incognite del sistema tranne il tasso dell'interesse e i prezzi dei beni capitale. Questi ultimi, tuttavia, compaiono tanto sul lato sinistro delle equazioni [5] quanto sul lato sinistro delle equazioni [6] e possono pertanto essere eliminati riscrivendo queste ultime equazioni come segue:

$$[6'] \quad p_k / (i + \mu_k + v_k) = Bp_n + Kp_k$$

Rimarrebbero così / equazioni per determinare un'unica incognita e il sistema sarebbe chiaramente sovradeterminato (Garegnani [1962] 2008, pp. 371-372).

2.3.2 Lo “stato progressivo”

È allora chiaro che, se mai le equazioni walrasiane della capitalizzazione possono essere risolte senza abbandonare la trattazione walrasiana del capitale, ciò può dipendere soltanto dall'influenza che la produzione di nuovi beni capitale può avere sulla loro redditività attraverso l'influenza

che tale produzione esercita sulle condizioni di domanda dei servizi produttivi, ciò che, in generale, richiede risparmi netti positivi⁹.

Ora, salvo il caso in cui per la produzione dei beni servano in ogni caso gli stessi fattori produttivi nelle stesse proporzioni, in uno schema marginalista con coefficienti di produzione fissi l'aumento nella produzione di un bene qualsiasi eserciterà una pressione sul mercato dei fattori che sono utilizzati con maggiore intensità nella produzione di quel bene. Questo comporterà a sua volta un aumento nel prezzo del servizio di quei fattori e, per questa via, nel costo di produzione di quel bene. È questo, dunque, un primo canale lungo il quale la produzione di nuovi beni capitale può avere un effetto sulla loro redditività; ed è facile convincersi che, in se stesso, l'effetto che si fa sentire lungo questo canale sarà favorevole alla soluzione delle equazioni di Walras. La concorrenza fra i proprietari dei mezzi di produzione porterà infatti ad aumentare la quantità prodotta dei beni capitale sui quali si ottiene inizialmente un saggio di rendimento superiore alla media e a diminuire la quantità prodotta dei beni capitale per cui è vero il contrario; ma questo porterà a sua volta ad un aumento nel costo di produzione dei primi e ad una diminuzione nel costo di produzione dei secondi che, a parità di altre circostanze, tenderà a ridurre il divario fra i saggi di rendimento ottenibili sui costi di produzione, o prezzi di offerta, dei vari beni capitale.

L'effetto che si fa sentire lungo un secondo canale è invece di segno incerto (Garegnani [1962] 2008, pp. 373-374). A questo proposito dobbiamo guardare all'influenza che la produzione di nuovi beni capitale può avere non sul prezzo dei servizi produttivi in generale, ma sul prezzo del loro stesso servizio. Il fatto è che questo secondo effetto dipenderà dalla proporzione con cui ciascuno specifico bene capitale entra nella produzione di se stesso e in quella degli altri beni capitale. Più in particolare, un aumento nella produzione dei beni capitale sui quali si ottiene inizialmente un saggio di rendimento maggiore tenderà a far aumentare il prezzo del servizio dei beni capitale sui quali inizialmente si ottiene un saggio di rendimento inferiore, se i primi sono richiesti relativamente di più nella produzione dei secondi che nella produzione di sé stessi; ma si avrà l'effetto

⁹ Per il caso in cui ad essere nulli siano solo i risparmi netti e non anche i risparmi lordi, caso nel quale evidentemente ci sarà produzione di nuovi beni capitale, si veda più avanti il par. 6.2.

opposto se i beni capitale sui quali si ottiene inizialmente un saggio di rendimento maggiore sono richiesti relativamente di più nella produzione di sé medesimi che in quella dei beni capitale sui quali inizialmente si ottiene un saggio di rendimento inferiore. A questo va aggiunto che l'iniziale divergenza nei saggi di rendimento sui diversi beni capitale può essere di ampiezza qualsiasi, mentre l'ampiezza della correzione che è raggiungibile attraverso il meccanismo di cui abbiamo appena visto il funzionamento è doppiamente limitata. La prima, infatti, dipende dalla composizione arbitraria del fondo di beni capitale che, in base alla trattazione walrasiana del capitale, sono inclusi fra i dati della teoria, mentre la seconda è limitata dall'ammontare complessivo di risparmi disponibili e dal fatto che nessun bene capitale può essere prodotto in quantità negativa (Garegnani [1962] 2008, p. 374).

2.4 L'approccio neowalrasiano e il cambiamento nella nozione di equilibrio

Stabilita l'incompatibilità fra trattazione walrasiana del capitale e condizione di un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta dei beni capitale, si tratta di determinare cosa ne è della teoria marginalista se, come avviene nell'approccio neowalrasiano, si mantiene la prima e si abbandona la seconda.

A questo proposito può essere utile ricordare come in quest'ultimo approccio si ammetta tanto la possibilità di beni non profittevoli quanto quella di fattori produttivi sovrabbondanti, trasformando le equazioni [3] e [4] in disequazioni (par. 2.2). Il fatto è che una analoga trasformazione delle equazioni della capitalizzazione è quanto seguirebbe dall'abbandono della condizione di un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta dei beni capitale esistenti. In particolare, si tratterebbe in questo caso di sostituire il segno "=" con il segno " $\leq$ " nelle [6'], aggiungendo la condizione per cui, se in equilibrio il prezzo di domanda di qualche bene capitale è inferiore al suo prezzo di offerta, la quantità prodotta di quel bene sarà nulla¹⁰. Potrebbe sembrare pertanto che la trasformazione delle equazioni della capitalizzazione in disequazioni non ponga problemi diversi da quelli che sono eventualmente posti dalla trasformazione in disequazioni delle equa-

¹⁰ Per un altro cambiamento cui vengono sottoposte le [6'] nella teoria neowalrasiana, si veda più avanti la nota 12.

zioni della produzione e dello scambio¹¹. La seconda tesi che troviamo in Garegnani ([1962] 2008, pp. 380-382) è al contrario che, diversamente da quanto accade per i cambiamenti cui nell'approccio neowalrasiano vengono sottoposte queste ultime equazioni, l'analogo cambiamento che in quell'approccio si rende necessario nelle equazioni walrasiane della capitalizzazione ha gravi conseguenze sulla nozione di equilibrio.

2.4.1 Differenti conseguenze della trasformazione delle equazioni walrasiane in disequazioni

Quanto alla semplice differenza nelle conseguenze che discendono dalla trasformazione delle equazioni walrasiane nei due casi, essa è immediatamente evidente se si pongono a raffronto la trasformazione in disequazioni delle [6'] e quella delle [4]. Nel primo caso, infatti, il risultato è che viene lasciata sussistere la possibilità che, in equilibrio, qualcuno dei beni capitale esistenti non venga riprodotto; ma questo non ha nulla a che fare con quanto segue dalla trasformazione in disequazioni delle [4], che riguarda la possibilità che, in equilibrio, il prezzo del servizio di qualche fattore produttivo sia nullo. Una certa somiglianza c'è invece fra la trasformazione in disequazioni delle [6'] e quella delle [3]. Anche nel caso delle [3], infatti, il risultato della trasformazione in disequazioni è che si lascia sussistere la possibilità che qualche bene, pur essendo noto e producibile nel sistema economico, in equilibrio non venga di fatto prodotto. Garegnani ([1962] 2008, p. 380) osserva tuttavia che nessun ammontare dei beni che in conseguenza della trasformazione delle [4] potrebbero trovarsi a non essere prodotti si trova, o quanto meno deve trovarsi, fra i dati con i quali l'equilibrio è stato determinato, che è quanto invece accade nel caso dei beni capitale che potrebbero trovarsi a non essere riprodotti in conseguenza della trasformazione delle [6']. La tendenza al mutamento in alcune delle grandezze prese come date per determinare l'equilibrio è dunque, sostiene Garegnani, il risultato specifico della trasformazione in disequazioni delle equazioni walrasiane della capitalizzazione.

2.4.2 Il cambiamento nella nozione di equilibrio

Ora occorre osservare che la tendenza appena menzionata è destinata a realizzarsi piuttosto rapidamente. Ciò è evidente se si considera che, in

¹¹ Per questi ultimi problemi, si veda più avanti il par. 5.

questo caso, la trasformazione delle equazioni walrasiane in disequazioni non fa che riflettere l'operare della concorrenza fra i proprietari dei mezzi di produzione quando, nei vari settori del sistema economico, non è possibile ottenere lo stesso saggio del profitto. E, del resto, il fatto è pienamente riconosciuto nella teoria neowalrasiana che, tanto con la nozione di equilibrio "temporaneo" quanto con la nozione di equilibrio "intertemporale" introdotte da Lindahl, Hayek e Hicks e in seguito largamente usate in questa teoria, riferisce sempre la posizione teorica del sistema economico che essa si prefigge di determinare a periodi estremamente brevi di tempo¹². In questo modo la teoria neowalrasiana ha però introdotto una notevole frattura nella storia del pensiero economico. Come Garegnani osserverà a partire dal suo contributo alla Conferenza sulla teoria del capitale di Buffalo del 1974 (Garegnani 1976, pp. 28-29), oggetto diretto non solo della teoria classica, ma anche della teoria marginalista prima della sua riformulazione neowalrasiana, erano state infatti posizioni del sistema economico caratterizzate da un saggio uniforme di profitto: posizioni, cioè, in cui si supposeva che la concorrenza fra i proprietari dei mezzi di produzione avesse avuto il suo pieno effetto e che, pertanto, non avevano alcuna ragione intrinseca per mutare rapidamente.

2.4.3 Impossibilità di concepire un equilibrio neowalrasiano come un "centro di gravitazione"

Da questa osservazione di ordine storico deriva quella che è forse la critica principale che Garegnani muove alla teoria neowalrasiana. La condizione di un saggio uniforme di profitto non costituiva un aspetto secondario né della teoria classica né della teoria marginalista nella sua formulazione tradizionale. Al contrario, Garegnani (1976, pp. 27-28) sottolinea come fosse proprio il rispetto di questa condizione a consentire di concepire la posizione del sistema economico determinata da quelle due teorie come un "centro di gravitazione" dei prezzi concretamente osservabili in ogni momento sul mercato. La concorrenza fra i proprietari dei

¹² L'estrema brevità del periodo di tempo preso in considerazione nella teoria neowalrasiana si riflette fra le altre cose nell'esigenza di introdurre "prezzi datati" nelle [3] e nelle [6] per dar conto del fatto che lo stesso bene sarà riferito a due periodi diversi (e quindi potrà in linea di principio avere un prezzo diverso) quando esso è considerato come mezzo di produzione e quando esso è considerato come prodotto.

mezzi di produzione spinge infatti costantemente il sistema economico verso una tale posizione che, come visto sopra, non ha alcuna ragione intrinseca per mutare prima che quelli che da Adam Smith in poi vengono chiamati i “prezzi di mercato” abbiano avuto il tempo di manifestare in maniera apprezzabile il loro aggiustamento ai corrispondenti valori teorici. Lo stesso non può più dirsi per la posizione del sistema economico determinata dalla teoria neowalrasiana. Se, tuttavia, come argomenta Garegnani, si deve ritenere che quest’ultima posizione sia, non meno di quella determinata tradizionalmente in teoria economica, una posizione teorica distinta dalla posizione effettivamente osservabile, quello che segue dall’abbandono della condizione di un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta dei beni capitale è per la teoria neowalrasiana la perdita della capacità di stabilire un nesso significativo fra variabili teoriche e grandezze osservabili (Garegnani 1976, p. 38).

3. Una lettera da Murray Brown

La prima unità documentaria che dobbiamo prendere in considerazione consiste in una singola lettera dattiloscritta inviata da Murray Brown a Garegnani, datata 12 febbraio 1975 (48.05.47.07; tutte le citazioni in questa sezione sono da questo documento). La lettera contiene un commento dettagliato da parte di Brown all’articolo sulla teoria del capitale di Walras che, come detto sopra, Garegnani aveva scritto durante la sua visita al MIT (Garegnani [1962] 2008). Sono presenti alcune annotazioni di Garegnani al margine e sull’ultimo foglio, ma non sono riuscito a trovare traccia di una sua risposta. Presumibilmente, Garegnani aveva inviato il suo articolo a Brown a seguito della Conferenza di Buffalo sulla teoria del capitale del 1974, organizzata fra gli altri dallo stesso Brown e in cui Garegnani si era concentrato sulla critica della nozione neowalrasiana di equilibrio. Va notato infatti che, in quel momento, nessuno dei lavori in cui Garegnani aveva affrontato la teoria di Walras era facilmente accessibile, l’unico lavoro pubblicato essendo in italiano (Garegnani 1960).

Come visto sopra, solo il primo aspetto della critica di Garegnani alla tradizione walrasiana (la critica della teoria del tasso dell’interesse di Walras, par. 2.3) coinvolge direttamente la questione dell’esistenza di soluzioni per

un sistema di equazioni. Il secondo aspetto di quella critica, infatti, ovvero l'aspetto diretto alla teoria neowalrasiana (par. 2.4), non ha a che fare con una questione simile, ma con le conseguenze dell'impossibilità di risolvere le equazioni della capitalizzazione di Walras rimanendo all'interno dell'impostazione walrasiana. È interessante notare allora come Brown sembri interpretare la critica che Garegnani muove a Walras come se essa fosse diretta *al tempo stesso* alla questione dell'esistenza di soluzioni per le equazioni walrasiane della capitalizzazione e a quella dell'esistenza di soluzioni per le equazioni che descrivono "un equilibrio in cui [...] alcuni beni capitale [...] non sono prodotti" (p. 4), quale è quello che troviamo nella teoria neowalrasiana.

L'idea secondo cui Garegnani avrebbe voluto dirigere sostanzialmente la stessa critica a Walras e alla teoria neowalrasiana è affermata da Brown già all'inizio della sua lettera, quando egli contesta a Garegnani l'argomentazione che quest'ultimo usa a proposito della risolvibilità delle equazioni walrasiane della capitalizzazione nel caso di risparmi lordi nulli. Come visto sopra (2.3.1), in questo caso l'argomentazione di Garegnani è basata sul confronto fra il numero delle equazioni e quello delle incognite. Osservato che il criterio non è in generale sufficiente per stabilire l'esistenza di soluzioni, Brown sostiene che si dovrebbero in ogni caso prendere in considerazione "soluzioni d'angolo" e così "abbandonare Walras fin dall'inizio" (p. 3). Brown si riferisce cioè a quella trasformazione delle equazioni [3] e [4] di Walras in disequazioni che si rivela in generale necessaria per assicurare l'esistenza di un equilibrio di produzione e scambio quando si adotti la trattazione walrasiana del capitale (par. 2.2). E a questo punto egli aggiunge:

Ad ogni modo, ho l'impressione (*I would suspect*) che tu voglia che la critica di Walras si applichi alla teoria contemporanea dell'equilibrio generale, quindi discutiamone in tale contesto (p. 3).

La stessa idea ritorna più avanti quando, commentando un passo dell'articolo di Garegnani in cui viene discussa la contraddizione nella teoria del tasso dell'interesse di Walras, Brown scrive che qui

ciò che viene realmente implicato [...] (io credo) è che viene negata la possibilità dell'esistenza anche di un equilibrio temporaneo (p. 4).

Come si può vedere, Brown non trova nell'articolo di Garegnani una conferma diretta per la sua idea secondo cui quest'ultimo avrebbe diretto la stessa critica a Walras e alla teoria neowalrasiana, che emerge pertanto come un presupposto della sua lettura. Partendo da questo presupposto, non è difficile capire come si articoli l'argomentazione di Brown. Per cominciare, Brown sostiene che mentre è "estremamente utile sottolineare l'incongruenza nelle affermazioni di Walras" (p. 4), nessun particolare problema si presenta (1a) quanto alla possibilità di determinare un equilibrio temporaneo e (1b) quanto alla significatività di un tale equilibrio. Quanto al primo punto, Brown si richiama più volte alla possibilità di dimostrare l'esistenza di un equilibrio di produzione e scambio accettando "soluzioni d'angolo" (pp. 3 e 4) e accenna in un punto alle ipotesi aggiuntive sulle aspettative di cui ci sarebbe bisogno per dimostrare anche l'esistenza di un equilibrio temporaneo (p. 4). Quanto alla significatività di un simile equilibrio, egli si limita invece a sostenere che un equilibrio temporaneo "può essere tutto quanto possiamo mai sperare di raggiungere nel mondo reale" (p. 3). Brown suggerisce quindi (2) che il problema che Garegnani aveva in mente (la determinazione di una posizione del sistema economico caratterizzata da un saggio uniforme di rendimento netto sul prezzo di offerta dei beni capitale esistenti) dovrebbe essere affrontato in termini della stabilità del sentiero seguito da una sequenza di equilibri temporanei e non come problema di esistenza.

Il problema principale che viene posto [nella critica di Garegnani] è se, partendo da un insieme iniziale di prezzi, dotazioni, gusti e tecnologia, sia possibile dimostrare che un sistema [...] abbia sentieri temporali (*time paths*) che alla fine raggiungono valori di equilibrio tali che i tassi di rendimento dei beni capitali convergono verso un unico valore. Si tratta ovviamente di un problema di stabilità (p. 3).

A questo proposito Brown non sembra fare una chiara distinzione tra la stabilità di un singolo equilibrio temporaneo e la stabilità di una sequenza di tali equilibri. Ad ogni modo, riconoscendo che "il trattamento della stabilità nella teoria dell'equilibrio generale è più debole di quello dell'esistenza" (p. 3), egli osserva che l'oggetto delle critiche di Garegnani non sembra essere la debolezza della teoria della stabilità. La sua conclusione è quindi che

[l]a critica [di Garegnani] mette in discussione (*undermines*) Walras, ma non sono sicuro che essa possa essere applicata alla teoria contemporanea dell'equilibrio generale (p. 4).

Nelle sue reazioni Garegnani nega innanzitutto il punto (2) dell'argomentazione di Brown, tenendo ferma la rilevanza della questione dell'esistenza di soluzioni per un equilibrio, quale quello cercato da Walras, caratterizzato da un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta dei beni capitale esistenti. Così, in margine al passo citato sopra in cui Brown sostiene che, correttamente inteso, "il problema principale" sollevato da Garegnani avrebbe a che fare con la stabilità di "sentieri temporali", Garegnani annota: "non è il mio problema (*not my problem*)" (p. 3). Egli scrive poi sull'ultimo foglio:

Non mi occupo affatto di sentieri e di stabilità di sentieri. Nel momento in cui dici che determiniamo un sentiero dici che nella pura [?] situazione all'inizio del sentiero non vi è alcun saggio del profitto uniforme che è tutto ciò che io sostengo (p. 5).

Da ciò naturalmente segue la necessità di rimarcare la distinzione fra i due aspetti della critica rivolta alla tradizione walrasiana. Così, commentando la conclusione di Brown secondo cui la critica che egli aveva mosso a Walras "mette in discussione" quest'ultimo ma non può "essere applicata alla teoria contemporanea dell'equilibrio generale", Garegnani scrive: "Certamente non *questa* critica", aggiungendo tuttavia che essa è necessaria per mostrare perché "hanno dovuto cambiare la nozione di equilibrio" (p. 4).

4. Uno scambio con Robert Solow

La seconda unità documentaria della nostra lista consiste in uno scambio tra Solow e Garegnani: più precisamente, in una lettera manoscritta di Solow a Garegnani, senza data ma presumibilmente del 12 aprile 1984 (48.05.55.01), e in una lettera dattiloscritta di Garegnani del 13 aprile 1984 (48.05.55.04). Entrambe le lettere sono su carta intestata dell'Università di Cambridge (Solow è stato ricercatore straniero presso il Churchill College dal 1983 al 1984).

La lettera di Solow, contenente un elenco di punti da discutere in un possibile incontro, sembra essere stata scritta principalmente come reazione a Garegnani (1983). Di conseguenza, le questioni discusse nel breve scambio riguardano principalmente il diverso ruolo della domanda e dell'offerta negli economisti classici e negli economisti neoclassici, questo essendo il tema principale affrontato in quel lavoro di Garegnani. C'è tuttavia un punto che vale la pena menzionare, in quanto esso è più direttamente connesso alla critica di Garegnani alla teoria neowalrasiana. A un certo punto, Solow scrive che “non vi sarebbe alcun merito nell'essere costretti a limitarsi a conclusioni di equilibrio di lungo periodo” (48.05.55.01, p. 2). In linea con quanto visto sopra (par. 2.4), a questa affermazione di Solow Garegnani risponde innanzitutto nel modo seguente:

Indubbiamente non vi è alcun merito nell'essere costretti a limitarsi al lungo periodo [...]. Il punto che ho sostenuto (giusto o sbagliato che sia) è quello simmetrico. È che la teoria moderna è stata costretta a limitarsi al breve periodo, a causa delle difficoltà logiche che sono divenute evidenti nelle sue nozioni di capitale quando ha tentato di determinare un equilibrio di lungo periodo (48.05.55.04, p. 2).

Ciò che forse è meno ovvio è che Garegnani scrive anche che essere costretti a limitarsi al lungo periodo

non è quanto accade alla teoria classica, che può benissimo (e in una certa misura deve) sviluppare una propria analisi di breve periodo (ad esempio, della domanda aggregata o dell'impresa) (48.05.55.04, p. 2).

L'affermazione secondo cui l'approccio classico dovrebbe sviluppare la “propria” teoria del “breve periodo” appare senz'altro degno di nota. E questo mi sembra vero anche se il riferimento da parte di Garegnani alla teoria della domanda ne ridimensiona un poco il significato, considerando che, in questo caso, la distinzione fra breve e lungo periodo non è certamente sovrapponibile a quella indicata con la stessa espressione nell'ambito della teoria del valore e della distribuzione.

5. Mancanza di persistenza e arbitrarietà di un equilibrio neowalrasiano

I documenti che abbiamo preso in considerazione fin qui non pongono particolari problemi di interpretazione. Essi possono però contribuire a mettere in rilievo una questione cui può essere interessante fare cenno.

Per vedere di cosa si tratti, torniamo un momento sui punti (1a) e (1b) che abbiamo trovato a fondamento della posizione di Brown (par. 3). Ora, è chiaro che la critica che Garegnani muove alla nozione neowalrasiana di equilibrio sulla base della sua mancanza di persistenza (par. 2.4.3) è intesa a mettere in discussione il secondo di quei due punti, ovvero quello che afferma la significatività di un equilibrio temporaneo. Meno chiara appare invece la relazione fra la posizione di Garegnani e il primo punto, ovvero il punto che afferma la capacità della teoria neowalrasiana di determinare un tale equilibrio. Certamente Garegnani non solleva obiezioni al riguardo nelle sue note alla lettera di Brown; e, rispondendo a Solow, egli scrive che “la teoria moderna è stata costretta a limitarsi al breve periodo”, un’affermazione che, unita a quella secondo cui l’approccio classico dovrebbe sviluppare la “propria” teoria del breve periodo, sembra concedere l’esistenza di una qualche teoria neowalrasiana a tale riguardo. E questo appare tanto più significativo se si considera che, se non altro per l’assenza di ogni avvertimento in direzione contraria, la critica alla mancanza di persistenza di una posizione di equilibrio di breve periodo sembra condotta in Garegnani (1976) come se un tale equilibrio potesse essere effettivamente determinato dalla teoria neowalrasiana.

Mi sembra tuttavia che si possa argomentare che non vi è nella posizione di Garegnani spazio maggiore per il punto (1a) di Brown di quanto non ve ne sia per il punto (1b).

A questo proposito, sono innanzitutto interessanti i dubbi che Garegnani esprime, tanto nella sua tesi di dottorato e nel libro in italiano pubblicato subito dopo, quanto nell’articolo su Walras del 1962, a proposito della possibilità stessa che nell’ambito di una impostazione walrasiana ci si ponga l’obiettivo di determinare una autentica posizione di breve periodo del sistema economico. Come visto sopra (par. 2.4.2), abbandonando la condizione di un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta dei beni capitale, si abbandona certamente *una* delle condizioni che stanno alla

base della nozione tradizionale di equilibrio. Questo non significa, però, che non vi siano *altre* condizioni che si trovano alla base di quella nozione di equilibrio che la teoria non può abbandonare. Così, osserva Garegnani, lasciando cadere dalla teoria di Walras soltanto la condizione che riguarda il saggio di rendimento sui beni capitale, si manterrebbe la condizione per cui, in equilibrio, “i beni-capitali di uno stesso tipo” devono essere “distribuiti fra i diversi processi produttivi in modo da ricevere un identico prezzo per i loro servizi (mentre, allo stesso tempo, gli imprenditori che li usano non hanno né profitti né perdite)” (Garegnani 1960, p. 116). Ma affinché quest’ultima condizione sia soddisfatta, egli aggiunge, è necessaria una mobilità dei beni capitale che, almeno nel caso dei capitali fissi, esiste nella generalità dei casi “soltanto attraverso il logoramento e la sostituzione” (Garegnani [1962] 2008, p. 381) di tali beni. Ne segue che quella condizione sarebbe “inestricabilmente legata” (*ibid.*) al processo con cui nel sistema economico ha luogo l’aggiustamento nella quantità relativa dei beni capitale esistenti. E da questo segue a sua volta che una teoria che dovesse mantenere quella condizione, ma che dovesse includere fra i suoi dati un insieme di beni capitale eterogenei (che è quanto accade nella teoria neowalrasiana), potrebbe riferirsi soltanto a una “situazione ibrida” (Garegnani [1958] 2024, p. 70): ovvero a una posizione del sistema economico in cui sarebbero soddisfatte al tempo stesso condizioni di breve e condizioni di lungo periodo, e che sarebbe pertanto arbitrario interpretare come posizione di breve periodo (Garegnani [1962] 2008, p. 381).

Quanto appena detto non toglie che possa sembrare esserci un aspetto assai rilevante del punto (1a) di Brown che è effettivamente compatibile con la posizione di Garegnani. Abbiamo visto sopra (par. 2.4.1) come Garegnani distingue le conseguenze derivanti dalla trasformazione delle equazioni walrasiane della capitalizzazione in disequazioni dalle conseguenze derivanti dalla analoga trasformazione delle equazioni walrasiane della produzione e dello scambio. In effetti, almeno nel suo articolo del 1962, Garegnani si spinge oltre e, della trasformazione delle [3], afferma che si tratta di una trasformazione “contro cui non può essere sollevata alcuna obiezione” (Garegnani [1962] 2008, p. 380), mentre di quella delle [4] egli osserva che essa “comporta *soltanto* che qualcuno degli agenti produttivi che appaiono nel sistema sia libero” (*ibid.* nota 38; corsivo aggiunto). Il fatto è che l’equilibrio di produzione e scambio di Walras ha un rapporto molto

stretto con un equilibrio neowalrasiano, nel senso che l'esistenza del primo è generalmente considerata un requisito essenziale per l'esistenza del secondo, sia questo un equilibrio temporaneo o un equilibrio intertemporale. Affermare che le difficoltà nella teoria della produzione e dello scambio di Walras possono essere *superate* trasformando le [3] e le [4] in disequazioni giunge pertanto molto vicino ad affermare che la teoria neowalrasiana è capace, se non di determinare un autentico equilibrio di breve periodo, quantomeno di determinare la posizione di equilibrio che essa si pone come oggetto diretto di indagine.

Almeno con riferimento alle [4], noi però sappiamo che non è vero che la trasformazione delle equazioni walrasiane in disequazioni non pone alcun problema. È infatti generalmente riconosciuto che, al di là dei problemi di plausibilità che si presenterebbero per una teoria che dovesse determinare una posizione del sistema economico con un salario nullo o inferiore a quello necessario per garantire la mera sopravvivenza del lavoratore, è proprio in connessione con tali livelli del salario che possono presentarsi difficoltà nella definizione o nella continuità degli eccessi di domanda degli individui che mettono a loro volta a repentaglio l'esistenza stessa dell'equilibrio¹³. La questione che può realmente porsi a proposito della trasformazione in disequazioni delle [4] non è, dunque, se essa ponga o meno dei problemi, ma quanto rilevanti sono i problemi che essa pone; e mi sembra fuori di dubbio che da questo punto di vista vi sia una notevole differenza fra la posizione di Garegnani e quanto è possibile trovare nell'impostazione neowalrasiana.

In quest'ultima impostazione, infatti, la trasformazione delle [4] in disequazioni è generalmente presentata come una estensione della teoria marginalista tradizionale che ha il compito di mettere questa teoria in grado di dar conto di quelle risorse che sono effettivamente sovrabbondanti nella realtà. Ciò avviene (a) argomentando che, in una teoria che spiega i prezzi in termini di domanda e offerta, la natura scarsa o sovrabbondante di un fattore produttivo dovrebbe essere determinata in maniera endogena, e (b) indicando casi in cui è generalmente ammesso che esistano fattori sovrabbondanti, come accade per "l'aria" (Arrow 1968, p. 378), "l'aria e la luce solare" (Arrow 1974, p. 259), o il lavoro nel caso di "disoccupazione struttu-

¹³ Per una discussione, si vedano Rizvi (1991) e Petri (2021, capitolo VI, pp. 447-462)).

rale” (Arrow e Debreu 1954, p. 281 nota 13; Dorfman, Samuelson e Solow 1958, p. 359). Ma è chiaro come da ciò possa facilmente seguire un pregiudizio genericamente favorevole alla teoria per quanto riguarda la rilevanza dei problemi che possono sorgere in conseguenza della trasformazione delle equazioni [4]. Ciò non è più vero se la necessità di trasformare quelle equazioni è ascrivita all’adozione di una particolare trattazione del capitale, che lascia poco spazio alla nozione di sostituibilità, nell’ambito di una teoria del valore e della distribuzione che, essendo basata sull’equilibrio fra domanda e offerta, ha bisogno di quella nozione. È chiaro però che questa è la prospettiva che troviamo nei lavori di Garegnani. Non sorprenderà pertanto che nella sua tesi di dottorato egli considerasse l’eventuale assenza di soluzioni economicamente significative per le *equazioni* [4] una conseguenza della trattazione walrasiana del capitale “non meno grave” (Garegnani 1960, p. 111) di quella rappresentata dall’impossibilità di stabilire in generale un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta di beni capitale esistenti. Né sorprenderà che una critica alla teoria neowalrasiana diretta alla possibilità di determinare l’esistenza dell’equilibrio senza ricorrere ad ipotesi arbitrarie sarà ripresa da Garegnani in lavori successivi a quelli del periodo di cui ci stiamo occupando (Garegnani 2000, pp. 418-419).

6. Uno scambio con Kenneth Arrow

Sebbene forse incompleta, la terza unità documentaria della nostra lista è senza dubbio la più interessante. Essa consiste: (a) nella versione dattiloscritta di un articolo di Arrow (Arrow 1986) con annotazioni di Garegnani (48.05.07.04); (b) in una lettera dattiloscritta di Garegnani ad Arrow, datata 20 agosto 1986 (48.05.07.01); (c) nella bozza di una lettera di Garegnani ad Arrow, datata 14 ottobre 1986 (48.05.07.02); e infine (d) in una lettera dattiloscritta di Arrow a Garegnani, datata 10 novembre 1986 (48.05.07.03). La prima lettera ha origine nella lettura da parte di Garegnani del testo di un articolo di Arrow che sarebbe stato pubblicato nel mese di ottobre dello stesso anno sul *Journal of Business* (Arrow 1986) e che, dall’interazione manoscritta sulla copia di Garegnani, egli sembra aver ricevuto da Geoff Harcourt. La lettera contiene un commento piuttosto esteso sull’articolo di Arrow su due punti: il concetto di concorrenza e la critica che

lo stesso Garegnani aveva mosso alla teoria del tasso dell'interesse di Walras. Le altre due lettere riguardano l'invio da parte di Garegnani ad Arrow del suo articolo sulla teoria del capitale di Walras (Garegnani [1962] 2008).

6.1 Concorrenza e soluzione delle equazioni walrasiane della capitalizzazione

Quanto al concetto di concorrenza, Garegnani si dice colpito dalla difficoltà che Arrow sembra trovare nel riconciliare l'assenza di potere di mercato degli agenti economici con il fatto che, in disequilibrio, i prezzi vengono cambiati. A questo proposito, Garegnani si richiama alla nozione di libera concorrenza, osservando che questa non implica che gli agenti economici non hanno il potere di mutare il prezzo a cui essi desiderano scambiare, ma soltanto che, in equilibrio, nessun agente ha convenienza a farlo.

Ciò che non riesco a capire è perché il fatto che nessuno ha potere di mercato debba impedire ai prezzi di essere fissati e cambiati fuori dall'equilibrio. Ho sempre pensato (forse mi è venuto da Wicksell o Böhm Bawerk) che la libera concorrenza implicasse l'assenza di un incentivo a mutare un prezzo di equilibrio quando questo si trova a essere prevalente (*a ruling equilibrium price*), ma non certo la mancanza della capacità di fissare il prezzo al quale si intendere vendere (o acquistare). Così, in equilibrio, dal momento che ciascun agente può vendere quanto desidera al prezzo corrente, egli non ha alcun incentivo ad offrire il suo prodotto ad un prezzo più basso [...]. Tuttavia, quando siamo fuori dall'equilibrio e pertanto, poniamo, alcuni venditori non riescono a vendere tutto ciò che essi desiderano vendere al prezzo corrente, non vedo perché la concorrenza debba impedire loro di tentare di scalzare i loro concorrenti (*undersell their competitors*) offrendo la loro merce ad un prezzo un poco inferiore (48.0507.01, pp. 1-2).

La differenza fra le nozioni di libera concorrenza e quella, cui evidentemente si riferiva Arrow, di concorrenza perfetta, avrebbe naturalmente potuto portare ad un confronto fra teoria economica tradizionale e teoria neowalrasiana¹⁴. La questione non è però approfondita da Garegnani, che

¹⁴ Questo è chiaro, ad esempio, in un punto che Garegnani aggiunge in nota. Commentando l'ultima frase del brano riportato nel testo, Garegnani scrive: "Teoricamente, una riduzione infinitamente piccola nel prezzo gli consentirebbe [al venditore] di vendere tutto quello che vuole, prima che gli altri siano forzati a seguirlo. Così, non penso che si possa pensare che la situazione possa essere razionalizzata in termini di curve di domanda con

passa a commentare un altro passo dell'articolo di Arrow, piuttosto incidentale rispetto alla sua argomentazione generale ma che sembra invitare espressamente Garegnani ad un confronto. Il passo compare all'interno di una discussione dei problemi che sono sollevati dalle "relazioni intertemporali di produzione e consumo" e che, a giudizio di Arrow, sarebbero stati generalmente evitati "assumendo implicitamente o esplicitamente uno stato stazionario".

Walras [...] affermava di trattare uno stato progressivo, con accumulazione netta di capitale, ma è finito involontariamente in una contraddizione, come ha osservato John Eatwell in una tesi inedita. L'argomentazione di Walras può essere salvata (*rescued*) solo ipotizzando uno stato stazionario (Arrow 1986, p. 393).

A margine della sua copia dell'articolo di Arrow, Garegnani scrive: "la contraddizione persiste" (48.05.07.04, p. 16). E nella sua lettera scrive:

Forse ti riferisci a un punto sollevato nella mia vecchia tesi di dottorato a Cambridge (dicembre 1958, ancora inedita) a cui probabilmente Eatwell si riferiva a sua volta. Se è così, il punto non è quello che tu riporti (*the point is not quite the one you state*): l'incoerenza di Walras sarebbe stata, semmai, più evidente se egli avesse ipotizzato uno stato stazionario.

Garegnani continua poi spiegando in maggior dettaglio:

L'incoerenza aveva le sue radici nel tentativo di determinare un saggio di rendimento uniforme sul prezzo di offerta dei beni capitali, prendendo come dato lo stock di ciascun tipo di bene capitale: l'incoerenza non assumeva la forma diretta di un eccesso del numero di equazioni rispetto a quello delle incognite, perché Walras ipotizzava uno stato progressivo e poteva quindi trattare come incognite le quantità D_k , D_k' , D_k'' dei beni capitale correntemente prodotti. Se avesse ipotizzato uno stato stazionario, le D_k sarebbero state determinate dalle esigenze della reintegrazione e le incognite sarebbero state ($l-1$) in meno rispetto alle equazioni (48.05.07.01, p. 3).

cui gli individui si confrontano fuori dall'equilibrio: qualsiasi punto su una curva di domanda dovrebbe esprimere una quantità domandata 'normale', sufficientemente persistente, ciò che non è il caso qui" (48.05.07.01, p. 2).

La lettera si conclude con la promessa da parte di Garegnani di inviare ad Arrow “i due capitoli rilevanti della tesi come rivisti quando ero al MIT nel 1961-62 (quando essi furono mostrati a varie persone, fra cui Paul Samuelson e Robert Solow)” (48.05.07.01, p. 3). Come documentato nella sua seconda lettera, Garegnani ebbe qualche difficoltà a far arrivare il suo articolo ad Arrow. Ad ogni modo, nella sua lettera Arrow conferma di aver ricevuto sia la prima lettera di Garegnani che l’articolo. Egli scrive che tanto la prima quanto il secondo sollevano “questioni molto interessanti” (48.05.07.02). Tuttavia, informa Garegnani che sta partendo per un viaggio di un mese in India e che quindi dovrà rimandare la sua risposta. Di questa risposta non sono però riuscito finora a trovare traccia.

6.2 La possibilità di applicare la teoria di Walras a uno stato stazionario

L’argomento che nella lettera di Garegnani si riferisce al diverso grado di evidenza che può avere la contraddizione nella teoria di Walras a seconda della presenza o meno di accumulazione di capitale (“l’incoerenza di Walras sarebbe stata, semmai, *più evidente* se egli avesse ipotizzato uno stato stazionario”) non richiede probabilmente molti chiarimenti. Come visto sopra (par. 2.3.1), quando si assumono risparmi lordi nulli, le equazioni [4'] perdono le incognite relative alla quantità prodotta di nuovi beni capitale. In questo modo però le equazioni [1]-[4] divengono capaci di determinare tutte le incognite del sistema tranne il saggio dell’interesse, lasciando così alle l equazioni [6'] un’unica incognita da determinare. Ora, è vero che se si assume che ad essere nulli siano solo i risparmi netti (e non anche i risparmi lordi) si avrà produzione di nuovi beni capitale; è vero, quindi, che in questo caso nelle equazioni [4'] tornerà a comparire il vettore D_k relativo alla quantità prodotta di tali beni. Ma in uno stato stazionario quelle grandezze saranno determinate dalle esigenze tecniche della reintegrazione dei beni capitale usurati; esse, pertanto, appariranno nelle [4'] come costanti, con lo stesso risultato di sovradeterminazione delle [6'] visto nel caso di risparmi lordi nulli.

Un commento può essere invece necessario a proposito dell’annotazione di Garegnani al passo dell’articolo di Arrow che tratta della teoria del capitale di Walras (“La contraddizione *persiste*”). La contraddizione a cui si riferisce qui Garegnani è probabilmente quella generata dalla iniziale con-

vinzione di Walras secondo cui uno stato di accumulazione netta sarebbe stato necessario anche soltanto per formulare la sua teoria del saggio dell'interesse. L'affermazione di Walras era divenuta particolarmente rilevante quando Wicksell (1893) aveva criticato la sua teoria proprio sostenendo che essa non sarebbe stata applicabile ad uno stato stazionario. Il fatto è che Walras aveva sostenuto che uno stato di accumulazione netta sarebbe stato necessario per avere produzione di nuovi beni capitale, mentre, come aveva osservato Barone (1895) rispondendo a Wicksell, a questo fine è sufficiente la produzione che ha luogo in uno stato stazionario per rimpiazzare i beni capitale usurati. La correzione che Walras aveva apportato nella quarta edizione degli *Elementi*, in cui egli aveva lasciato cadere la tesi della necessità di uno stato progressivo per avere produzione di nuovi beni capitale, poteva così apparire come un rafforzamento della sua teoria, nonostante quella correzione non dimostrasse in alcun modo l'applicabilità di tale teoria ad uno stato stazionario, come testimoniato fra l'altro dal limitarsi da parte di Walras anche in questa edizione degli *Elementi* al solo studio di uno stato progressivo.

6.3 Arrow e l'interpretazione “stazionaria” di Walras

Questo ci porta alla questione certamente più rilevante sollevata dal breve scambio fra Garegnani e Arrow: ovvero all'interpretazione della posizione di quest'ultimo e, in particolare, al ruolo che in essa riveste il riferimento ad uno stato stazionario.

Come detto sopra, non sono riuscito a trovare traccia di una risposta di Arrow all'argomentazione di Garegnani. È importante notare però che, più di dieci anni dopo lo scambio che stiamo prendendo in considerazione, Arrow manterrà fermo il giudizio espresso nel suo articolo del 1986. Occupandosi nuovamente di relazioni intertemporali, Arrow scriverà infatti:

Léon Walras ha fornito la prima formulazione esplicita della teoria dell'equilibrio generale, secondo linee che consentivano l'esistenza di una pluralità di fattori e, quindi, un ruolo per la domanda. Egli ha riconosciuto la necessità di un elemento intertemporale per inserire l'accumulazione di capitale nel suo quadro teorico. La sua formulazione è molto ingegnosa, ma, presa alla lettera, è in generale incoerente, tranne che nello stato stazionario, come dimostrato, ad esempio, da Pierangelo Garegnani (Arrow [1999] 2003, pp. 87-88).

Non solo, quindi, dobbiamo pensare che fin dall'inizio il giudizio di Arrow fosse ben meditato; è anche certo che esso non fu scosso dalla precisazione di Garegnani. Questo mi sembra sufficiente per escludere che il giudizio di Arrow fosse direttamente connesso a quelle confusioni circa la possibilità di applicare la teoria di Walras a uno stato stazionario che, come abbiamo appena visto (par. 6.2), avevano circondato quella teoria alla sua prima apparizione. Sembra poi altrettanto chiaro che lo stato stazionario a cui fa riferimento Arrow non è connesso all'eventuale stato finale di quella sequenza di equilibri temporanei cui Brown aveva fatto riferimento nella sua lettera a Garegnani (par. 3). In effetti, già Brown aveva espresso la sua posizione non tanto come interpretazione di Walras, quanto per descrivere il contesto in cui, a suo giudizio, il problema della determinazione di una tale posizione del sistema economico andrebbe impostato "nella teoria moderna". E non mi sembra che vi sia nulla nel giudizio di Arrow che possa far pensare a una sua attribuzione della nozione di equilibrio temporaneo a Walras.

La chiave della posizione di Arrow è allora forse da ricercare nell'espressione "essere salvata" (*to be rescued*) che, almeno nel 1986, egli utilizza per descrivere ciò che accadrebbe alla teoria di Walras se essa fosse riferita a uno stato stazionario. Sembra chiaro, infatti, che difficilmente un'espressione simile verrebbe utilizzata per esprimere la convinzione secondo cui è la teoria di Walras nella sua integrità ciò che, sia pure nell'ambito ristretto di uno stato in cui non c'è accumulazione di capitale, può essere mantenuto. L'espressione potrebbe invece più facilmente essere utilizzata a proposito di una particolare riformulazione della teoria di Walras. Mi riferisco a quanto accadrebbe se, eliminando dai dati della teoria di Walras ogni riferimento alla quantità di capitale disponibile, le sue equazioni venissero utilizzate per determinare livello e struttura del fondo di beni capitale che, date le preferenze degli individui, le condizioni tecniche di produzione e la quantità disponibile dei fattori produttivi originari, mantengono il sistema in uno stato stazionario. In questo caso, infatti, verrebbe meno ciò che in Walras si frappone allo stabilirsi di un saggio uniforme di rendimento sul prezzo di offerta dei beni capitale: ovvero una quantità data di tali beni. Ma basta pensare all'impossibilità di riferire i risultati di una simile teoria ad una data fase nello sviluppo dell'economia presa in considerazione per rendersi conto della distanza tanto dalla originaria teoria di Walras quanto

dalla sua riformulazione neowalrasiana.

Usando una distinzione di Lionel Robbins (1930) a cui Garegnani faceva spesso riferimento, è possibile in altri termini che, nel suo giudizio sulla teoria di Walras, Arrow non si riferisse allo stato stazionario “come ipotesi”, ma allo stato stazionario “come risultato”. Che questo fosse il senso del giudizio di Arrow è naturalmente solo una congettura. Essa sembra tuttavia avvalorata dal fatto che una tale riformulazione della teoria di Walras era stata proposta da Takuma Yasui in un lavoro scritto nel 1960-61 durante la sua visita a Stanford e per il quale l'autore ringrazia, fra gli altri, proprio Arrow per i suoi commenti (Yasui 1962). E questo sembra tanto più interessante se si considera che all'impostazione di Yasui si riferisce ripetutamente, per quanto anche in questo caso piuttosto incidentalmente, un altro importante economista neowalrasiano (Negishi 1985, 1996) per contrapporla a quella che si trova in Garegnani (1960).

7. Conclusioni

In questo capitolo ho presentato quanto è stato finora trovato nell'Archivio Garegnani relativamente alla corrispondenza scientifica fra Garegnani ed economisti neowalrasiani. Le prime due “unità documentarie” prese in considerazione, relative a corrispondenza con Murray Brown e con Robert Solow, sono apparse rilevanti in modo particolare perché esse invitano a ricostruire la complessa articolazione della posizione di Garegnani su quella che ho chiamato la “tradizione walrasiana”, dando rilievo, accanto a temi critici più noti, a spunti presenti sin dall'inizio nei suoi lavori e successivamente meno sviluppati. Anche se possibilmente incompleta, la terza “unità documentaria”, relativa a corrispondenza con Arrow, sembra avere invece una rilevanza diretta maggiore. Essa consente infatti di escludere che quanto in alcuni lavori Arrow (1986, 1999) ha affermato piuttosto incidentalmente sulla critica rivolta da Garegnani alla teoria di Walras vada spiegato con una sua imperfetta conoscenza dell'argomento di Garegnani. Ciò può contribuire a sua volta a rafforzare l'idea che la posizione di Arrow a questo proposito, in sé di non facile interpretazione, vada avvicinata a quella espressa da un altro economista neowalrasiano (Negishi 1985, 1996) e basata su una particolare interpretazione “stazionaria” di Walras.

Riferimenti bibliografici

- Arrow, K.J. (1968). "Economic equilibrium". In D. L. Sills (a cura di): *International Encyclopedia of the Social Sciences*. New York: Crowell Collier e Macmillan.
- Arrow, K.J. (1974). "General economic equilibrium: purpose, analytical techniques, collective choice". *American Economic Review*, 64(3): 253-272.
- Arrow, K.J. (1986). "Rationality of self and others in an economic system". *The Journal of Business*, 59(4): 385-399.
- Arrow, K.J. ([1999] 2003). "General equilibrium and economic growth". In L. Basile, L. Basile, L. D'Apuzzo, M. Squillante, A.G.S. Ventre (a cura di): *Incontro con Kenneth J. Arrow*. Napoli: La Città del Sole.
- Arrow, K.J. e Debreu, G. (1954). "Existence of an equilibrium for a competitive economy". *Econometrica*, 22(3), pp. 265-290.
- Dorfman, R., Samuelson, P.A., Solow, R. (1958). *Linear Programming and Economic Analysis*. New York: McGraw-Hill.
- Garegnani, P. ([1958] 2024). *A problem in the theory of distribution from Ricardo to Wicksell*, Ph.D. dissertation, Cambridge University, December. In Id.: *Capital Theory, the Surplus Approach, and Effective Demand. An Alternative Framework for the Analysis of Value, Distribution and Output Levels*, a cura di R. Ciccone. Cham: Springer.
- Garegnani (1960). *Il capitale nelle teorie della distribuzione*. Milano: Giuffrè.
- Garegnani, P. ([1962] 2008). "On Walras's theory of capital. (Provisional draft. 1962)". *Journal of the History of Economic Thought*, 30(3): 367-384.
- Garegnani P. (1964). "Note su consumi investimenti e domanda effettiva (parte prima)". *Economia internazionale*, 17: 591-631.
- Garegnani, P. (1976). "On a change in the notion of equilibrium in recent work on value: a comment on Samuelson". In M. Brown, K. Sato e P. Zarembka (a cura di): *Essays in Modern Capital Theory*. Amsterdam: North Holland.
- Garegnani P. (1983). "The Classical theory of wages and the role of demand schedules in the determination of relative prices". *American Economic Review*, 73(2): 309-313.
- Garegnani, P. (1990). "Quantity of capital". In J. Eatwell, M. Milgate, P. Newman (a cura di): *Capital Theory*. Londra e Basingstoke: Macmillan.

- Garegnani, P. (2000). "Savings, investment and the quantity of capital in general intertemporal equilibrium". In H. Kurz (a cura di): *Critical Essays on Piero Sraffa's Legacy in Economics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Garegnani, P. (2009). "On some missing equations in contemporary treatments of intertemporal general equilibrium". *Quaderno di Ricerca* n. 7. Centro di Ricerche e Documentazione "Piero Sraffa".
- Negishi, T. (1985). *Economic Theories in a non-Walrasian Tradition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Negishi, T. (1996). "Takuma Yasui and general equilibrium theory in Japan". *The Japanese Economic Review*, 47(3): 227-234.
- Petri, F. (2021). *Microeconomics for the Critical Mind. Mainstream and Heterodox Analyses*. Cham: Springer.
- Robbins, L. (1930). "On a certain ambiguity in the conception of stationary equilibrium". *The Economic Journal*, 40(3): 194-214.
- Rizvi, S.A.T. (1991). "Specialisation and the existence problem in general equilibrium theory". *Contributions to Political Economy*, 10(1): 1-20.
- Trabucchi, P. (2011). "Capital as a single magnitude and the orthodox theory of distribution in some writings of the early 1930s". *Review of political Economy*, 23(2): 169-188.
- Walras, L. ([1874-76] 1988). *Éléments d'économie politique pure*. Parigi: Economica.
- Yasui, T. (1962). "Existence of stationary equilibrium in the Walras-Wicksellian model of production". *Economic Review*, 13(2): 236-240.

Pierangelo Garegnani (1930–2011) è stato uno dei più importanti economisti italiani del secondo dopoguerra. I suoi studi hanno rappresentato un importante punto di riferimento per la critica alla teoria marginalista, la ripresa dell'approccio classico del sovrappiù, l'estensione al lungo periodo del principio keynesiano della domanda effettiva, contribuendo in maniera decisiva alla riflessione sulla teoria economica contemporanea. I contributi raccolti nel presente volume rappresentano una prima ricognizione dei documenti presenti nell'Archivio Garegnani, mentre è ancora in corso il processo di riordinamento, inventariazione e analisi sistematica dei materiali. L'obiettivo del volume è duplice: da un lato, offrire una prima mappatura delle fonti disponibili; dall'altro, mostrare concretamente come tali fonti possano essere utilizzate per approfondire e, in alcuni casi, riconsiderare aspetti rilevanti del pensiero di Garegnani.

Saverio Maria Fratini

è professore ordinario di Economia Politica presso il Dipartimento di Economia dell'Università degli Studi Roma Tre. I suoi interessi di ricerca riguardano prevalentemente la teoria economica e la storia del pensiero economico. È autore di numerosi articoli pubblicati su riviste scientifiche (tra cui *Cambridge Journal of Economics*; *European Journal of the History of Economic Thought*; *Journal of Economic Surveys*) e contributi in volumi collettanei di rilievo internazionale.